



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova
Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale
Classe LM-38

Tesi di Laurea

*Limba de lemn în presa românească din
perioada comunistă*

Relatore
Prof. Dan Octavian Cepraga

Laureanda
Jasmine Maria Gelain
n° matr.1082337 / LMLCC

Anno Accademico 2015/2016

INDICE

ÎNTRUCERE	1
CAPITOLUL ÎNTĂI.....	3
I. Definirea fenomenului.....	3
1.1 Aspectul lingvistic	3
1.1.1 Sintaxa.....	6
1.1.2 Lexicul.....	7
1.1.2.1 Digresiune despre semnificație și sens.....	8
1.1.2.2 Metode de afectare lexicală.....	10
1.1.3 Stil	11
1.1.3.1 Departe de “stilul bun” aristotelic.....	11
1.1.3.2 Alte elemente stilistice.....	12
II. Funcționarea limbii de lemn	14
1.2 Tratarea prealabilă a realității	14
1.3 Asimilarea realului de către limba de lemn	15
1.4 Paralizarea rațiunii	15
1.5 Funcțiile limbajului	16
1.6 Semnificație	17
III. Rolul	19
1.7 Limba de lemn și puterea: figura terorii	19
1.8 Limba și societatea civilă.....	19
IV. Omul nou.....	21
1.9 Consecințele asupra “eului”	22
1.10 Ștergerea trecutului	22
1.11 Reacția față de limba folosită.....	23
V. Istoria limbii de lemn.....	24
1.12 Primele apariții.....	24
1.13 Limba de lemn în Rusia	24
1.14 Declinul limbii de lemn	26
CAPITOLUL AL DOILEA	7
I. Limba de lemn în România	7
2.1 Încadrarea fenomenului	7

2.1.1	Perspective asupra limbii de lemn din România	30
2.1.2	Actul de comunicare.....	31
2.1.2.1	Rolurile	31
2.1.3	Cum putem să citim presa comunistă și s-o înțelegem.....	32
II.	Violența limbii de lemn	35
2.1	Limbajul militar ca sursă de inspirație.....	35
2.3	Rolul liderilor și intelectualilor	36
III.	Limba de lemn și intelectualii: Lucrețiu Pătrășcanu	37
2.4	Lucrețiu Pătrășcanu.....	37
2.5	Începuturile limbii de lemn	38
IV.	Limba lui Nicolae Ceaușescu	41
2.6	Trăsăturile comune în discursurile comuniste	41
2.7	Cenzura	43
2.7	Discursul oral al lui Nicolae Ceaușescu: un fragment	44
V.	Dicționarul limbii române de lemn.....	45
	CAPITOLUL AL TREILEA	54
3.1	L'oggetto di studio	54
3.2	I tropi: descrizione del fenomeno nella retorica tradizionale.....	55
3.3	L'analisi della stampa	59
3.3.1	Cu poporul, pentru popor	60
3.3.2	Cutezătoare aripi românești.....	71
3.3.3	Știința lucrării pământului – cheia producțiilor record	81
3.3.4.	Cuvîntarea Tovarășului Nicolae Ceaușescu	91
3.3.5	Telegrama adresată Tovarășului Nicolae Ceaușescu	104
	APPENDICE.....	115
	Il discorso orale di Nicolae Ceaușescu	115
	Lemmi scelti dal dizionario della lingua di legno di A. Sasu	116
	Epocă / Epoca.....	116
	Fierbinte / Fervente	117
	Muncă / Lavoro	119
	Profund / Profondo	120
	BIBLIOGRAFIA.....	116

ÎNTRODUCERE

(Riassunto)

Molto si è scritto a proposito delle dittature che hanno segnato la storia del nostro continente nel corso del secolo passato, tragedie che hanno marcato in maniera indelebile il destino e la vita di chi le ha vissute in prima persona. Per questo ed altri motivi ci viene ripetutamente detto di ricordare, di imparare cosa è accaduto nella nostra storia affinché tali orrori non si ripetano ancora, anche se spesso non conosciamo le forme in cui i regimi totalitari si sono manifestati. Gli orrori meno eclatanti di una qualsiasi dittatura, ma sicuramente incisivi, sono quelli più nascosti, quelli volti a trasformare il popolo e a plasmarne le menti fino a creare un Uomo Nuovo. Si tratta di un tema vastissimo e che coinvolge svariati ambiti di studio, ma che, secondo la legge del “ricordare per non dimenticare”, merita sicuramente più di qualche riflessione.

“Limba de lemn în presa românească din perioada comunistă” nasce così con l’obiettivo di raccontare uno dei più terribili quanto interessanti fenomeni legati al regime comunista in Romania, argomento poco conosciuto al pubblico italiano e ostico per il pubblico romeno, tuttora reduce dall’Epoca del *“Genio dei Carpazi”*. Frutto dell’interesse verso uno dei periodi più bui della storia romena, e incoraggiato da una sensibilità linguistica, il presente lavoro si pone l’obiettivo di mostrare uno dei tanti volti del regime comunista che ha interessato la Romania nel periodo 1964-1989, in particolare quello legato alla *“langue de bois”* in chiave romena.

La *“langue de bois”*, così definita da Françoise Thom, è un fenomeno che ricorre nelle lingue asservite alle dittature, caratterizzata da precisi elementi che si ripetono in maniera ossessiva in tutte le tipologie testuali così come nei discorsi orali, poiché l’obiettivo è quello di diffondere determinati messaggi in chiave propagandistica. Il risultato è una lingua studiata appositamente per occultare ed ingannare, tanto scarna quanto ampollosa che si discosta sempre più dalla lingua naturale e che va a sostituire quest’ultima in qualsivoglia contesto linguistico, fino a contaminare anche il vero e proprio centro di elaborazione del linguaggio umano: la mente del parlante.

Tale lingua compare quindi in qualsiasi manifestazione linguistica, l'individuo cresce apprendendo questa lingua tra i banchi di scuola, a casa, guardando la televisione e partecipando alle attività sociali, diventando una “*spugna*” che non può che assorbire, assimilare e riprodurre. Le conseguenze di tale interferenza sono molteplici e si ripercuotono su più aspetti: dall'elaborazione del pensiero all'autocensura, fino al degrado delle relazioni tra esseri umani dato che mancano i mezzi per potersi esprimere. La lingua perde così la sua capacità (e funzione) di veicolare un dato messaggio; sia perché il messaggio non può essere elaborato a causa dell'autocensura, sia per l'inadeguatezza delle risorse linguistiche a disposizione. Il vero dramma è quindi dato dal fatto che anche la lingua diviene ostaggio della dittatura e traditrice dei parlanti, non dando più a questi la possibilità di esprimersi e, ancor peggio, di elaborare un pensiero libero.

Nel corso di questo lavoro, il fenomeno verrà trattato ad ampio spettro, fornendo al lettore le informazioni necessarie per comprenderne la natura, la composizione e la struttura, concentrandoci sulla componente strettamente linguistica.

Come vedremo, la categoria che soffre maggiormente è il lessico, la parte più dinamica e più esposta ai cambiamenti del sistema linguistico; in particolare nella “*langue de bois*” è proprio sul lessico che si vedono i maggiori abusi.

Il lavoro è quindi suddiviso in tre parti: una prima parte generale volta ad introdurre il fenomeno secondo la bibliografia critica a nostra disposizione, una seconda parte in cui si inquadra il fenomeno nel contesto romeno, sempre ricorrendo ai saggi linguistici e storici, e infine un terzo capitolo dedicato all'analisi della stampa romena del 1989. Segue un'appendice contenente le traduzioni dei materiali in romeno, al fine di avvicinare anche il lettore italiano a questo fenomeno.

Nel primo capitolo si intende introdurre il tema della “*langue de bois*” al fine di presentare il fenomeno da un punto di vista ideologico, sociologico, linguistico e psicologico. Così facendo, il lettore potrà comprendere quali sono gli elementi caratterizzanti di questo linguaggio artificiale, capirne le radici e contestualizzare il fenomeno all'interno del quadro storico-politico. Verrà seguito il lavoro pionieristico di Françoise Thom che per prima ha inquadrato il fenomeno in maniera scientifica, effettuando dei parallelismi con il Newspeak di George Orwell nel suo celebre 1984. Vedremo quindi come la “*langue de bois*” sia un fenomeno comune in tutte le dittature che hanno interessato l'Europa del XIX secolo; Thom infatti riporta esempi sia dalla lingua della Russia di Stalin, sia esempi provenienti dalla dittatura nazista.

Si esporranno quindi i principali elementi comuni che ricorrono nelle lingue asservite al regime, sostanzialmente alterazioni lessicali volte ad accrescere l'importanza di fatti e persone, a discapito delle strutture verbali e della dinamicità linguistica. Non solo il lessico e la sintassi si discostano sempre di più dalla lingua naturale, ma anche altre alterazioni subentrano sempre con l'obiettivo di occultare e distrarre: la stilistica e la retorica assumono forme proprie, fino alla perdita dell'obiettivo principale, quello dell'utilizzo della lingua al fine di veicolare un dato messaggio.

Successivamente, nella seconda parte del presente lavoro, il lettore potrà addentrarsi nella specificità della "*Limba de lemn*" tipicamente romena, potendone così riconoscere gli elementi che la accomunano alle altre lingue di regime e scoprendone le peculiarità dettate dalla condizione politico-sociale nella Romania di Nicolae Ceaușescu.

Dopo aver riportato e argomentato quanto già dibattuto nella letteratura esistente su questo tema, proveremo a rispondere alla domanda "*Quando nasce la lingua di legno in Romania?*", giacché esistono da prima del 1964 le prime testimonianze di utilizzo politico della "*Limba de lemn*" come imitazione del modello russo. Com'è stato osservato, questo linguaggio trae molto dal linguaggio militare, mantenendone viva la violenza e la forza in tutti i contesti, destinata a rimanere nel linguaggio comune almeno fino all'inizio del 1990.

Si presenteranno inoltre al lettore estratti legati al discorso orale di Nicolae Ceaușescu, a dimostrazione di quanto descritto nelle precedenti sezioni; successivamente verrà presentato il lavoro lessicografico di raccolta dei lemmi "*de lemn*" recentemente elaborato da Aurel Sasu, del quale si rendono disponibili anche alcune traduzioni scelte in appendice.

Nel terzo capitolo infine l'obiettivo è quello di verificare e dimostrare quanto riportato nei primi due capitoli, utilizzando un corpus di quotidiani per analizzarne la lingua nelle diverse tipologie testuali.

Il corpus consiste di 33 quotidiani, uno del 1969 e i rimanenti appartenenti al 1989-1990; nella fattispecie nel corpus sono presenti numeri di *Scînteia* e *România Liberă*, in ordine di importanza. *Scînteia* era infatti il quotidiano riconosciuto dal partito al quale tutti gli altri quotidiani si uniformavano, spesso contenendo i medesimi articoli, le medesime foto e la medesima impostazione grafica.

Dopo una breve introduzione relativa ai principali fenomeni retorici, il capitolo è suddiviso in schede, ognuna delle quali contiene un testo scelto ed analizzato. In particolare, i testi sono

stati scelti tra le tipologie testuali più interessanti da un punto di vista retorico e significative da un punto di vista ideologico. Sviate sono le tipologie testuali che ricorrono nella stampa asservita al regime (articoli di elogio, propagandistici, esposizione dei risultati economici, telegrammi inviati a Nicolae Ceaușescu, ecc.), tuttavia è sufficiente una rapida lettura dei quotidiani per accorgersi di come alle varie tipologie testuali non corrisponda anche una varietà linguistica, al contrario, gli articoli finiscono per essere un mero elogio all'attività del partito, qualunque sia l'argomento in questione.

All'interno delle analisi riportate, ciascun testo scelto presenta una traduzione in italiano il più fedele possibile al testo di partenza affinché anche il lettore italiano possa comprendere il discostamento tra lingua "*de lemn*" e lingua naturale; segue quindi una sinossi e infine un'analisi retorico-lessicale in cui vengono messi in luce gli elementi lessicali di maggiore rilievo, le relative alterazioni e i parallelismi tra il fenomeno descritto e la presenza di questo all'interno del nostro corpus.

Infine si rende disponibile un'appendice di traduzioni in italiano dei materiali in romeno presentati nei primi due capitoli; il lettore potrà così entrare all'interno del tessuto linguistico della stampa romena del 1989 scoprendone i fenomeni più interessanti, un viaggio indietro nel tempo che può aiutare ciascuno di noi a riflettere sull'importanza della lingua, mezzo tanto potente quando indifeso.

CAPITOLUL ÎNTĂI

I. DEFINIREA FENOMENULUI

Sintagma “Limba de lemn” a fost introdusă de către celebra scriitoare și istorică franceză Françoise Thom, în lucrarea sa anticipatoare intitulată *La langue de bois*, publicată în 1987. Limba de lemn este un subiect extraordinar de interesant, dar și foarte complicat. Urmărind lucrarea lui Françoise Thom, vom încerca să încadrăm fenomenul în interiorul regimului comunist din România, considerându-l, în special, din punctul de vedere al presei politice și al discursurilor oficiale.

1.1 Aspectul lingvistic

În acest capitol vom descrie limba de lemn din diferite perspective, pentru a avea o viziune mai completă asupra fenomenului. După cum ne spune Françoise Thom:

“Ciudățenia limbii de lemn vine din faptul că, spre deosebire de celelalte limbi, ea nu are decât o funcție: să servească de vehicul ideologiei. Ea este deci infinit mai simplă decât limba naturală. Trebuie totuși să arătăm această simplitate, mecanismele primitive care sunt în joc, uniformitatea procedeeilor. Acesta e scopul lucrării de față”¹

Dacă această limbă este “simplă” pentru că are un unic scop, putem să descriem trăsăturile ei fundamentale, pornind de la perspectiva lingvistică.

¹ Thom 2005, Introducere pp. 33-35.

1.1.1 Sintaxa

Prima caracteristică care trebuie menționată este legată de prezența foarte scăzută a verbelor, uneori chiar de dispariția lor, adică fenomenul *substantivării*. Limba regimurilor totalitare se bazează pe substantive, pentru că astfel reușește să izoleze realitatea în afară timpului; verbele sunt folosite doar pentru anumite motive (de exemplu pentru a indica dinamicitatea situației, evoluarea spre îmbunătățire). Putem găsi și construcții cu verbul înlocuit de un grup verbo-nominal, sau verbul folosit doar ca auxiliar (“a-și găsi expresia” în loc de “a se exprima”, “a acorda ajutor” în loc de “a ajuta”), dar după cum observă Thom, tendința este cea de a evita elemente precise din punct de vedere temporal, cum sunt verbele.

De exemplu:

*“Prin dezvoltarea unei largi activități în rândul maselor și cu sprijinul lor se vor crea condițiile pentru elaborarea [...] unui Program comun de guvernare.”*²

*“În cadrul stabilirii bilanșurilor, organizațiile de partid și de sindicat trebuie să aprecieze obiectiv contribuția fiecărui colectiv.”*³

Absența deicticelor: după definiția marelui lingvist Emile Benveniste, deicticele sunt cuvinte cameleonice, care își schimbă sensul în funcție de contextul în care sunt pronunțate, un fel de cutii goale care ajung la o împlinire doar în folosirea vorbitorilor. În limba de lemn cuvintele pierd această trăsătură și devin, din acest motiv, “de lemn”, adică pierd legătura cu contextul lor și cu realitatea diprejur, devenind mai fixe, mai puțin flexibile, fără legătură cu elementele reale. Acest proces este cauza cea mai evidentă a sărăcirii limbii naturale. După cum scrie Thom, pronumele “*Noi*” este o dovadă exemplară, pentru că pronumele nu mai este legat de contextul sau de propoziția în care a fost pronunțat: “*noi*” indică mereu poporul la care se contrapun “*ei*”, dușmanii.

² L’Humanité, 26 februarie 1968 în Thom 2005, p. 41.

³ Thom 2005, p. 42.

Un alt element deictic care dispăre este legat de adverbele de timp sau de loc, care în limba de lemn sunt folosite în sens absolut: “*acum*” de exemplu, care în limba naturală poate să aibă mai multe sensuri după context, în limba propagandei are mereu sensul de “*în epoca noastră*”.⁴

Construcțiile pasive și impersonale: după cum a fost deja anticipat, verbele, când sunt prezente, reflectă unele caracteristici fundamentale ale limbii de lemn. De exemplu, Thom se referă la structura “*trebuie să*”, care este extrem de frecventă în discursul public din regimurile totalitare:

“Schimbările cele mai importante din viața societății sovietice *trebuie să* primească o expresie științifică profundă”.⁵

În acest exemplu, pe lângă formula imperativă găsim și folosirea exagerată a adjectivelor (*o expresie științifică profundă*)

O altă trăsătură frecventă este folosirea formei pasive pentru a obține un efect de impersonalitate:

“*Au fost exprimate urări de creștere a ritmurilor de dezvoltare a comerțului.*”⁶

Un alt fenomen răspândit este legat de structurile superlative (*tot mai, cel mai*), care au funcția de a intensifica mesajul, ca și în exemplul de mai jos:

“Acest aspect al analizei doctrinei marxist-leniniste ocupă un loc *tot mai important* în documentele PCUS, în lucrările conducătorilor săi.”⁷

1.1.2 Lexicul

În orice limbă, lexicul este categoria care ne arată cel mai bine caracteristicile socio-culturale și contextuale ale limbii respective. Lexicul resimte foarte puternic situația istorico-politică-culturală în care trăiește limba și știe să se adapteze, sau să profite de context: îmbogățirea (prin

⁴ Thom 2005, p. 43.

⁵ Thom 2005, p. 45.

⁶ Thom 2005, p. 44.

⁷ Thom 2005, p. 45.

împrumuturi, creare internă, calcuri) sau sărăcirea depind chiar de contextul în care se află lexicul. Dacă contextul este un regim politic totalitar, vom avea ca rezultat un lexic închis, sărăcit și repetitiv; un exemplu este rigiditatea limbii române de lemn în timpul regimului comunist, la care se contrapune deschiderea spre anglicisme și alte neologisme occidentale după 1989, care ne arată cum contextul politico-economic și social poate să influențeze limba.

1.1.2.1 Digresiune despre semnificație și sens

Înainte de a lista elementele lexicale mai expuse la influența limbii de lemn, vom face o scurtă digresiune legată de definirea semnificației după lucrarea lui Federica Casadei, lingvistă italiană care s-a ocupat în specific de semantică, lexic și limbaje speciale.⁸ Chiar dacă în limba cotidiană folosim “*semnificație*” și “*sens*” fără nicio deosebire, în lingvistică între aceste două cuvinte există o mare diferență: Frege, în celebrul său eseu *Über Sinn und Bedeutung*, ne explică această deosebire din punct de vedere filosofic. Dacă luăm ca exemplu aceste două propoziții: *Dante este Dante* și *Dante este autorul Divinei Comedii*, putem să înțelegem mai bine diferența dintre tautologia din prima propoziție (o expresie de identitate, care nu adaugă nimic din punct de vedere informativ) și conținutul informativ exprimat în a doua propoziție, din care aflăm ceva nou. Chiar dacă amândouă propozițiile denotă aceeași entitate (Dante), sensul lor este diferit pentru că entitatea este prezentată într-o manieră diferită. Iată că, după Frege, semnificația este capacitatea unei expresii lingvistice de a se referi la o entitate extralingvistică, în timp ce sensul este maniera prin care aceeași entitate este prezentată unui public. Pasul următor este legat de conceptul de Reprezentare (*Vorstellung*), adică asocierea între cuvânt și realitate, pe care fiecare dintre noi o face, un procedeu subiectiv care este legat de experiențele fiecărui individ; din nou, diferit de sens, care este univoc și care permite comunicarea între oameni.

O altă deosebire importantă din punctul de vedere al teoriei lingvistice este diferența dintre denotare și conotare lingvistică, adică dintre întregul obiectelor indicate de către un cuvânt (denotare) și informația lexicală transmisă (conotare).

Pasul următor este transpunerea acestor definiții în cadrul semanticii, unde diferența dintre sens și semnificație este bazată pe conținutul unui semn într-un specific context comunicativ (sensul)

⁸ Casadei 2003.

sau conținutul pe care acest semn îl are în sistemul lingvistic.⁹ În consecință, putem afirma că semnificația este univocă, și se referă la conținutul vehiculat de către un cuvânt, în timp ce sensul este plurivoc, poate să se schimbe, iar vorbitorii trebuie să aleagă înțelesul cel mai potrivit pentru contextul în care este pronunțat; practic când un vorbitor folosește un cuvânt într-un discurs, alege să transmită doar o anumită semnificație, iar publicul trebuie să înțeleagă, dintre toate interpretările posibile, cea la care vorbitorul se referă după contextul lingvistic și comunicativ. Amintim, de altfel, că majoritatea cuvintelor nu au doar o singură semnificație, ci o semnificație articulată în mai multe accepții, sau familii de sensuri, ceea ce în semantică se numește *polisemie*, și este un fenomen care depinde de plasticitatea limbii (adică capacitatea lexicului de a se extinde din punct de vedere semantic, după modul în care este folosit de către vorbitorii săi). Această plasticitate este rezultatul direct a ceea ce se numește *nedeterminare semantică*, datorită căreia semnificația semnelor lingvistice nu este fixată în mod definitiv, fiind dimpotrivă în continuă schimbare și evoluare, deschisă pentru a primi noi sensuri după exigențele expresive ale vorbitorilor. Această caracteristică este “normală” și pozitivă în limbile naturale, pentru că permite flexibilitatea și eficiența comunicativă.¹⁰

Ultimul fenomen care este important pentru a înțelege mai bine trăsăturile limbii de lemn este legat de semnificație, care poate să aibă multe definiții din punct de vedere semantic:

- *semnificație denotativă* (obiectivă, neutră) și *conotativă* (conținutul subiectiv, valorile afective sau simbolice transmise);

- *semnificație lingvistică* (legată de apartenența cuvântului la o anumită limbă) și *socială* (valoarea cuvântului când este folosit ca instrument de relație între vorbitori).

În limba de lemn aceste considerații legate de semantica lexicală sunt pur și simplu neaplicabile: lăsând pe de o parte considerațiile legate de filosofia limbii, deja deosebirea între sens și semnificație dispare pentru că sensul este doar unul singur (lexicul este univoc, publicul n-are șansa de a înțelege altceva) și consecința directă este că polisemia și familiile de sens pur și simplu nu există. Plasticitatea limbii devine dușmanul împotriva căruia regimul luptă și toată propagandă comunistă are chiar scopul de a fixa limba, schimbând semnificația sau eliminând orice nuanță a lexicului. Astfel dispar și semnificația conotativă și cea socială, pentru că lexicul nu este gândit în funcție socială, dimpotrivă, este instrumentul prin care doar vorbitorul suprem se adresează unui public fără să aibă nevoie de un răspuns sau de un dialog.

⁹ Casadei se gândește la Saussure și celebra sa deosebire între *langue* și *parole*, care se pot chiar suprapune cu ceea ce Casadei numește semnificație și respectiv sens.

¹⁰ Ideea de *nedeterminare semantică* i se datorește lui Ludwig Wittgenstein, filosoful care s-a ocupat de nedeterminarea în limbile naturale. Wittgenstein, 1953.

1.1.2.2 Metode de afectare lexicală

Primul aspect care este menționat de Thom în partea dedicată lexicului este *maniheismul*, adică tendința legată de definirea cuvintelor după contrariul lor.¹¹ Cuvintele în multe cazuri devin goale, sau neutre, adică își pierd legătură cu realitatea, și pentru acest motiv este necesar un adjectiv pentru a determina noua lor semnificație.¹² Ca rezultat, limba devine “polarizată”, deoarece valoarea cuvintelor este legată de opusul lor.

Un alt aspect foarte important legat de lexic este folosirea metaforelor. Știm că metaforele sunt o resursă extraordinară pentru orice discurs politic, pentru că permit explicarea unei idei prin mijloace mai concrete și solide, care pot fi înțelese de către toți. Limba de lemn nu poate renunța la o resursă atât de bogată: găsim metafore de diferite tipologii, printre care cel mai des întâlnite sunt cele legate de câmpul semantic al corpului și al organismului, care dau o idee de soliditate; elementele cruciale pentru regim sunt asociate cu părțile trupului, drept care ideologia este vie, dinamică și în continuă evoluare.

Limba de lemn, în general, a eliminat multe cuvinte, dar mai ales a dus la sărăcirea semantică a cuvintelor: fiind o limbă foarte limitată, cuvintele interzise, cuvintele și conceptele *tabu* – sunt date afară din lexicul uzual, folosit în fiecare zi, și ideea asociată cu aceste cuvinte dispare împreună cu ele. Citând-o pe F. Thom:

*“Ideologia face un compromis cu cuvintele: ea le lasă să subziste după ce le-a injectat un conținut nou.”*¹³

¹¹ Apropos de maniheism, un exemplu foarte clar îl găsim în celebra carte a lui George Orwell 1984, “War is peace, Freedom is slavery, Ignorance is strength”. În toată lucrarea sa, F. Thom se referă la cartea lui George Orwell. Citirea acestui roman este fundamentală pentru a înțelege nu numai opera lui Thom, dar și în general fenomenul limbii de lemn.

¹² Thom sublinează că Voltaire însuși “afirmă că adjectivul este marele dușman al substantivului”, referitor la puterea adjectivelor de a anula și schimba integral sensul cuvintelor asociate.

¹³ Thom 2005, p. 68.

1.1.3 Stil

Dacă considerăm stilul ca și nuanța personală pe care fiecare vorbitor o adaugă unei limbi, putem afirma că limba de lemn este o limbă fără stil. Personalizarea lingvistică nu mai este posibilă într-un context în care cuvintele și-au pierdut în multe cazuri sensul lor natural pentru a fi înlocuite cu o semnificație nouă, artificială.¹⁴

Problema de bază este că limba de lemn este o limbă nouă, departe de a fi potrivită pentru a exprima idei diverse de cele aprobate de către organele politice, și pentru acest motiv în ea nu mai există cuvinte capabile să exprime sentimente sau gândiri “naturale”. După cum scria George Orwell prin personajul său Winston, una dintre consecințe este că poporul devine controlat și din punct de vedere intelectual: cum poate o persoană să fie periculoasă dacă nu mai are cuvintele pentru a se exprima? Maniera de a scrie sau de a vorbi nu mai este naturală, și în niciun caz individuală: toată lumea scrie și vorbește la fel, există un stil colectiv, în care persoana care emite mesajul și cea care îl primește nu mai sunt recunoscutibile.

1.1.3.1 Departe de “stilul bun” aristotelic

Din punct de vedere stilistic, putem să apelăm la regulile aristotelice ale “bunului stil”.¹⁵ Thom în lucrarea sa vorbește despre prezența (sau absența) acestor reguli în limba de lemn.

Dacă Aristotel subliniază importanța *clarității* pentru a livra un mesaj lingvistic în mod corect, limba de lemn în schimb este nebuloasă, vagă, departe de realitate, repetitivă și lipsită de precizie. Un stil corect trebuie să fie mereu adecvat, vorbitorul trebuie să-și adapteze mesajul la subiect, considerând publicul căruia i se adresează și reacția acestuia. Dacă citim oricare ziar comunist, ne putem imediat da seama de omogenitatea limbii de lemn: pur și simplu diversificarea nu există, toate regulile de diferențiere sunt ignorate. Rezultatul este că această limbă apare mereu în aceeași formă în orice situație comunicativă: fie că textul este scris sau oral, fie că publicul este mare sau mic, limba nu se schimbă.

A treia caracteristică a bunului stil este legată de ceea ce în retorica clasică se numește *inventio*. Un stil bun permite vorbitorului să surprindă publicul său prin originalitate, variabilitate și

¹⁴ “We’re getting the language into its final shape – the shape it’s going to have when nobody speaks anything else. (...) We’re destroying words – scores of them, hundreds of them every day.” Orwell, 1949, p. 53

¹⁵ Aristotel 2004 în Thom 2005.

diversificare; transportându-l într-o dimensiune îndepărtată dar totuși clară și comprehensibilă. Limba de lemn este cu totul altceva: vorbitorul nu are la îndemână resursele pentru a-și varia stilul, fantezia și originalitatea sunt dușmanii regimului. Consecința directă se poate vedea în liniaritatea limbii, care are o structură rigidă și stereotipă. Chiar dacă în limba de lemn nu se poate vorbi de *inventio*, este de observat că totuși există o particularitate: această limbă este special gândită pentru a disimula, pentru a “nu spune”.

La Aristotel mai găsim și o listă a ceea ce trebuie evitat pentru a avea un stil eficient în vederea unui anumit scop comunicativ, printre care găsim: abuzul de cuvinte compuse; abuzul de gloseme, neologisme; perifrizele lungi, neoportune sau prea frecvente; metaforele prost construite și, în cele din urmă, dicția, aspectul eufonic, care este extrem de important, pentru că un mesaj devine cu atât mai clar, cât este mai ușor de pronunțat. Multe din aceste elemente fac parte din limba de lemn.

1.1.3.2 Alte elemente stilistice

Referindu-se la termenul inventat de Zinoviev, F. Thom vorbește și despre așa-zisul stil *scientoidal*: limba de lemn adică vrea să apară științifică și împrumută unele trăsături de la limba științelor, precum stilul nominal (substantivarea și alterarea verbelor), impersonalitatea și atemporalitatea.¹⁶ Toate aceste elemente *scientoidale* contribuie la crearea unei limbi perverse, obscure și inutile.

Alte fenomene importante în limba de lemn sunt *hiperbola și eufemismul*. De multe ori rezultatul acestor procedee este ridicol: stilul superlativ poate chiar să nu țină cont de proprietățile limbii: de exemplu, expresia “*cel mai dintâi*” ar fi fost considerată aberantă într-un context obișnuit, în cadrul unei limbi naturale.

Opusul stilului hiperbolic este *eufemismul*, tehnica prin care se ușurează intensitatea pentru a reduce negativitatea cuvintelor și ideilor vehiculate (de exemplu cu expresii de genul: “*situație complexă*”, “*fenomene negative*”).

Pe lângă hiperbolă și eufemism, un alt fenomen precumpănitor este repetarea: limba de lemn folosește foarte des această tehnică pentru că repetarea este mijlocul cel mai simplu pentru a condiționa gândirea oamenilor. Concluzia este inevitabilă: limba de lemn, datorită acestor

¹⁶ Zinoviev 1976 în Thom 2005.

metode, chiar face ca mintea oamenilor să se îndepărteze de gândire, împiedicând elaborarea și formularea unor idei originale și critice. În acest sens, suntem de acord cu Fr. Thom: dacă limba nu este capabilă să-i ajute pe oameni în procedeele lor semantice și comunicative, se nasc bineînțeles o seamă de compensații pentru a umple golurile lăsate – limba nu mai reprezintă gândirea și se umflă, se alterează până la a deveni parodia limbajului natural.

II. FUNCȚIONAREA LIMBII DE LEMN

*“Limba de lemn nu comunică niciun gând nou și nu descrie nimic. și totuși, ea este eminamente necesară partidului comunist ca și statutului totalitar (...)”.*¹⁷

Cu aceste cuvinte Thom introduce partea a două a cărții, dedicată funcționării limbii de lemn. Limba de lemn nu are ca scop comunicarea între oameni ca și orice limba naturală, dimpotrivă, scopul ei este camuflarea acestei comunicări și ocultarea adevărului, pentru a vorbi sau a scrie fără a transmite niciun conținut.

1.2 Tratarea prealabilă a realității

În general, regimul folosește limba chiar pentru a distruge realitatea și pentru a reconstrui o nouă realitate bazată pe exigențele ideologice, folosind metodele următoare:

-*Ocultarea*, adică ascunderea unor evenimente sau fapte și selectarea acelor fapte care sunt mai potrivite sau mai ușor de încadrat în necesitățile propagandei

-*Transformarea* anumitor evenimente în ilustrări, mai precis izolarea unui anumit fapt din contextul de proveniență pentru a-l transpune în noul context care a fost decis de către ideologie;

-*Diversiunea*, metoda prin care toate elementele, faptele sau evenimentele negative sunt consecința directă a lumii capitaliste și fiecare element este scos din propriul său context și folosit pentru consolidarea acestei teorii;

-*Minciuna și falsificarea* conștientă a informațiilor transmise chiar cu intenția de a înșela publicul.

Alte metode frecvente folosite în limba de lemn sunt maniheismul, polarizarea între trecut și prezent, ideea de progres și îmbunătățire, disprețul față de dușmani, exagerarea, etc...

¹⁷ Thom 2005, p. 83

1.3 Asimilarea realului de către limba de lemn

Realitatea este, deci, prezentată într-o manieră alterată, după exigențele partidului și ideologiei, și orice eveniment sau noutate devine ocazia pentru a susține dogmele politice. Ideea de bază este că oricare dintre temele tratate are mereu același scop: de exemplu, vizitele de stat, realizarea obiectivelor din planul economic sau deschiderea unei expoziții devin toate ocazii prin care dictatorul este lăudat sau apreciat în străinătate, programele economice sunt în continuă creștere și știința și cercetarea interne obțin mereu rezultate excepționale. De fapt, nu se scrie despre ceea ce se întâmplă în țară sau în străinătate; cititorii sunt bombardati de știri care nu au niciun conținut informativ, sunt pur și simplu banalități care nu mai au nicio legătură cu realitatea, ca și limba în care sunt scrise. Astfel, în lumea comunistă nu mai există noutatea, pentru că totul este prevăzut și atent planificat, există doar fapte sau indicii care confirmă previziunile.

Limbile naturale pun la dispoziție vorbitorilor metode și tehnici pentru a se putea exprima în mod nuanțat, eficace, persuasiv; și în limba de lemn găsim figuri retorice și stilistice care îmbogățesc expresivitatea limbii, funcția lor, însă, este de a umple golurile lăsate de către limba de lemn, reafirmarea declarațiilor făcute anterior și întărirea lor. După cum am mai spus, putem găsi, de exemplu, procedeele metonimice. Metonimia “de lemn” se bazează pe extragerea unui fapt din contextul respectiv pentru a-l adapta unei realități fictive și artificiale. În acest mod se creează o nouă semnificație legată de contextul paralel în care este plasat obiectul discursului.

1.4 Paralizarea rațiunii

După cum am văzut, realitatea povestită de către regimul comunist este o realitate fictivă și funcțională, care folosește limba de lemn pentru a ascunde adevărul și mai ales pentru a evita informarea și participarea intelectuală a poporului. În acest sens, metoda dialectică, de contrapunere a unor concepte simple, devine unul dintre instrumentele cele mai puternice prin care gândirea poate fi controlată. Cuplul opozițional fundamental este “progresist”/”reacționar”, în jurul căruia se structurează toată polarizarea dialectică structurată, cum sesizează Thom, după mecanismul de anihilare prin opoziție.¹⁸ Rezultatul devastator este imediat recognoscibil datorită capacității acestei limbi de a intra în procedeul mental de gândire,

¹⁸ Thom 2005, pp. 109-110.

simulând procedeul de a înțelege și înlocuindu-l printr-o serie de opoziții de mare efect propagandistic, care izolează persoana din lumea reală prin intermediul limbii abstracte și goale.¹⁹ Obiectivul limbii de lemn este nu doar de a intra în procedeele de gândire obișnuite, astfel încât persoana devine o creatură a ideologiei, ci și influențarea spirituală a maselor, fenomen pe care-l vom analiza în ultima parte a acestui capitol.

1.5 Funcțiile limbajului

Comunicarea lingvistică se bazează pe teoriile lui Jakobson, citate de către Thom, pentru a compara comunicarea în limba naturală și comunicarea în limba de lemn.²⁰ După Jakobson, factorii cei mai relevanți ai actului comunicativ sunt:

- Referentul (subiectul tratat);
- Destinatorul (persoana care vorbește);
- Destinatarul (cel căruia îi se vorbește);
- Mesajul;
- Codul (care trebuie să fie identic pentru destinatar și destinator);
- Contactul (necesar pentru a avea o comunicare stabilă).

Thom încearcă să adapteze acest model la discursul comunist:

-Destinatorul în mod normal nu este specificat și nu se poate deosebi, pentru că toți vorbesc egal, fără deosebire sau personalitate (ca reprezentanții partidului sau instituțiilor comuniste), repetând discursurile deja impuse care rămân neschimbate;

-Destinatarul se confundă și mai mult decât destinatorul, și în general este întregul popor, o masă uniformă din partea căreia destinatorul așteaptă una și aceeași reacție;

-Referentul, mesajul și codul se confundă; rezultatul este lipsa mesajului datorită rigidității limbii folosite. Limba de lemn este rigidă pentru că scopul ei este reducerea înțelegerii doar la ceea ce a fost spus, fără a crea legături sau ambivalențe în mintea publicului.

Discursul ideologic comunist are și o altă trăsătură legată de *metalimbaj*; limba de lemn este o limbă bazată pe un cod care implică expresia puterii și supunerea față de aceasta, folosind foarte

¹⁹ Găsim referire la acest fenomen tot în 1984 de Orwell; Winston descrie această capacitate a limbii propagandistice în multe puncte, pentru că totuși el este în stare să gândească și să analizeze realitatea în jurul său, dar în situații de manifestare propagandistică el este victima acestor dinamici, găsindu-se complet anihilat de către Big Brother sau de filmele proiectate. Orwell 1949.

²⁰ Jakobson 1963 în Thom 2005, p. 116 și următoarele.

des funcția explicativă, prin intermediul definițiilor și precizărilor care de fapt nu precizează nimic, adaugă doar definiții fără conținut informativ. Citând pe Fr. Thom:

*“Privilegiind funcția metalingvistică în limbaj, regimul comunist a găsit mijlocul de a concentra maximum de putere într-o societate; în momentul în care pronunță un discurs de lemn, cetățeanul își marchează propria supunere, dar, în același timp, el difuzează puterea și obține autoritate proporțional cu docilitate personală. Puterea se atestă și se transmite prin aceeași mișcare”.*²¹

Regimul trebuie să asigure mereu circularea și asimilarea ideologiei de către popor și în acest scop alege o seamă de “formule ritualizate”, formule fixe care folosesc limba obișnuită dar cu o semnificație nouă (practic schimbând semantica cuvintelor și a sintagmelor din limba naturală) și răspândind aceste structuri care intră în limba vorbită și o distrug, deoarece vorbitorii nu mai pot folosi aceleași cuvinte în mod liber, pentru că ele au căpătat o nouă semnificație legată de ideologie.

1.6 Semnificație

După cum am văzut, limba de lemn este o “constrângere”, un abuz făcut asupra limbii din partea puterii politice pentru a controla mințile și oamenii; codul folosit este în același timp rigid și flexibil, după voința puterii, și este comparabil într-un fel cu limbajul animalelor care comunică în funcție de determinarea puterii, de amenințare, de atac, etc. Această limbă preia toate elementele din limbajul natural, iar limba naturală în contact cu limba de lemn se sărăcește, până devine o limbă rudimentară, fără nuanțe, care trimite la un univers primordial și care și-a pierdut capacitatea de a reprezenta elementele lumii reale. Thom explică acest fenomen prin destabilizarea semantică a sensului, care se verifică în două etape: cuvintele sunt despărțite de referentul lor corespunzător prin procesul de polarizare (maniheismul) și consecința directă este pierderea formei lor propriie. O limbă așa de limitată nu permite oamenilor să se exprime liber, nu permite trimiterea la alte elemente și nu permite gândirea diferită față de cea prevăzută și dorită de ideologie. Această limbă îi disciplinează pe oameni, în așa fel încât ei nu mai pot să

²¹ Thom 2005, p. 119

elaboreze idei diferite de cele impuse: ideile se formează datorită limbajului, iar limba de lemn nu dă această posibilitate.

Orwell, prin personajul lui Syme (artizanul novlimbii, în engleză *Newspeak*) ne arată bine acest procedeu: Syme este cel care are funcția de a sărăci și de a reseta limba regimului. Entuziasmul prin care el descrie distrugerea limbajului este dovada manipulării ideologice asupra inteligenței și gândirii științifice. Syme nu înțelege de ce Winston nu acceptă această limbă nouă, extraordinar de precisă și de dinamică (dinamicitatea este legată de rapiditatea prin care vocabularul se reduce de zi cu zi), și nu suportă tendința lui de a gândi în “*archelimbă*”, în engleza *Oldspeak*, adică vechea limbă netotalitară, pentru că prin *novlimbă* și gândirea va fi reînnoită și îndreptată. În afară de fanatismul științific și ideologic, această figură ne arată și scopul cel mai adânc al lui Big Brother, despre care ne vom ocupa în rândurile următoare: funcția limbii în contextul socio-psihologic.²²

²² “You haven’t a real appreciation of Newspeak, Winston,” he said almost sadly. “Even when you write it you’re still thinking in Oldspeak. I’ve read some of those pieces that you write in the Times occasionally. They’re good enough, but they’re translations. In your heart you’d prefer to stick to Oldspeak, with all its vagueness and its useless shades of meaning. You don’t grasp the beauty of the destruction of words. Do you know that Newspeak is the only language in the world whose vocabulary gets smaller every year?”. Orwell 1949, p. 54

III. ROLUL

1.7 Limba de lemn și puterea: figura terorii

După cum am văzut, aliatul cel mai bun al propagandei este limbajul; datorită limbajului, devenit din ce în ce mai sărac și gol, ideologia intră în conștiințele oamenilor; putem afirma – urmând-o pe Fr. Thom – că limba de lemn este mijlocul prin care ideologia devine Putere, adică ideologia este formulată prin limba de lemn și este răspândită tot prin același instrument. Limba devine amplificatorul ideologiei și în același timp este stăpâna ideologiei pentru că o transformă în Putere, fiind în mod neîntrerupt și fără limite glasul puterii. Puterea este marcată de violență și minciună: comuniștii falsificau în mod explicit realitatea, folosind exagerarea, hiperbolași minciuna. Falsitatea era în orice manifestare a discursului public, creând iluzii evident false, de care oamenii nu mai puteau să scape. De fapt, față de minciuna și de falsitatea regimului, nu existau alternative, iar lumea nu mai avea capacitatea de a reacționa.

1.8 Limba și societatea civilă

Pasul următor este analizarea reacțiilor destinatarilor. Cităm din volumul lui Fr. Thom un celebru dialog între Stalin și un responsabil de partid:

Stalin: -Cum stați cu semănatul?

Responsabilul: -Cu semănatul, tovarășe Stalin, am făcut mobilizarea.

S.: -Da, și?

R.: -Am pus problema energic.

S.: -Da, și?

R.: -Avem o schimbare favorabilă, tovarășe Stalin, vom avea în curând o schimbare favorabilă.

S.: -Da, dar totuși?

R.: -Se fac proiecte de ameliorare.

S.: -Bine, bine, până la urmă, care este stadiul semănăturilor la voi?

R.: -Cu semănatul, pentru moment, nu putem face nimic, tovarășe Stalin.”²³

După cum putem constata, limba folosită este plină de sintagme nominale folosite în manieră improprie față de limbajul natural și care nu duc la niciun răspuns, înainte de admiterea finală a funcționarului de partid.

În cursul unei convorbiri, două sunt modalitățile posibile: ori interlocutorul nu răspunde, ori răspunde cu structuri de lemn ca și responsabilul de partid de mai sus. Limba de lemn este folosită de sus în jos pentru că finalitatea ei este transmiterea ordinelor sau confirmarea ideologiei deja răspândite; din acest punct de vedere e ușor de înțeles că această limbă nu a fost făcută pentru a îmbunătăți comunicarea între oameni, dimpotrivă, a fost creată ca vehicul pentru ideologie. Rezultatul său ultim mai este întreruperea comunicării, deoarece vorbitorii nu mai au material pentru a relaționa cu realitatea din împrejurul lor și oricare relație dintre ei devine bazată pe suspect: limba ascunde, împiedică comunicarea și oprește orice formă de creativitate sau gândire diferită față de cea dorită de către ideologie.

²³ Citat din Barbusse 1935 în Thom 2005, p. 142.

IV. OMUL NOU

După ce a vorbit despre fenomenele lingvistice și sociale legate de limbă și ideologie, Françoise Thom analizează efectul limbii de lemn asupra oamenilor, și în particular analizează efectele psihologice stârnite de limbajul totalitar.

Ideologia se hrănește nu doar cu propaganda, dar și cu educația oamenilor, pentru că toate dictaturile se bazează pe o intensă școlarizare legată de doctrina respectivă: învățătorii erau aleși și educați pentru a educa studenții, iar programele ministeriale erau legate de ideologie în toate aspectele lor. Thom citează programele lui Lenin în care se găseau: programe de lectură care arătau viața muncitorilor sovietici, pentru că scopul învățământului era influențarea minților și sentimentelor studenților: să ne gândim la arta și la arhitectura comunistă, la muzica patriotică, etc... Întregul învățământ avea ca laitmotiv doctrina politică și folosirea limbajului de lemn, introdus în mintea elevilor prin repetare continuă. Prin aceste metode studenții se formau după planul stabilit, difuzând apoi discursurile fără sens și în multe cazuri necorespunzătoare cu realitatea în familiile lor (un fel de efect multiplicator al ideologiei).²⁴

Cercetătoarea Lavinia Betea s-a ocupat, printre altele, de această temă legată de limba de lemn, în particular de legătura dintre acest fenomen și politică. În lucrarea ei Betea ne descrie cum erau educați profesorii și jurnaliștii, legați de partid și formați pentru a modela mințile studenților și ale cititorilor. Pentru a răspunde la întrebarea “cum s-a difuzat ideologia comunistă în mintea oamenilor?” ea citează pe Ibanez, care a sintetizat acest mecanism prin două metafore: metafora buretelui și cea a labirintului.²⁵ Buretele este în acest caz studentul sau cititorul care absoarbe lichidul în care este scufundat, adică toate informațiile sau noțiunile citite sau învățate; labirintul este structura abstractă în care fiecare persoană intră prin căi diferite, dar din care toți ies pe același drum, egali și fără nicio deosebire unul față de celălalt.

În următoarele subcapitole, vom vedea principalele trăsături ale acestei schimbări prin care a fost creat așa-zisul “Homo Sovieticus”.

²⁴ Din nou, găsim în Orwell niște exemple perfecte pentru a arăta acest fanatism între tineri; în acest fragment Winston se află în casa vecinilor care au doi copii mici și se gândește la purtarea lor: “«You’re a traitor!» – yelled the boy – «You’re a thought criminal! You’re a Eurasian spy! I’ll shoot you, I’ll vapourize you, I’ll send you to the salt mines!»(...) With those children, he thought, that wretched woman must lead a life of terror. Another year, two years, and they would be watching her night and day for symptoms of unorthodoxy. Nearly all children nowadays were horrible. (...) On the contrary, they adored the Party and everything connected with it. The songs, the processions, the banners (...). It was almost normal for people over thirty to be frightened of their own children”. Orwell, 1949, pp. 26-27.

²⁵ Ibanez 1997 în Betea 2004/2005.

1.9 Consecințele asupra “eului”

O comunicare efectivă este bazată pe roluri, și în particular se bazează pe subiectivitatea vorbitorului care reușește să se impună ca subiect, după polarizarea eu/tu. În limba de lemn această polarizare devine noi/ei, vorbitorul și ascultătorul nu mai sunt relevanți pentru că sunt înlocuiți de “noi”, adică partidul (și în general întregul colectiv al poporului comunist), și “ei”, adică dușmanii.

1.10 Ștergerea trecutului

Depersonalizarea oamenilor are mai multe consecințe, printre altele găsim ceea ce Thom numește “Dizgrația memoriei”. Aceasta se referă la un mecanism complicat, prin care limba de lemn este capabilă să rupă persoanele din mediul lor pentru a le izola în afara timpului; doar uitând trecutul oamenii pot să accepte aceste impuneri și pot să trăiască prezentul în toată dinamicitatea lui. Se naște astfel un cerc vicios: individul trăiește prezentul fără a ști și fără a se gândi la trecut și istorie, astfel trăiește fără o maturitate istorică, care să-i permită să-și formeze o părere critică asupra faptelor ce se întâmplă în jurul lui. Fără o gândire critică, individul nu are personalitate, ceva adică care să-l facă “diferit” în felul lui de a gândi, sau de a interpreta faptele. Această lipsă a personalității duce inevitabil la o pasivitate cronică. Oamenii sunt privați de partea lor critică și în mintea lor există doar idei simple, ușor de manipulat în funcție de exigențele ideologice, lăsând loc unor sentimente rudimentare, necultivate și simple. În acest context mental, limba de lemn are ocazia să se înrădăcineze și folosirea ei devine un act de credință, un instrument sociolingvistic prin care cine folosește această limbă aparține grupului bun și valoros, dimpotrivă, cei care nu folosesc limba de lemn sunt disidenți și periculoși.

Continuând lectura operei lui Thom în paralel cu *1984* de George Orwell, găsim o clară suprapunere cu reflexiunile lui Winston din celebrul roman. Acest personaj, la un moment dat, se gândește la trecut, încercând să-și amintească faptele care s-au verificat în urmă cu câțiva ani: totuși, adevărul istoric trăiește doar în propria-i conștiință, iar el știe că aceasta se va șterge din cauza împrejurărilor. Partidul susține că cei care sunt capabili să-și controleze trecutul vor controla viitorul; și că cei care controlează prezentul controlează și trecutul. Însă, trecutul însuși a fost falsificat și manipulat. Prin tehnica numită de Orwell “doublethink”, *dublugânditul*, adică

capacitatea de acceptare, în mod simultan, a două puncte de vedere opuse, care anihilează orice spirit critic, prezentul, trecutul și viitorul sunt reconstruite în întregime după voința partidului.

1.11 Reacția față de limba folosită

Dacă analizăm comportamentul publicului căruia se adresează discursul de lemn, găsim diferite aspecte care merită să fie analizate. Primul aspect este ceea ce Fr. Thom numește “conștiința lirică”. Aceasta este consecința folosirii limbii de lemn în toate contextele și situațiile, rezultatul fiind neîncrederea și scepticismul față de limbajul folosit. Vorbitorii nu mai cred ceea ce aud sau citesc, devin suspicioși și se simt frustrați pentru că nu mai au încredere în nimeni și în nimic, nemaifiind capabili să formuleze idei critice sau gânduri elaborate. Consecința acestei neîncrederi este izolarea: omul se îndepărtează (bineînțeles din punct de vedere mental) și încearcă să se despartă de ipocrizia care îl înconjoară. Nu reușește, totuși, să formuleze o gândire critică, deoarece este fără mijloacele lingvistice pentru a o face, iar amintirea însăși devine imposibilă. Datorită acestor greutăți și frustrări, omul trăiește o disociere a personalității în adâncime, care poate să fie considerată o adevărată formă de violență psihologică, o tragedie nesfârșită care aduce la alienarea permanentă a oamenilor.²⁶

A doua reacție analizată de către Thom este “conștiința vâscoasă”, sintagmă care se referă la incapacitatea omului de a se exprima, deoarece conștiința nu mai urmărește o direcție clară, din cauza neclarității în care trăiește. *Eul* este neliniștit și nu-și găsește un loc precis: rezultatul este că omul se exprimă doar prin asocieri verbale stereotipice. Vorbitorul este absent și discursul este găunos și inutil, aceasta fiind caracteristica necesară pentru a fi acceptați în societatea comunistă, care folosește cuvântul găunos ca element distinctiv pentru a determina apartenența la grup.

A treia reacție, și cea mai intensă din punct de vedere emotiv, este cea legată de “conștiința parodică”. Persoana încearcă să fugă din ea însăși pentru că nu mai poate să-și reia limba naturală. Și chiar dacă ar putea să o recupereze, limba naturală ar concretiza suferința în care persoana trăiește. În acest caz tăcerea și afazia sunt o formă de “răzbunare a inteligenței”, deoarece persoana este perfect conștientă de degradarea în care trăiește și încearcă să dezvăluie absurditatea discursului ideologic prin cinism și ironie, legate de sentimentul comun al înjosirii

²⁶ Aici Thom face referire la Platonov 1990.

colective. Această reacție este cu totul altceva față de conștiința lirică, este o renunțare voluntară și o afazie resemnată prin care omul (de obicei intelectual) își exprimă disperarea.

V. ISTORIA LIMBII DE LEMN

1.12 Primele apariții

În ultima parte a lucrării, Fr. Thom analizează mai întâi prezența limbii de lemn în istoria franceză, arătându-ne pe scurt cum limba oratorilor în perioada Revoluției franceze era deja o limbă bazată pe maniheism și pe o limbă nouă, cu totul altceva față de limbă simțită ca “naturală”. Nu putem totuși să vorbim despre o limbă de lemn propriu-zisă (după definițiile de mai sus), pentru că lipsesc multe elemente, ca nominalizarea, hiperbola sau schimbarea structurii. O altă trăsătură importantă este obiectivul acestei limbi: pentru revoluționarii francezi istoria este importantă, și în discursurile lor găsim mereu referințe la trecut. Dimpotrivă, în tradiția comunistă găsim voința de a șterge orice referință la trecut.

1.13 Limba de lemn în Rusia

Thom analizează apoi formarea și preistoria limbii comuniste în Rusia, pornind din 1835, anul în care filosofia lui Hegel începe să se răspândească în Rusia, obținând un mare succes la intelectualii din vremea respectivă. Deja cu această considerație putem să spunem că o limbă, pentru a fi transformată într-o limbă de lemn, trebuie să aibă o fragilitate internă, care permite această mutație, altfel limba nu se va impune din punct de vedere ideologic.

Argumentarea lui Fr. Thom este următoarea: filosofia lui Hegel folosește un limbaj special, un fel de jargon intelectual care delimitează persoanele pregătite față de cele care n-au acces la această limbă. Consecințele sunt două: mai întâi operele lui Hegel sunt traduse în limba rusă, bineînțeles respectând structura, greutatea și obscuritatea versiunii originale; aceste traduceri se răspândesc în toată țara, datorită succesului ideilor lui Hegel și entuziasmului prin care au fost primite. Răspândirea și asimilarea conținutului acestor cărți este punctul de plecare, după

păreră scriitoarei franceze, al tendinței spre limba de lemn. Cititorii asimilau și răspândeau ideile lui Hegel în limba rusă, într-o limbă abstractă care nu avea o tradiție în Rusia, dar care este bine primită. Rezultatul este despărțirea între abstracțiune și realitate, între limbajul folosit și realitatea denotată.

Chiar dacă limba lui Hegel nu este o limbă de lemn propriu-zisă, o putem considera un început, o bază. Mutația va fi graduală și paralelă cu intrarea limbii științifice în limba naturală: gândirea simplă și universală, bazată pe o certitudine (știința) este cheia pentru a înțelege răspândirea acestei forme de limbaj, prototipul limbii de lemn.

După Fr. Thom, limba de lemn propriu-zisă se naște cu marxismul și se afirmă ca limbă a abstracțiunii folosită în loc de limba naturală. Cu leninismul această limbă devine chiar un instrument politic, fiind mijlocul prin care toate dorințele partidului se pot realiza, ideologia se poate răspândi și prezentul se poate rescrie conform necesităților ideologice. Din punct de vedere lexical și stilistic, Lenin va introduce în propriile opere și discursuri o mare cantitate de terminologie religioasă și de terminologie militară.

La începutul secolului al XX-lea, odată cu afirmarea regimului sovietic în Rusia, limba de lemn se răspândește prin adoptare și impunere forțată: libertatea presei este abolită și guvernul conduce o intensă campanie împotriva analfabetismului – care este doar un pretext pentru răspândi și înrădăcina limba de lemn. De multe ori, discursurile politice și de propagandă sunt ținute de persoane nepregătite, “oratori improvizați” care nu sunt capabili să-și stăpânească discursul, dar care știu să vorbească după sloganurile partidului și erau aleși pentru a difuza această limbă. Acești oratori se bucurau de o poziție foarte favorabilă, devenind noii intelectuali ai regimului, obținând prin practica limbii de lemn o promovare din punct de vedere social. Avem multe exemple din vremea respectivă de satiră adresată acestei limbi: de exemplu scriitorul Zoschenko o numește “*limba de maimuță*” și creează chiar discursuri care reproduc limba agresivă și fără logică a propagandei comuniste, o limbă care încearcă să se substituie unei limbi cu o tradiție consolidată ca și cea rusească.

Limba de lemn devine “perfectă” în faza succesivă, cea legată de stalinism, când novlimba înlocuiește așa-zisa “limbă de maimuță” și devine mai matură, solemnă și pierde agresivitatea pe care o avea înainte. În discursul lui Stalin agresivitatea care caracteriza această formă de limbaj devine ceva mai sofisticat: printr-o aparentă raționalitate, limba își ascunde mecanismele perverse din punct de vedere psihologic, devenind impermeabilă și imperturbabilă, nu mai transmite emoții și nu se lasă cucerită de sentimente, este autonomă și desprinsă de tot ce se găsește în jurul ei.

Thom o definește drept un “antilingvaj”:

“(...)un sistem de gândire automată, de vorbire mașinală care hipnotizează spiritul și paralizează rațiunea. (...)ea nu mai este o limbă; nu mai găsim în ea nimic di ceea ce constituie limbajul, nici libertatea de a alege cuvintele și ideile, nici prezența unui subiect, nici notația timpului, nici un raționament de formulat, nici un sens de exprimat. După ce a fost posedat de ideologie, limbajul nu mai este decât umbra lui însuși.”²⁷

Limba naturală este golită, din ea rămâne doar o aparență exterioară, vidul fiind umplut cu o nouă semnificație, care are ca scop distrugerea gândirii. Rezultatul este Homo Sovieticus, un nou prototip de om care nu mai este în stare să judece, să gândească, să-și exprime sentimentele, dar mai ales nu mai este diferit față de ceilalți.

Regimul chiar își dorește această standardizare a poporului pentru a-l controla mai ușor din punct de vedere social și mental.²⁸

1.14 Declinul limbii de lemn

Declinul limbii de lemn urmărește declinul politic al URSS-ului în perioada lui Gorbaciov. Chiar dacă experții occidentali vorbesc despre “moartea limbii de lemn”, dispariția limbii de lemn este un fenomen complex. Anumite sintagme sau structuri au dispărut destul de rapid, alte elemente au supraviețuit mai mult, mai ales cele legate de psihologie: autocenzura, recunoașterea unui conducător, exaltarea ideilor impuse vor fi mult mai greu de eliminat. Această ștergere a limbii de lemn va dura mult și, cum o descrie Thom, chiar dacă limba de lemn a pierdut monopolul în presă, mass-media, discursul public, publicul are totuși impresia că asistă la “*fluxuri și refluxuri, o înaintare a limbii naturale este întotdeauna urmată de un val de limbă de lemn*”, care va părăsi foarte greu limba tuturor.²⁹ Un aspect interesant este legat de marginalizarea progresivă a limbii de lemn în contextele legate de autoapărarea persoanei

²⁷ Thom 2005, p. 225

²⁸ Găsim o dovadă și în Orwell, tot în scena în care Syme încearcă să-i explice lui Winston diferența dintre Oldspeak și Newspeak, spunând că Winston mai gândește în Oldspeak și trebuie să se adapteze acestei noi gândiri mai precise, perfect conștient de manipularea la care va fi supus: “Don’t you see that the whole aim of Newspeak is to narrow the range of thought? In the end we shall make thoughtcrime literally impossible, because there will be no words in which to express it. Every concept that can ever be needed will be expressed by exactly one word, with its meaning rigidly defined and all its subsidiary meanings rubbed out and forgotten”. Orwell 1949, p. 54.

²⁹ Thom 2005, p. 232

sau de lexicul moralei comune, care mai folosește cuvinte ca “adevăr” sau “cinste” cu nuanțe de lemn.

În cursul anilor, totuși, limba de lemn va fi înlăturată din ce în ce mai mult, devenind doar un instrument folosit conștient pentru a nu spune nimic, chiar și în presa perestroikistă.

CAPITOLUL AL DOILEA

După o explicare generală a fenomenului, acest capitol are ca obiectiv descrierea și analizarea limbii de lemn în România în perioada regimului comunist. Discursul socialist a intrat în limba română a secolului trecut la toate nivelele, afectând limba scrisă și vorbită de către toată populația pentru toată durata dictaturii lui Nicolae Ceaușescu.³⁰

I. LIMBA DE LEMN ÎN ROMÂNIA

2.1 Încadrarea fenomenului

Prima lucrare asupra căreia ne vom opri este cea a Rodicăi Zafiu, eminentă lingvistă care s-a ocupat de numeroase aspecte ale limbii române, cu cercetări importante despre limbajele speciale, limba presei, discursul public în postcomunism, etc. Articolul în chestiune este intitulat “*Dincolo de monotonie: coduri de lectură ale limbii de lemn*”, apărut în opera lui Ilie Rad “*Limba de lemn în presă*”.³¹

Rodica Zafiu începe analiza sa subliniind că denumirea “*limbii de lemn*” se bazează pe ideea unei limbi necomunicative, care a mai fost numită și “*voodoo language*”, sau “*limbaj al golirii de sens*”, sau “*limbaj al ficționalizării*”, denumiri care ne arată caracterul ei fictiv și departe de exigențele comunicative ale oamenilor. Totuși, nu putem să considerăm această limbă ca fiind fără un anumit mesaj; deoarece toate mesajele sunt scrise și gândite cu un scop anumit. Zafiu vorbește despre un cod de lectură pe care fiecare dintre noi trebuie să-l înțeleagă pentru a avea o comprehensiune mai puțin superficială a acestui fenomen lingvistic, deoarece limba de lemn nu numai că exprimă mereu ceva prin cuvintele sale, ea are de asemenea capacitatea de a exprima și altceva, de obicei ascunzând un mesaj implicit, secundar, care poate să devină

³⁰ Această lucrare este gândită ca o lucrare critică a limbii de lemn. Au fost și vor fi analizate trăsăturile ei lingvistice, sociolingvistice și implicațiile sociale ale fenomenului. Limba de lemn este subiectul nostru, analizat ca orice fenomen științific din diferite perspective, și pentru a urmări o unitate în întreaga lucrare am ales să ne referim la contextul istoric doar pentru a încadra mai bine fenomenul. Nu vom analiza istoria regimului comunist din România, despre care există o bibliografie enormă (foarte util, de exemplu, este recentul volum al lui Adam Burakowski [2011], despre dictatura lui Nicolae Ceaușescu; sau volumul lui Djuvara [2013]).

³¹Zafiu în Rad 2009, pp. 151-163.

evident la o analiză mai atentă. Vorbim aici de semnificația explicită și implicită a limbii, deoarece în limba de lemn conținutul este mereu dublu, ambiguu și interpretabil.

2.1.1 Perspective asupra limbii de lemn din România

Analiza lui Rodica Zafiu continuă cu descrierea limbii de lemn “*din interior*”, adică descrierea făcută de către autorii acestei limbi. În particular, lingvista citează un autor al discursurilor lui Nicolae Ceaușescu, care vorbind despre propria-i experiență a declarat:

*“Gândirea lui mi-a dat mult de furcă până când am reușit s-o pătrund, pentru că era încâlcită și, mai ales, exprimată primitiv și rigid (...). Am început să completăm, să dezvoltăm, să precizăm ideile, să introducem idei noi (...). În final, l-am luat în mână ca pe o bijuterie.”*³²

Acest fragment este șocant dacă ne gândim că până acum am vorbit de limba de lemn ca fiind o limbă impusă după exigențele regimului și ale propagandei. După acest citat ne dăm seama că percepția din interior era cu totul altceva: artizanii limbii de lemn apreciau creativitatea acestei limbi și capacitatea ei de a regla și clarifica ideile și gândirea; prin limbă, ei puteau manipula chiar Puterea însăși.

Dacă analizăm fenomenul de la polul opus, adică din exterior, este important să subliniem că limba de lemn este uniformă din punctul de vedere al structurilor lingvistice folosite, dar textele redactate în limba de lemn diferă între ele în mai multe aspecte. Găsim diferențe importante tocmai din punct de vedere istoric, sociolingvistic și contextual.

- Aspectul istoric: există o anumită uniformitate în timp din punctul de vedere al structurii retorice folosite. Diferențe importante pot fi apreciate doar în ceea ce privește gradul de agresivitate și informație transmisă. Istoria limbii de lemn poate fi împărțită în două mari perioade, prima fiind perioada de luare a puterii, în care limba este mai violentă și mai deschisă, și destul de bogată din punctul de vedere al informațiilor transmise, de exemplu dușmanii sunt descriși și acțiunile guvernului sunt mereu descrise în detaliu. Pe de altă parte, a doua perioadă este cea legată de consolidarea puterii, în care stabilitatea regimului aduce neutralitatea textelor,

³² Popescu 1994.

deoarece comunicarea are ca scop primar afirmarea și exaltarea satisfacției pentru obiectivele realizate și informația nu mai este vehiculată.

- Aspectul sociolingvistic: prin acest filtru, putem diferenția discursul Conducătorului, care putea să anunțe schimbări, acțiuni, reorientări, de discursurile de răspuns ale celorlalți, care puteau doar să confirme sau să celebreze mesajul liderului. Aspectul dialogic al acestor discursuri era doar o iluzie, pentru că puterea liderului era transmisă prin discurs sau, viceversa, neputința poporului se concretiza într-un discurs de răspundere repetitiv și celebrativ - ceea ce Zafiu numește “*ierarhie a puterii de comunicare*”.

- Aspectul contextual: mai trebuie să facem o precizare legată de contextul în care un anumit discurs este pronunțat; în particular știm că în situațiile mai informale, sau mai puțin publice, comunicarea era de obicei mai densă, reprezentanții puterii fiind mai direcți și arătând publicului aspectul ascuns al situației. Discursul cel mai bogat din punct de vedere informativ e de căutat în anii '50 și în ședințele secrete; cel mai monoton fiind discursul anilor '80, ca și luările de cuvânt și congresele.

2.1.2 Actul de comunicare

Persoanele care erau autorizate să transmită și să răspândească mesajele, sau chiar locutorii, aveau o funcție pedagogică. Rolul lor era cel de a preda publicului regulile pentru o interpretare corectă a mesajului politic, unde “*corect*” înseamnă conform cu doctrina. Controlul ideologic se verifică nu doar în contextele publice, dar și prin controlarea mijloacelor de informație, prin introducerea conținutului ideologic în dicționare, cărți, manuale și presă, și prin ore de “*învățământ politic*”. Orice material informativ sau discurs vehiculat trebuia să fie aprobat prin mecanismul cenzurii și fiecare persoană trebuia să fie “*educată*” din punct de vedere verbal și comportamental pentru a supraviețui în acest sistem.

2.1.2.1 Rolurile

Discursul oficial ne arată foarte bine cine deține puterea, chiar acesta fiind obiectivul său, adică anularea persoanelor prin reducerea importanței lor. Fiecare ocazie este bună pentru a aminti ascultătorului că el nu are drept la opinie și că importanța lui este din ce în ce mai redusă; liderul, sau persoana care reprezintă Puterea, repetă mereu cât de inutilă este fiecare persoană, în această perspectivă persoanele cele mai inutile fiind chiar scriitorii și publiciștii. Dușmanii propagandei

și ai discursului politic sunt de fapt intelectualii, pregătirea lor și simțul lor critic erau văzute ca o amenințare pentru eficiența propagandei. Din acest motiv era important pentru reprezentanții puterii să-i convingă mai întâi pe oamenii de rând și apoi pe intelectuali că ei nu aveau nicio utilitate. Totul exista doar în funcție de partid și de doctrina sa, iar diversitatea și originalitatea puteau să îndepărteze de doctrină. Din acest motiv, cenzura și mai ales autocenzura deveniseră modalitățile principale prin care persoanele erau controlate, deoarece fiecare cunoștea foarte bine regulile jocului și știa până unde putea să se exprime fără să fie pedepsit. Prin această modalitate partidul nu doar că evita circulația ideilor, dar chiar impunea o autoeducare, prin care fiecare persoană își schimba natura interioară pentru a respecta cenzura impusă³³.

2.1.3 Cum putem să citim presa comunistă și s-o înțelegem

Importanța discursului comunist pentru noi care trăim în ziua de azi este legată și de aspectul istoric, mai precis de informațiile istorice pe care putem să le înțelegem citind presa anilor respectivi. Agresivitatea, exortarea sau emfazizarea sunt oglinda unui partid care are niște nevoi, de exemplu Zafiu face o legătură între apelurile la spiritul de sacrificiu apărute în presă și situația negativă în care se afla economia țării.

Pentru a înțelege tainele limbii de lemn trebuie mai întâi să aplicăm lecturii noastre niște coduri de lectură, care au multe nuanțe. Cititorul presei comuniste trebuie să învețe cum să citească dincolo de clișee, semnalele tipice ale limbii de lemn fiind eufemismul, aluzia, emfaza și multe altele. Apoi trebuie să ne amintim că cititorul de obicei caută informații negative, pentru că cele pozitive sunt considerate false și neadevărate, fiind scrise doar după exigențele propagandistice. Un alt aspect care nu poate să fie uitat este că limba folosită de fiecare persoană ne indică gradul său de adeziune și supunere la ideologia partidului, deci elogierea era clar o declarație de supunere.

³³ Din nou dorim să cităm din 1984 al lui G. Orwell, în particular din partea în care Winston citește analiza lui Goldstein: "A Party member is expected to have no private emotions and no respites from enthusiasm. He is supposed to live in a continuous frenzy of hatred of foreign enemies and internal traitors, triumph over victories, and self-abasement before the power and wisdom of the Party. The discontents produced by his bare, unsatisfying life are deliberately turned outwards and dissipated by such devices as the Two Minutes Hate, and the speculations which might possibly induce a sceptical or rebellious attitude are killed in advance by his early-acquired inner discipline. The first and simplest stage in the discipline, which can be taught even to young children, is called, in Newspeak, crimestop. Crimestop means the faculty of stopping short, as though by instinct, at threshold of any dangerous thought. It includes the power of not grasping analogies, of failing to perceive logical errors, of misunderstanding the simplest arguments (...). Crimestop, in short, means protective stupidity." Orwell, 1948, p. 213

În ceea ce privește tehnicile folosite pentru a înșela sau a evita constrângerile limbii totalitare, Rodica Zafiu prezintă în primul rând *eufemismul*, ca tehnică de atenuare folosită în situații în care nu era necesar sau nu era posibil un grad de atenuare; eufemismul astfel este un sistem în stare să diminueze intensitatea unei informații transmise, dar care în același timp poate să dea o semnificație ascunsă unei propoziții vagi și generice:

“[...] s-a petrecut o seamă de fapte, s-a dezvăluit o seamă de lucruri.”³⁴

“Cooperativa agricolă de producție Negru Vodă, care a declanșat secerișul cu întârziere, justificând că lanurile nu ar fi coapte, ceea ce nu corespunde întru totul adevărului.”³⁵

Al doilea fenomen analizat de către lingvistă este *aluzia*, resursa prin care scriitorul se referă la o realitate diferită față de cea scrisă. În această perspectivă, chiar discursul de elogiare poate să fie decodificat și se pot vedea în el aluzii la altceva. Partea cea mai interesantă este că și reprezentanții partidului foloseau aluzia în discursurile lor publice, pentru că nu puteau vorbi despre *“nemulțumirea populației”* sau despre alte idei interzise, și optau pentru această tehnică:

“Comuniștii, revoluționarii trebuie să pună mai presus de toate interesele generale ale societății, interesele întregii noastre națiuni! Aș dori să repet din nou unele versuri ale poetului George Coșbuc, în care se spune că: Cei ce se luptă murmurând, / De s-ar lupta și-n primul rând, / Ei tot atât de buni ne par, / Ca orișicare laș fugar! / Murmurul azi și orișicând / E plânsset în zadar!

La baza întregii activității ideologice și politico-educative trebuie să stea Programul partidului și Programul ideologic [...]”³⁶

Cum explică R. Zafiu, acest citat vrea să amintească publicului că nemulțumirile publice sunt mereu condamnabile, în orice formă.

Ultima tehnică este *emfaza*, care e periculoasă deoarece principiul de bază este că afirmarea unei idei în mod repetitiv e un procedeu polemic, care presupune existența unei idei contrare.

³⁴ Zafiu 2009, p. 159

³⁵ Zafiu 2009, p. 159

³⁶ Zafiu 2009, p. 161.

Pentru acest motiv, orice emfaticizare riscă să evoce o negație implicită și în manieră involuntară; printre cele mai răspândite în limbajul lui N. Ceaușescu găsim “*Numai și numai*”, formula prin care Tovarășul ridică la un nivel fără egal obiectul discursului său, dar care trezește inevitabil în mintea ascultătorului o gândire inversă pentru că “numai și numai” înseamnă că obiectul este comparat cu ceva care nu este menționat. Rodica Zafiu face și o referire la anumite cuvinte foarte comune în limba discursului comunist, uneori repetate și de două ori în același propoziție, numite “cuvinte cheie”. Printre altele găsim cuvântul “*ascuțire*”, adică accentuarea conflictualității, “*lichidare*”, înțeleasă ca măsuri drastice aplicate de către o autoritate, “*control*”, care începuse să fie asociat cu întărirea cenzurii și controlului, și “*sacrificiu*” (sărăcie dramatică), uneori repetate și în aceeași frază.

II. VIOLENȚA LIMBII DE LEMN

Sorin Semeniuc, într-un articol publicat în 2011, pornind de la articolul Rodicăi Zafiu, se oprește cu precădere asupra violenței limbii de lemn³⁷.

2.1 Limbajul militar ca sursă de inspirație

În cursul analizei sale, Semeniuc definește limba de lemn ca un limbaj militar, deoarece pornește chiar din limbajul militar și al războiului, bazându-se pe atacul împotriva dușmanilor și apărarea României și a poporului său. Această limbă “nouă”, de fapt, se bazează pe o luptă politică nesfârșită, care va interesa întreaga limbă și viața de zi cu zi. În cursul anilor, în limba de lemn vor intra și alte elemente, devenind nu doar un limbaj violent, dar și o limbă mai rafinată din punct de vedere psihologic. Autorul se referă, de exemplu, la capacitatea limbii de lemn de a manipula oamenii prin așa-zisa “*adormire hipnotică*”, un fel de logoree de care publicul nu putea nici să scape, nici să răspundă, și mai ales răspunsurile nu puteau să fie gândite, pentru că ascultătorul în momentul în care era supus la discursul de lemn intra într-o dimensiune hipnotică, în care cuvintele erau absorbite. O hipnoză, cum o definește Semeniuc, care era și predată ca o doctrină prin repetare continuă, până la obținerea rezultatului dorit de către regim: crearea unui “*om nou*”.

Structurile fundamentale ale discursului comunist erau nominalizarea sau folosirea unor scurte fraze care la început aparțineau mediului militar sau muncitoresc. Semeniuc se referă de exemplu la structuri care conțineau un mesaj exortativ pentru militari, care trebuiau să fie împinși la o acțiune imediată sau pentru a evita oprirea muncitorilor în activitatea lor zilnică.

³⁷ Semeniuc, Sfera Politicii nr. 10 (164) / 2011, p. 70.

2.3 Rolul liderilor și intelectualilor

Autorul continuă să ne arate structura discursului de lemn analizând discursurile marilor lideri ai partidului, precum Ana Pauker, Gheorghe Gheorghiu Dej și Lucrețiu Pătrășcanu. Discursurile lor conțin artificii lingvistice care vor deveni comune în limba de lemn de mai târziu. O atenție deosebită este acordată discursului lui Gheorghe Gheorghiu Dej, ale cărui formule au suferit o mare depreciere de sens în cursul anilor, de exemplu *burghez*, *slugă* sau *cămătar*, ale căror derivate (“*cămătaresc*”) au o nuanță mai mult decât peiorativă. Printre cuvintele violente găsim mai întâi referirea la dușmani (lumea occidentală sau opoziția politică), dar și cuvinte referitoare la societatea occidentală prin neologisme create pornind din numele proprii ale liderilor opoziției anilor respectivi (“*antonescian*”, de la Ion Antonescu), sau prin adoptarea unor cuvinte cu o conotație deja negativă în perioada trecută (“*dădea apă la moară dușmanilor muncitorimii*”). Metaforele și uneori ironia violentă sunt trăsături tipice ale discursului în prima fază a regimului, când violența este larg răspândită, fiind o strategie fără egal pentru a-i convinge pe oameni; în faza a doua, cum am menționat deja, intensitatea violenței va scădea.³⁸

Partea a doua este dedicată discursului lui Nicolae Ceaușescu, în care găsim restul elementelor deja analizate din punct de vedere lingvistic în prima parte a acestei lucrări. În particular în discursurile sale găsim maniheismul și folosirea structurilor stereotipice, “*dușmanul extern*” și “*dușmanul intern*” (burghez).

În cele din urmă, autorul ne arată pe scurt importanța intelectualilor în răspândirea fenomenului comunist, cu citate în care este evidentă susținerea în favoarea partidului și a ideilor comuniste. Prin ziare și literatură, limba de lemn devine o limbă cvasinaturală capabilă să între în limba comună prin canale informative. Efectul devastator al limbii de lemn poate să se bucure și de acest important ajutor.

În următoarea secțiune ne vom concentra asupra figurii lui Lucrețiu Pătrășcanu, unul dintre intelectualii simbol ai regimului comunist.

³⁸ Semeniuc 2011, p. 73. Exemplele și explicațiile se pot găsi în lucrarea menționată.

III. LIMBA DE LEMN ȘI INTELECTUALII: LUCREȚIU PĂTRĂȘCANU

După cum am anticipat în secțiunea anterioară, rolul intelectualilor este crucial pentru că prin colaborarea intelectualilor, o anumită ideologie sau un curent au posibilitatea să fie instaurate fără impunere, prin simpatizare și aprobare. În această parte vom rezuma articolul unui tânăr istoric, Ștefan Marius Deaconu, în care autorul analizează figura lui Lucrețiu Pătrășcanu, ca personaj semnificativ pentru originea limbii de lemn în România.³⁹

Pe scurt, metodele principale ale propagandei sunt: repetarea sistematică a unei teorii, promovarea intereselor emițătorului, denigrarea opoziției și a valorilor sale și manipularea ascultătorului. Toată propaganda se bazează pe principiul după care remodelarea gândirii este posibilă doar prin remodelarea limbajului, și pentru acest motiv limba de lemn este necesară regimului pentru a se înrădăcina.

2.4 Lucrețiu Pătrășcanu

Elemente ale limbajului de lemn au intrat ușor și în limba folosită în activitatea unor intelectuali simpatizanți ai comunismului din România. În cazul nostru partea mai interesantă este că intelectualii comuniști încep să folosească această limbă rudimentară și propagandistică înainte de nașterea Partidului Comunist din România (1921), ca și cum folosirea acestei limbi ar fi anticipat fenomenul care va interesa scena politică națională a următorilor 60 de ani. Printre acești simpatizanți îl găsim și pe Lucrețiu Pătrășcanu (1900-1954), intelectual specializat în drept și economie și simpatizant al doctrinei marxiste care a participat activ la răspândirea acestor idealuri în România. La vârsta de 19 ani se înscrie în Partidul Socialist din România, devenind apoi unul dintre fondatorii Partidului Comunist din România în 1921, într-o etapă în care România se apropiase de Germania nazistă. Obține importante roluri ca reprezentant al PCR-ului, dar trăiește și ani de închisoare din cauza poziției lui; a avut un rol deosebit în încheierea negocierilor, în redactarea discursurilor politice, fiind unul dintre reprezentanții aleși la semnarea armistițiului România-URSS în 1944. Cu toate acestea, în 1948 a fost acuzat de

³⁹ Ștefan Marius Deaconu, Începuturile limbajului de lemn în România, eseu.

naționalism și pentru acest motiv a fost arestat și condamnat la moarte după un proces care a durat peste 6 ani.⁴⁰

Ca să ne întoarcem la subiectul nostru, din punctul de vedere al activităților legate de discursul public, Pătrășcanu a jucat un rol fundamental în folosirea unei forme rudimentare de limbă de lemn.

2.5 Începuturile limbii de lemn

Nașterea limbii de lemn, bineînțeles, nu poate să fie redusă la un singur nume. În opera lui Pătrășcanu găsim, totuși, printre primele elemente de limbă de lemn în România.

Pornind de la sintaxă, Deaconu urmează lucrarea lui Francoise Thom, bază de la care pornesc toți cei care se apropie de fenomen; în particular autorul face referire la fenomenul nominalizării și la înlocuirea verbelor prin substantive sau prin structuri verbo-nominale; tendința cea mai frecventă este cea de a evita caracterul dinamic și progresiv al narațiunii, pentru a prefera atemporalitatea.

În discursul lui Lucrețiu Pătrășcanu, de multe ori găsim nehotărârea din punct de vedere temporal, fără să fie menționată vreo referire la realitate. De exemplu:

„*momentul* pe care îl trăiește clasa muncitoare e prea hotărâtor”⁴¹

De fapt cuvântul “moment” nu ne spune nimic despre momentul la care autorul face referire, fragmentul poate fi folosit în orice context și în orice moment.

O altă trăsătură este legată de maniheism și de structurile opozitive. Pătrășcanu folosește foarte frecvent opoziția semantică “*noi*” și “*ei*”, și în general prezența comparativelor asigură limbii lui Pătrășcanu un caracter “*de lemn*”.

Dar mai merită să arătăm structura verbelor limbii de lemn, majoritatea fiind pasive sau impersonale, cum putem vedea în fragmentul următor:

„oamenii exasperați de nedreptățile sociale recurg la atentate și acte de terorism când *sunt lipsiți* de directiva și disciplina de partid”

⁴⁰ Pentru noțiuni biografice și istorice au fost consultate: A. Burakowski 2011 și www.wikipedia.ro (https://ro.wikipedia.org/wiki/Lucre%C8%9Biu_P%C4%83tr%C4%83%C8%99canu).

⁴¹ Deaconu, p. 5. Și următorul fragment vine din aceeași pagină a lucrării.

Aici putem vedea o ambivalență ascunsă între “noi”, oamenii care urmăresc doctrina, și “ceilalți”, adică oamenii lipsiți de disciplina partidului. În plus putem să vedem și impersonalitatea structurii verbale pasive care permite emițătorului să focalizeze atenția publicului asupra faptului în sine mai mult decât asupra progresivității narațiunii. Deaconu încheie analiza sa despre stil menționând importanța folosirii imperativului în discursul politic, deoarece utilizarea lui va da un aspect mai rigid și impozitiv unei limbi care avea, de fapt, chiar acest scop, adică divulgarea unei ideologii prin ajutorul structurilor lingvistice.

Tot urmărind parcursul lui Deaconu, putem afirma că stilul limbii de lemn împrumută din stilul științific abuzul substantivelor, din stilul administrativ preia impersonalitatea tipică a actelor birocratice, și din stilul didactic sau publicistic preia frecvența structurilor comparative. Trebuie să subliniem că limbajul folosit de către Lucrețiu Pătrășcanu nu se poate compara cu limba folosită de către responsabilii propagandei comuniste ai anilor '60-'80, motivul principal fiind pregătirea lui personală și intelectuală, care i-a permis să pună bazele limbii propagandistice comuniste, dar fără să ajungă până la rezultatele catastrofale ale limbii regimului, și probabil fără să-și imagineze rezultatele finale.

Următorul element asupra căruia Deaconu se oprește este lexicul, izolând o seamă de cuvinte și concepte cheie care se repetă cu mare frecvență în discursurile lui Pătrășcanu, precum pacea, progresul și cooperarea:

„*Pacea*, dorința tuturor popoarelor, nu ne este adusă nici de Papa de la Roma, nici de împărați și regi, nici de boieri și fabricanți; *pacea* a fost cucerită pe baricadele orașelor Rusiei cu sângele revoluționarilor, muncitori și țărani, călăuziți de lumina socialismului!”⁴².

Alte concepte fundamentale pentru Pătrășcanu sunt cele legate de dorința de a crea un front comun unic și atotcuprinzător al oamenilor de stânga pentru a răspunde la amenințarea capitalismului din occident.

Ca și stilul, lexicul conține și alte trăsături care îl îndepărtează pe Lucrețiu Pătrășcanu de limba de lemn cum am descris-o în partea întâi a lucrării, vocabularul lui fiind mult mai bogat datorită culturii și pregătirii lui. Marius Deaconu se oprește apoi asupra stilului, repetând ceea ce Thom și Betea au observat declarând limba de lemn ca fiind un nonstil; chiar dacă vorbim de un stil care nu poate să fie considerat ca atare, autorul evidențiază niște lacune foarte importante.

⁴² *Documente din Istoria Partidului Comunist din Romania* În Deaconu, p. 7.

Printre primele trăsături ale stilului comunist, evidente și în discursurile lui Pătrășcanu, găsim repetarea și redundanța, caracterul abstract și imprecizia, toate trăsături care sunt considerate de evitat după definițiile aristotelice ale “bunului *stil*”. De exemplu:

„guvernul nu poate să-și cimenteze edificiul stăpânirii decât prin teroare și asasinat”⁴³

„pentru luptă, muncitorul tânăr nu se poate întări decât prin luptă”⁴⁴

Departate de bunul stil aristotelic sunt și lipsa de invenție și de emoție în mesaj sau frecvența structurilor hiperbolice.

În concluzie putem să-l considerăm pe Lucrețiu Pătrășcanu unul dintre primii creatori ai limbii folosite în propaganda comunistă din România. În publicistica și în discursurile sale găsim deja, în formă embrionară, o seamă de elemente care se vor dezvolta în limba de lemn din deceniile următoare, după instaurarea regimului comunist în România. Există, deci, un fir roșu care leagă prima elaborare ideologică a propagandei comuniste din perioada leninistă (amintim că Pătrășcanu îl cunoscuse pe Lenin în 1922), prima răspândire a mișcării comuniste în România din perioada așa-zisă ilegalistă, și afirmarea limbajului totalitar în perioada regimului.

⁴³ Pătrășcanu 1975 în Deaconu, p. 9

⁴⁴ Pătrășcanu 1975, în Deaconu, p. 9

IV. LIMBA LUI NICOLAE CEAUȘESCU

2.6 Trăsăturile comune în discursurile comuniste

În paginile următoare ne vom ocupa de discursul limbii regimului propriu zis. În acest scop, revenim la lucrarea lui Lavinia Betea, analizând partea a doua, în care lingvista descrie trăsăturile limbii de lemn, răspândirea scrisă și orală și persoanele care lucrau pentru a susține sistemul propagandei. Cercetătoarea ne explică care sunt elementele considerate pentru a efectua o analiză științifică a limbii de lemn propriu zise, principalul criteriu pentru a detecta elementele specifice fiind cel al frecvenței. Corpus-ul de texte considerat este format din orice document scris din epoca comunismului, și anume literatura, presa, anchetele, actele etc.; materialele sunt apoi împărțite după exigențele analizei (subiectul sau lungimea textului, de exemplu).

Lavinia Betea începe cu o comparație: analizând discursurile și reacțiile publicului apărute în presă cu ocazia Congresului al XIV-lea al Partidului Comunist din 1989 și cele legate de Congresul al XI-lea din 1974, putem să ne dăm seamă de neschimbarea structurii evenimentelor, discursurilor și narațiunilor apărute în presă.

Chiar dacă aceste două discursuri au fost pronunțate la o distanță de 15 ani, ele uneori sunt aproape identice. Urmând analiza lingvistice, punctele de intersecție sunt:

- Începutul - deschiderea ambelor discursuri se bazează pe o digresiune istorică nereală, în cursul căreia trecutul este schimbat după exigențele propagandistice și partidul devine puntea între trecutul țării și comunism;
- Evenimentul care se desfășoară este considerat din punct de vedere politic ca prima etapă a unei noi epoci, care va deschide un viitor nou, dar care nici în 1974, nici în 1989 a corespuns cu realitatea;
- Tema bunăstării poporului și îmbunătățirea vieții lui ca principală grijă a partidului, care consideră bunăstarea fiecărui om fundamentală pentru a avea o societate mai bună în deplin spirit socialist;
- Repetarea importanței și eficienței democrației comuniste și succeselor obținute datorită socialismului, ca și emfaticizarea importanței socialismului, motorul politicilor guvernului care la rândul sau lucrează chiar pentru a pune în practică aceste îmbunătățiri;

- Viitoarele obiective ale partidului, “*centrul vital al națiunii*”, care conform declarațiilor va deveni mai puternic și vital pentru viața politică și socială;
- Considerații legate de propaganda și rolul ei; în special aceasta trebuie să devină metoda de răspândire a ideologiei și a doctrinei până se va ajunge la crearea omului nou socialist;
- Ultima caracteristică în comun este prezentarea situației României precum țara care se străduia în primul rând să promoveze pacea și colaborarea internațională, partidul având un rol salvific fără egal; România era, astfel, țara în care nu existau problemele tipice ale lumii occidentale și care avea soluția pentru a le rezolva pe toate.

În cadrul unei analize detaliate și bazate pe un criteriu științific a fost calculată și frecvența folosirii unor expresii sau structuri. Studiul documentelor scrise, după cum am menționat mai sus, ne arată că limba cuvântărilor și limba literară diferă mult între ele; în special în prima găsim:

-lipsa de substanță: în discursurile regimurilor comuniste și naziste, aluziile la realitate sunt puține și informațiile transmise sunt reduse la minim sau chiar falsificate, deoarece obiectivele propagandei sunt mai importante decât informarea reală a maselor – dacă se comunicau rezultatele, aceste erau de obicei legate de performanța economică sau productivă a României și realizările ei în comparație cu eșecurile lumii capitaliste;

-un vocabular sărac: în mod normal, vocabularul limbii române are în jur de 120-125.000 cuvinte, vocabularul român fundamental conținând aproape 1.500 de cuvinte. Cuvintele necesare unui om că să se exprime în viață de zi cu zi sunt între 4000 și 5.000. Ca dovadă, cuvântarea lui Nicolae Ceaușescu din 1989 conține 3.110 cuvinte, din care cuvintele care diferă între ele sunt 450-500 (adică fără să considerăm repetițiile); deci un vocabular cu 10 ori mai redus decât cel al unei persoane care stăpânește propria limbă;

-logoree: fraze cu un conținut mediu de 50 de cuvinte (15-116 ca valori extreme), dar care de obicei au o structură lungă și nebuloasă. Uneori găsim și fraze scurte pronunțate după o frază lungă, cu funcția de a întări, de obicei folosind un imperativ, elementele pronunțate în fraza precedentă.⁴⁵

⁴⁵ Toate elementele analizate provin din Betea, Comunicare și discurs în “limba de lemn” a regimului comunist, 2004/2005.

2.7 Cenzura

Lavia Betea dedică ultimele pagini cenzurii, rolul acesteia fiind extrem de important pentru a înțelege dinamica limbii de lemn din perspectivă autorilor.

Dacă în toate domeniile cenzura era o prezență preponderentă în orice activitate, în presă și în edituri fiecare angajat trebuia să cunoască – și să respecte – sute și sute de reguli, obligații și interdicții care disciplinau nu doar activitatea lor intelectuală, dar și conținutul și limba care trebuia să fie folosită; practic libertatea ziaristului sau a redactorului era total anulată. În plus, pentru a fi siguri că se transmite un conținut conform cu regulile în vigoare, articolele erau controlate de multe comisii, care aveau rolul de a filtra informațiile și cuvintele folosite; în unele cazuri era posibil să intervină și reprezentantul propagandei de la secția județeană, dacă publicația putea să creeze “dificultăți”.

În orice caz, fiecare dimineață – continuă Betea – redactorul-șef se întâlnea cu consilierul presei la nivel național, Scânteia fiind cotidianul cel mai apropiat de partid și care definea calea pe care trebuia s-o urmeze toți ceilalți ziaariști.

Cercetătoarea ne descrie, apoi, care era procedeul pentru a deveni ziarist în timpul comunismului, această profesiune fiind extrem de importantă în vremea respectivă. Pentru tânărul care își dorea o carieră în presă, se efectua selecția deja în cursul adolescenței, sau după rezultatele academice obținute. Oricum, toți erau pregătiți la școli politice, în care învățau tehnicile viitoarelor meserii, fiind astfel în stare să scrie o cuvântare, un articol elogiativ, sau o cronică a evenimentelor. Cariera ziaariștilor era condiționată de activismul lor politic, de interesul depus în activitatea lor zilnică în a strânge legături și a urma doctrina. De multe ori fidelitatea și supunerea față de sistem erau recompensate cu avansarea profesională și economică, cu mărirea salariului și gratificarea de către partid.

Dacă considerăm că pregătirea jurnaliștilor era în mâinile regimului și că activitatea lor se baza pe învățământul politic, nu este greu de înțeles cum limba de lemn a putut să se impună în presa, această limbă fiind vehiculată în mod preponderent în mediul politic și administrativ.

2.7 Discursul oral al lui Nicolae Ceaușescu: un fragment

Pentru a ajuta cititorul să înțeleagă mai bine cele afirmate până în momentul de față, pe internet se poate găsi o galerie virtuală cu filmări care ne ilustrează extraordinar de bine toate fenomenele enunțate mai sus. Chiar dacă în restul lucrării ne vom ocupa de limba presei, nu putem ignora această bogată bază de date care conține fragmente din cuvântările și aparițiile publice ale lui Nicolae Ceaușescu, mai ales a ultimilor ani ai regimului său.⁴⁶

Pentru aceste motive vom prezenta o scurtă transcriere a discursului pronunțat de Ceaușescu imediat după revoltă din Timișoara (16-17 decembrie 1989); un răspuns care avea scopul de a calma poporul din capitală arătând imaginea solidă a partidului, care a reușit să controleze dușmanii poporului, care au eșuat în tentativa lor. Discursul începe prin asigurarea poporului că totul este sub controlul partidului, indicând puterile străine ca responsabile ale mișcărilor de protest, deci vehiculând vechea idee a dușmanilor occidentali care vor să intre în România ca s-o stăpânească. Din acest motiv – exortează Conducătorul – poporul trebuie să fie unit și să colaboreze cu partidul pentru a menține integritatea patriei și pentru a îmbunătăți situația României și a socialismului.

Ceaușescu răspunde la protestele împotriva regimului, declarându-le o amenințare pentru țara întreagă, în față căreia muncitorii din capitală trebuie să fie uniți că s-o învingă. Găsim deci aici o evidentă polarizare prin tehnica, numită de Thom, a maniheismului: ori poporul rămâne unit alături de partid, ori țara va fi cucerită de dușmani și distrusă. Promisiunea lui Ceaușescu este că, rămânând de partea “bună”, poporul va vedea o îmbunătățire, pentru că unicul scop al partidului este sporirea bunăstării poporului.

“Dragi tovarăși, cel mai bun răspuns pe care trebuie să-l dăm este unitatea tuturor oamenilor muncii, a întregii națiuni, acțiunea fermă de a realiză programele de dezvoltare socială a patriei și de ridicare continuă a nivelului de trai material și spiritual al poporului. De noi depinde că România să rămână în continuu o țară liberă, independentă, constructoare a socialismului. Și doresc să declar și aici ca vom face totul pentru a apăra integritatea și suveranitatea României, libertatea și viața poporului nostru, bunăstarea întregii națiuni. [Poporul întrerupe discursul] De la această mare [poporul iarăși întrerupe] să acționăm cu întregă răspundere și să demonstrăm forța și capacitatea oamenilor muncii din capitala, a

⁴⁶ [www.youtube.com \(https://www.youtube.com/watch?v=ZiHcnFjPutA\)](https://www.youtube.com/watch?v=ZiHcnFjPutA)

întregii națiuni, pentru dezvoltarea patriei noastre, pentru bunăstarea și independența națiunii. Vă doresc succese în întreagă activitate și unitate, acțiunea fermă împotriva oricăror acțiuni care pot să distrugă independența și socialismul în România, această e obligația noastră, a tuturor.”

V. DICȚIONARUL LIMBII ROMÂNE DE LEMN

Apărut în 2008, *Dicționarul limbii române de lemn* al lui Aurel Sasu este o lucrare deosebită care ne dovedește importanța istorică a acestui limbaj, pentru cei care l-au folosit de-a lungul timpului, pentru cei care s-au născut în mijlocul propagandei comuniste această limbă, și pentru cei care au refuzat-o

Sasu scrie în prefața:

“De ce un Dicționar al limbii române de lemn? Fiindcă e limba în care, cinci decenii, am vorbit, am scris, am suferit, am aclamat, am fost umiliți, am celebrat, am slujit răul și am sperat.”⁴⁷

Restul prefeței este impresionant și ne sugerează să ne apropiem de lucrarea lui cu mare respect nu doar pentru efortul lui Aurel Sasu, dar pentru ceea ce înseamnă un dicționar care conține cuvinte cheie folosite în epoca comunistă. Această limba este laitmotivul care leagă experiențe dramatice, profunde și tragice, un instrument prin care poporul se simțea subjugat și fără posibilitatea de a-și exprima nemulțumirea, o limbă prin care putea doar să accepte fără a putea replica. Departe de a fi un simplu dicționar, această operă ne permite să vedem dintr-o perspectivă ulterioară fenomenul întreg al comunismului, care s-a folosit de această limbă “bolnavă” pentru a răspândi o ideologie care a afectat sistemul întreg.⁴⁸

În următoarele pagini vom analiza o seamă de cuvinte sau de sintagme alese din dicționar pentru a ne apropia de limba de lemn pas cu pas, prin definiția și exemplificarea pe care însuși autorul o întreprinde. Tot în prefața, Aurel Sasu face o listă detaliată a bibliografiei folosite drept corpus

⁴⁷ Sasu 2008, Prefata, p. 5.

⁴⁸ Facem referire la F. Racataianu, care în recenzia sa “*Despre maladiile limbii române*” definește chiar așa limba de lemn (vorbind de ea ca un virus, un element patogen al limbii) și prezentând Dicționarul limbii române de lemn ca o lucrare deosebită. Tribuna 174, 2009.

pentru redactarea dicționarului, și anume: documente politice, volume omagiale, volume de critică și istorie literară, periodice, reviste literare și cotidiene. Corpusul folosit este foarte vast și acoperă sfera literară, politică și istorică.

Vom reproduce în paginiile următoare câteva fragmente alese din dicționar, după criteriul de frecvență a folosirii; traducerea articolelor din dicționar în limba italiană se poate găsi la sfârșitul lucrării”.⁴⁹

EPOCĂ

Actualmente, traversăm o epocă de ascuțire maximă a antagonismelor de clasă, o epocă în care “revolutionarii fără de partid” nu mai pot fi imaginați decât ca trădători ai poporului.

Noi trăim într-o epocă în care oamenii pot visa și pot înlăptui tot ceea ce este mai frumos, mai bun și mai folositor pentru cei ce muncesc.

(Cu determinării: de aur, de mari prefaceri, de mari transformări, de triumf, fertilă, hotărâtoare, măreață, socialistă etc.)

Epocă Ceaușescu – sunt mândru să trăiesc, împreună cu generația mea, într-o epocă atât de luminoasă și de bogată în împliniri, cum este această epocă pe care, pe drept cuvânt, o numim “Epoca Ceaușescu”. Trăim cu firească emoție și legitimă mândrie patriotică fericirea de a fi prezenți la unul dintre evenimentele de istorică însemnătate ale vieții noastre politico-sociale, așa cum au fost toate forumurile supreme ale comuniștilor români, începând cu Congresul al IX-lea, ale cărui hotărâri și-au proiectat lumina peste timp, rodind în înflorirea fără precedent a țării în epoca pe care poporul nostru o numește, în semn de omagiu, “*Epoca Ceaușescu*”;

Epoca de aur – realegerea dumneavoastră, mult iubite și stimate tovarășe secretar general, în fruntea partidului constituie cea mai sigură cheazășie că țara își va urma drumul *epocii sale de aur*, această fiind pentru noi precum nevoia de a avea Carpații și Dunărea, și marea și Oltul și Mureșul;

Epoca făuririi socialismului – Beniuc, poetul luptător în epoca făuririi socialismului, își amintește neîncetat de străbunul său, “un răzvrătit/ce cu lotrimea s-a fost înfrățit”, și duce înainte moștenirea tatei, așa cum tata o ducea pe a bunicului;

Epoca socialista – poate că sfârșitul mult cântatei monotonii provinciale e o temă epică plină de resurse, mărturie a spiritului invocator al *epocii socialiste*;

⁴⁹ Autorul definește cuvintelor arătând cum aceste au apărut în limba scrisă a vremii respective. Nu vom reporta indicațiile bibliografice pentru fiecare variantă, considerând tot ca partea principală a lucrării. Toate indicațiile bibliografice vor fi legate de Dicționarul că operă întreagă, din care se poate afla orice detaliu.

Epocă de mari prefaceri – Trăim într-o *epocă de mari prefaceri* revoluționare;

Epocă de mari transformări – Omenirea se află într-o *epocă de mari transformări* sociale, revoluționare, de schimbare continuă a raportului mondial de forțe;

Epocă de triumf – lumea se află în fața unei *epoci de triumf* a fascismului, epoca de robie, mizerie și sânge, pentru majoritatea omenirii;

Epocă de un dinamism fără precedent – trăim într-o *epocă de un dinamism fără precedent* al dezvoltării științei și tehnicii, al afirmării capacității omului de a stăpâni și transforma natura, de a utiliza știința ca un puternic instrument de accelerare a progresului material și spiritual al societății;

Epocă fertilă – Uniunea Tineretului Comunist are obligația de a face mai mult pentru dezvoltarea mândriei tuturor tinerilor de a fi beneficiarii și constructorii *cele mai fertile epoci* din întreaga istorie a României;

Epocă hotărâtoare – ar fi adevărată orbire, credem, să nu vedem că epoca noastră este, din acest punct de vedere (comparație cu civilizațiile antice și orânduirea capitalistă – n.n.), *hotărâtoarea epocă* a construirii societății omenești relamente globale;

[...]

Epocă tristă – sub Carol II, poporul a cunoscut *cea mai tristă epocă* a existenței sale; același Hohenzollern a dat puterea pe mână altui dement și criminal, automaresalul Antonescu, cel care, alături de Mihai I, a târât țara în banditescul război împotriva Uniunii Sovietice.⁵⁰

FIERBINTE

Tineretul nostru năzuiește fierbinte să-și pună toate puterile brațelor și minții sale în slujbă construirii socialismului.

Zeci de mii dintre cei mai înaintați muncitori, care doresc fierbinte să se înroleze în rândurile comuniștilor, au înmănat cereri de primire în partid.

(Determinând cuvinte ca: adeziune, atașament, dragoste, elogiu, hotărâre, mândrie, mulțumire, salut, simțământ, voința)

Adeziune fierbinte - Dezbătând cu competență, în mod creator, problemele puse în discuția înaltului for al partidului de rapoartele prezentate Congresului, ei (participanții – n.n.) aduc adeziunea fierbinte a milioanele de oameni ai muncii de pe întreg cuprinsul patriei;

⁵⁰ Sasu 2008, pp. 144-145.

Ataşament fierbinte - Noi ne străduim că în procesul de învățământ să dezvoltăm la elevi dragostea de patrie, atașamentul fierbinte față de popor;

Dragoste fierbinte – Reafirmăm și cu acest prilej sentimentele de adâncă recunoștință și dragoste fierbinte față de partid, față de dumneavoastră, mult iubite și stimate tovarășe Nicolae Ceaușescu, strălucit conducător de partid și de țară, cel mai iubit fiu al poporului român, pentru grija ce o manifestați față de înflorirea tuturor localităților țării;

Fierbinte elogi - Din mulțimea caracteriarilor morale, cuprinse în rondeluri, se ridică un fierbinte elogi închinat eticii socialiste, din partea aceluia care, cândva, a rătăcit dramatic prin nescârșite spații glaciale;

Fierbinte mândrie - Cu adâncă emoție și *fierbinte mândrie* patriotică am ascultat cu toții magistrala cuvântare rostită de tovarășul Nicolae Ceaușescu;

Hotărâre fierbinte - Într-o unanimă voință, cu profund respect și aleasă recunoștință, participanții la Conferința organizației județene de partid Maramureș și-au exprimat hotărârea lor fierbinte ca dumneavoastră, mult stimate tovarășe Nicolae Ceaușescu, cel mai iubit fiu al națiunii române, arhitectul și ctitorul patriei noastre socialiste, să fiți reînvestit în suprema funcție de secretar general al partidului;

Mulțumiri fierbinți - Doresc să adresez, în numele minierilor din județul Gorj, mulțumirile noastre fierbinți pentru grija statornică pe care conducerea partidului, personal tovarășul Nicolae Ceaușescu o poartă ridicării neconținute a nivelului de trai al minerilor;

Patriotism fierbinte - Trebuie popularizată în conștiința maselor figura reală a lui Eminescu, patriotismul lui fierbinte pe care Maiorescu a încercat să-l nege. Prin muncă harnică a eroiceii noastre clase muncitoare, țărănimii și intelectualității, prin patriotismul fierbinte și capacitatea creatoare a poporului a fost clădit edificiul luminos al României socialiste, a fost lichidată pentru totdeauna exploatarea omului de către om. Oamenii de știință din țară noastră, împreună cu întregul popor animați de un fierbinte patriotism, sunt hotărâți să-și pună tot talentul și puterea lor de creație în slujbă realizării acestui măreț program elaborat de partid;

Salut fierbinte - De la tribună Congresului, adresăm un salut fierbinte eroicului popor și tineret vietamez, care a dovedit lumii întregi că o națiune care își apără libertatea și independența nu poate fi înfrântă, chiar dacă trebuie să înfrunte o mare putere imperialistă. Adresez, de asemenea, cu acest prilej, un fierbinte salut revoluționar membrilor partidului nostru, tuturor oamenilor muncii, fără deosebire de naționalitate, întregului nostru popor, care, într-o deplină unitate, înfăptuiesc neabătut politica internă și externă a partidului nostru, asigură ridicarea României pe culmi tot mai înalte de progres și civilizație socialistă;

Simțăminte fierbinți - Gândurile și năzuințele tuturor celor pe care îi reprezintă se alătură simțămintelor celor mai fierbinți al întregului popor de a va mulțumi și cu acest prilej pentru măsurile luate în vederea creșterii în continuare a nivelului de trai material și cultural, spre binele și fericirea tuturor;

Voință fierbinte - Dar noi, femeile țării, avem certitudinea călăuzei desăvârșite în partidul nostru și în secretarul Său general, tovarășul Nicolae Ceaușescu, care chează voința noastră fierbinte, românească și socialistă, de pace, libertate și progres.⁵¹

MUNCĂ

Engels spunea că munca a avut un rol determinant în transformarea maimuței în om. Munca a avut rolul determinant în dezvoltarea fizică și intelectuală a omului, omul însuși – se poate spune – este creația muncii.

(Cu determinări: creatoare, fizică, ideologică, literară, patriotică, politică, răbdătoare, socialistă, etc.)

Muncă creatoare – În cele cinci zile, poporul român, condus de partidul clasei muncitoare, organizatorul victoriilor politice, economice și sociale ale Republicii, a dat, concentrat cu vigoare, măsura conștiinței sale istorice, întărită de munca creatoare, în elanul constructiv, în hotărârea de a lupta pentru idealurile nobile ale lumii: pacea, bunăstarea, ridicarea și mai sus pe treptele civilizației contemporane;

Muncă de educare – În fața organizațiilor de partid stă sarcina de a intensifica muncă de educare a membrilor și candidaților de partid în spiritul disciplinei de partid și de stat, de a sancționa statutar pe cei ce încalcă disciplina;

Muncă de educație – Unul din mijloacele cele mai accesibile și mai larg răspândite, care poate contribui din plin la îmbunătățirea muncii de educație este filmul;

Muncă de îndrumare – Muncă de îndrumare desfășurată de colectivul stațiunii noastre.. a făcut ca, în acest an, gospodăriile colective, întovărășirile și unii țărani muncitori, care au lucrat cu tractoarele S.M.T.-ului, să obțină cantități însemnate de produse la hectar;

[...]

Muncă fizică și intelectuală – De asemenea, un obiectiv important îl va constitui eliminarea deosebiriilor esențiale între munca fizică și intelectuală, că rezultat al generalizării mecanizării

⁵¹ Sasu 2008, pp. 160-162.

complexe și automatizării în toate ramurile, al ridicării nivelului de pregătire tehnică și culturală al oamenilor muncii, toți cetățenii urmând să aibă cel puțin pregătire liceală;

Muncă ideologică – Congresul nostru trebuie să constituie un punct de plecare pentru lichidarea hotărâtă a oricărei subaprecieri a *muncii ideologice* și, înainte de toate, pentru un mare avânt al studiului individual al teoriei marxist-leniniste;

Muncă literară – În vremea noastră – și cu atât mai mult în condițiile țării noastre socialiste – munca literară presupune studiul stăruitor și metodic al filosofiei marxist-leniniste, presupune o înaltă pregătire ideologică și politică, presupune o cunoaștere adâncă a politicii partidului nostru;

[...].⁵²

PROFUND

Oamenii muncii sunt profund recunoscători marelui popor sovietic, al cărui ajutor în specialiști de înaltă calificare, utilaj modern, documentație tehnică a constituit un factor hotărâtor în refacerea și dezvoltarea industriei noastre petrolifere.

(Determinant cu vînte ca: admirație, analiză, cadre, caracter, conținut, cunoaștere, influența, interes, încredere, luptă)

Analiză profundă – Raportul Comitetului Central, prezentat Congresului de către tovarășul Gheorge Georghiu-Dej, cuprinde o analiză profundă și multilaterală a activității desfășurate de partid. O puternică impresie au produs asupra noastră profunda analiză științifică pe care tovarășul Nicolae Ceaușescu o face în Raportul la Congrese);

Cadre profund devotate – Trebuie să subliniem cu satisfacție, tovarăși, că unul dintre cele mai importante rezultate ale activității partidului este formarea, în decursul anilor, a unui mare număr de cadre profund devotate socialismului, temeinic pregătite din punct de vedere politic și profesional;

Caracter profund patriotic – Caracterul profund patriotic al românului istoric, la Sadoveanu, este accentuat și de modul cum autorul știe să illustreze lupta dreaptă a poporului, atunci când armii vrăjmașe îi încalcă pământul;

Conținut tot mai profund – Organismele democrației noastre socialiste – consiliile oamenilor muncii, adunările generale, consiliile populare, organele de conducere democratică la nivel

⁵² Sasu 2008, pp. 261-263

național – trebuie să capete un conținut tot mai profund, să acționeze efectiv ca foruri de dezbatere responsabilă și soluționare justă, operativă a tuturor problemelor;

Cunoaștere directă și mai profundă – Această va asigura o puternică infuzie de spirit proaspăt în activitatea organelor Uniunii Tineretului Comunist, o cunoaștere mai directă și mai profundă a preocupărilor și nevoilor tineretului;

Influență profundă – Asupra conștiinței oamenilor au exerciat și exercită o influență profundă schimbările adânci produse în structura societății noastre;

Încredere profundă – Creșterea an de an a numărului de scrisori ce sosesc la organele de partid dovedește încrederea profundă pe care masele o au în partid. Începem Congresul al X-lea în atenția generală a națiunii. Lucrările sale sunt urmărite cu profundă încredere de toți oamenii muncii;

Luptă profund comunistă – Emoționantă este însă lupta înalt omenească și profund comunistă a poetului cu sine însuși, cu ceea ce-l pândește și-l poate slăbi în luptă;

Profund interes – Am urmărit cu deosebită atenție și profund interes analiză și aprecierile făcute în Raport de dumneavoastră, mult stimate tovarășe secretar general;

Profundă admirație – Comuniștii, toți oamenii muncii din județul Neamț, asemenea întregului popor, dau glas sentimentelor de dragoste fierbinte, de profundă admirație și vie recunoștință față de dumneavoastră, mult stimate tovarășe secretar general.⁵³

⁵³ Sasu 2008, p. 308-309

CAPITOLUL AL TREILEA

Come preannunciato nelle sezioni precedenti, questo capitolo sarà dedicato all'analisi della stampa romena nel periodo comunista, in particolare nell'ultima fase del regime. Cercheremo di individuarne i fenomeni più caratteristici sulle basi delle definizioni e descrizioni discusse nei primi due capitoli, oltre ai fenomeni della retorica classica che andremo a definire nelle prossime pagine, dopo aver fornito al lettore un'opportuna introduzione circa l'oggetto di studio.

3.1 L'oggetto di studio

Il fenomeno della lingua di legno si è diffuso prepotentemente sia nella lingua scritta che in quella orale, tuttavia per praticità abbiamo scelto di analizzare le fonti scritte, in particolare la stampa dell'epoca.

Il nostro corpus di analisi è costituito da 33 quotidiani, di cui:

- 1 Informația Bucureștiului del 1969;
- 19 numeri di România Liberă;
- 13 numeri di Scînteia

Di questi, due sono dell'anno 1988 e altri due del 1990.

La stragrande maggioranza del nostro corpus è quindi costituita da quotidiani risalenti al 1989 appartenenti alle due principali testate: România Liberă e Scînteia.

România Liberă, nella sua intestazione, riporta la dicitura "*Cotidianul consiliului național al frontului democrației și unității socialiste*", vale a dire "*Quotidiano del consiglio nazionale del fronte di democrazia e unità socialista*", mentre Scînteia riporta "*Organ al comitetului central al partidului comunist român*", in italiano "*Organo del comitato centrale del partito comunista romeno*". Se Scînteia era il quotidiano del partito comunista, quindi il più importante del paese poiché dettava le linee guida che tutti gli altri giornali e giornalisti avrebbero dovuto seguire, România Liberă era il secondo quotidiano più importante, nonostante non appartenesse direttamente al partito.⁵⁴

⁵⁴ Dopo la caduta del regime nel dicembre 1989, Scînteia diventerà Adevărul, mentre România Liberă verrà rilanciato come giornale libero, pur mantenendo lo stesso nome.

La censura era ai massimi livelli, il pluralismo dell'informazione praticamente azzerato; nel nostro corpus abbiamo più sovrapposizioni, vale a dire numeri di Scînteia e România Liberă risalenti allo stesso giorno che trattano le medesime notizie, per cui in molti casi gli articoli sono perfettamente identici nella struttura, nella scelta dei titoli e delle fotografie, nell'impaginazione e nella posizione all'interno del quotidiano.

Dopo un accurato spoglio del materiale a nostra disposizione, possiamo suddividere gli articoli per tipologia testuale e tema trattato:

- Resoconto dettagliato delle apparizioni pubbliche, discorsi, congressi di Nicolae Ceaușescu, dove si riportano nel dettaglio gli interventi del presidente e degli altri oratori (compresi gli applausi e i cori provenienti dal pubblico);
- Resoconto - cronaca relativa all'industria e all'agricoltura, generalmente per decantarne i successi;
- Resoconto-cronaca legata alle visite di Nicolae Ceaușescu presso i siti agricoli e produttivi, oltre alle sue visite all'estero;
- Articolo informativo legato agli ultimi successi della ricerca;
- Articolo ideologico, a cura della redazione, volto a diffondere gli ideali di base della dottrina;
- Telegrammi inviati dai capi di Stato di altri Paesi o da gruppi interni (generalmente in occasione di anniversari, incontri, feste ed eventi nazionali, rielezione di Ceaușescu come segretario del partito);
- Interviste a Nicolae Ceaușescu, rilasciate alla stampa estera o nazionale;
- Articoli di elogio accompagnati da poesie, generalmente in occasione di compleanni dei coniugi Ceaușescu, pubblicazioni degli stessi, occasioni speciali (festa della donna, rielezione di Ceaușescu);
- Articolo propagandistico, spesso legato ad altre tipologie testuali, che consiste nella strumentalizzazione di un evento;
- Articoli sui successi in ambito culturale, musicale, sportivo;
 - Articoli legati alla politica estera (generalmente nell'ultima pagina) dove solitamente si tratta di notizie provenienti da altri paesi comunisti, elogio della Romania nella stampa estera o strumentalizzazione di informazioni provenienti dal mondo capitalista a scopo propagandistico.

A prima vista le tipologie possono risultare molte e svariate, tuttavia va sottolineato che queste tipologie non sono quelle in cui ciascun numero è suddiviso, bensì sono quelle che sono state rilevate dall'intero corpus a nostra disposizione. A seconda della data il contenuto varia: in occasione dei congressi, per esempio, in entrambi i quotidiani è possibile rilevare la presenza

prepotente dei resoconti, che occupano generalmente la stragrande maggioranza del quotidiano; così come nel giorno del compleanno di Elena Ceaușescu la tipologia predominante è quella dell'elogio e ogni pagina è dedicata esclusivamente al culto del personaggio nelle forme di telegrammi di elogio, descrizioni delle sue pubblicazioni e visite della stessa.

Per fornire al lettore un quadro della stampa comunista romena è stata effettuata una scelta tenendo conto anche degli articoli che mettono maggiormente in rilievo quanto descritto fino ad ora. Prima di addentrarci nell'analisi, riteniamo tuttavia necessario fornire al lettore tutti gli strumenti per cogliere le sfumature del fenomeno della lingua di legno, motivo per cui effettueremo una breve digressione legata ai tropi e al linguaggio figurato.

3.2 I tropi: descrizione del fenomeno nella retorica tradizionale

“Alle attuali concezioni de tropi è sottesa l’idea che questi siano ‘anomalie semantiche’: irregolarità di significato incompatibili coi normali criteri di interpretazione dell’esperienza. Qualsiasi combinazione inaspettata di concetti potrebbe costituire un tropo; è indifferente la possibilità di farlo corrispondere a una delle etichette che tradizionalmente contrassegnano gli usi figurati della lingua (esempi: “un’indigestione meravigliosa”, “mi piaci da vivere”, al posto dell’iperbolico e prevedibile “mi piaci da morire”). Un tropo coinciderebbe dunque con una rottura delle attese alle quali il contesto ci indirizza.”⁵⁵

Così inizia Bice Mortara Garavelli il suo capitolo relativo ai tropi all'interno del suo *Manuale di Retorica*, una ricchissima descrizione del sistema della retorica e delle sue figure.

Come è possibile leggere nella citazione riportata, l'autrice definisce i tropi come delle vere e proprie anomalie semantiche, dove le associazioni tra significante e significato non seguono i naturali criteri di interpretazione, bensì richiedono una conoscenza approfondita della lingua; i tropi sono pertanto meccanismi che infrangono, creano una rottura tra le aspettative del lettore e ciò che egli si trova davanti.

L'insieme dei tropi può essere diviso in due sottoinsiemi: le figure di significazione, vale a dire i tropi propriamente detti, parole singole che introducono un nuovo modo di significare e che

⁵⁵ B. Mortara Garavelli 2002, p. 143

possono avere un senso figurato, e le figure di espressione, tropi considerati impropri perché sono costituiti da più parole che estendono abusivamente il senso⁵⁶.

Lausberg elabora una distinzione interna ai tropi propriamente detti, che riportiamo di seguito mantenendoci fedeli a quanto descritto ed esemplificata da Mortara Garavelli⁵⁷:

A) Per spostamento di limite, quando vi è uno spostamento del confine tra due campi semantici, che a sua volta può essere:

- Entro il campo del contenuto concettuale del termine proprio che viene sostituito: perifrasi, sineddoche, antonomasia, enfasi, litote, iperbole;
- Oltre il campo del contenuto concettuale del termine proprio che viene sostituito: metonimia

B) Per dislocazione o salto, quando non vi sono confini semantici adiacenti: metafora, ironia.

Va inoltre specificato che i tropi sopra descritti nascono da diverse necessità espressive (censura, insufficienti risorse linguistiche, ecc.), e da tali necessità dipende anche il loro consolidamento nella lingua comune e nella percezione del parlante.

Tali precisazioni risultano fondamentali per introdurre il contenuto delle prossime pagine, nelle quali andremo ad analizzare la presenza di queste tecniche retoriche all'interno della stampa romena degli ultimi anni del regime comunista. Descriveremo quindi il fenomeno come da manuale, seguendo fedelmente le definizioni e fornendo gli esempi che la stessa Garavelli menziona.

1) *Metonimia*, dal greco “scambio di nome”, consiste nella sostituzione di un elemento con un altro elemento che ha con questo un rapporto di causa/effetto e viceversa o di dipendenza (autore/opera, contenente/contenuto, simbolo/cosa simboleggiata e via di seguito), esempi:

- leggere *Leopardi* (anziché nominare l'opera stessa);
- bere *un bicchiere* (anziché nominare il contenuto);
- armi* (al posto di “guerra”).

2) *Sineddoche*, meccanismo attraverso il quale si esprime un concetto con una parola che presa individualmente indicherebbe un concetto diverso, ma che possiede con il concetto iniziale un

⁵⁶ B. Mortara Garavelli fa riferimento alle nozioni elaborate da Fontanier.

⁵⁷ Classificazione di Lausberg in Garavelli, p. 146.

legame di tipo quantitativo (la parte per il tutto e viceversa, il singolare per il plurale e viceversa, l'astratto per il concreto e viceversa, ecc.).⁵⁸ Esempi:

-a scuola, in centro, si va *su due ruote* (per "bicieletta");

-Mi piace che *l'italiano* sia portato alla confusione (dove "italiano" sta per "gli italiani");

-*L'arte* segue il denaro (dove "arte" sostituisce il concreto "gli artisti").

3)*Metafora*, dal greco "trasportare", consiste nella sostituzione di una parola con un'altra avente un senso letterale in qualche modo simile. Poiché la sostituzione presuppone una somiglianza, la metafora è anche considerata una forma abbreviata di paragone, tuttavia non si limita ad essere solo questo, com'è possibile osservare nei seguenti esempi:

-*Rommel era una volpe* (intendendo "astuto come una volpe", qui è evidente la soppressione del paragone);

-*Un pozzo di scienza* (non vi è alcun paragone, semplicemente si ricorre al concetto di profondità utilizzando la parola "pozzo").

Un tipo di metafora è la *sinestesia*, dal greco "percezione simultanea" che consiste in accostamenti di parole legate a sfere sensoriali diverse, come nelle espressioni "*colori chiassosi*" e "*prezzi salati*".

4)*L'ironia*, meccanismo retorico che si basa sulla finzione e sul cambiamento di senso ottenuto dal contrario, è considerata a tutti gli effetti un tropo non propriamente detto in quanto costituito da più parole e che include la simulazione e la dissimulazione.

All'interno dell'ironia troviamo l'*antifrasi*, tecnica con la quale si utilizza un'espressione con lo scopo di indicarne il suo significato contrario (esempio: "*bravo, bene!*" con la quale solitamente si esprime un dissenso anziché un consenso); oltre all'*enantiosemia*, manifestazione della polisemia e che si verifica quando una parola ha due significati contrari (ospite, che ha il doppio significato di chi ospita e chi è ospitato).

5)*La perifrasi*, dal greco "parlo con circonlocuzioni" è la figura mediante la quale si sostituisce un dato termine con una sua spiegazione, parafrasi o definizione. La sostituzione implica una sinonimia, che in questo caso è composta da più parole; potremmo dire una sinonimia più lunga

⁵⁸ Un importante elemento che porta a distinguere la sinecdoche dalla metonimia consiste nella proprietà della prima di basarsi su rapporti di inclusione (iponimia e iperonimia), mentre la seconda si basa su relazioni prive di dipendenza quantitativa. Per approfondire si consigli Ježek 2005.

e complessa. Spesso le perifrasi si incontrano quando, per rispetto e cortesia, si vuole evitare un termine e definirlo, rendendolo così meno immediato agli occhi dell'ascoltatore, ad esempio:

-*operatore ecologico* (netturbino);

-*non udenti* (sordi).

Così come sono spesso utilizzate nei cosiddetti "tabù linguistici", evitando termini che possano collegarsi alla sfortuna o al dolore, urtando così la sensibilità dell'ascoltatore, è il caso di:

-*un rovescio finanziario* ("fallimento");

-*passare a miglior vita* ("morire").

6) L'*antonomasia* è quella figura grazie alla quale il parlante può decidere di utilizzare un epitetico per indicare una persona, senza quindi pronunciarne il nome proprio, bensì utilizzando un nome o una perifrasi che ne mettano in rilievo la qualità caratterizzante, come nei seguenti esempi:

-*l'Onnipotente*;

-*la capitale del cinema* (Hollywood).

Per tali caratteristiche, l'*antonomasia* risulta essere un'intersezione non solo con la figura della perifrasi, ma anche con quella della *sincedoche*, ad esempio nei casi di un nome comune utilizzato al posto di un nome proprio (il Filosofo) o viceversa (un Einstein).

7) L'*enfasi*, tecnica grazie alla quale è possibile veicolare un significato aggiuntivo (se non di più) rispetto al significato esplicito dell'enunciato. Garavelli riporta l'esempio "*il sangue non è acqua*", mostrandoci appunto come un enunciato che di per sé è un'ovvia negazione, in realtà racchiuda un significato aggiuntivo, legato agli attributi del sangue (vincolo, legame) e a quelli dell'acqua che, in questo confronto, risulta non essere sinonimo di legame familiare, bensì ordinarietà e bassa rilevanza.

Come scrisse anche Lausberg, in un contesto orale l'*enfasi* viene espressa anche dall'intensità vocalica ed articolatoria che il parlante decide di adottare, arricchendo l'*enfasi* di un'ulteriore caratteristica: l'aumento dell'espressione.

8) La *litote* consiste in un meccanismo molto sottile, basato sulla negazione del contrario, come dimostrato nei seguenti esempi:

-grande/piccolo: *non piccolo* = grande;

-*non di rado* = spesso.

Grazie a questo semplice meccanismo di negazione è possibile ottenere un'attenuazione espressiva pur mantenendo l'idea che inizialmente si voleva diffondere:

-non è mica stupido;

-non si può negare che...

Talvolta la litote con scopo attenuativo risulta essere una perifrasi eufemistica, come negli esempi:

-non è un genio (= è un mediocre);

-non mi lamento (= sono soddisfatto).

9) L'*iperbole* infine è quella figura che consente di esagerare, amplificare a dismisura e superare costantemente quanto espresso pur rimanendo legati alla realtà, come in:

-mi piace da morire;

-non ha avuto un briciolo di cervello.

Con l'*iperbole* il parlante può esprimere fermezza e autorevolezza, un superlativo oltre il quale non è possibile spingersi e che fornisce una certa forza a chi la utilizza ("*neanche morto*").

3.3 L'analisi della stampa

Dopo aver fornito al lettore gli strumenti opportuni, riportiamo nelle prossime pagine gli articoli scelti con relativa traduzione, sinossi ed analisi lessicale e retorica.

Gli articoli sono stati scelti tra quelli più rappresentativi, sia da un punto di vista del contenuto ideologico che del contenuto linguistico. Gli articoli sotto riportati ci permettono di presentare i temi più ricorrenti della stampa di regime, oltre a fornirci lo specchio del fenomeno della *limba de lemn* così come appare nella stampa. Le traduzioni sono volutamente in linea con il testo originale, spesso "stridente" agli occhi di un lettore contemporaneo, poiché l'obiettivo è principalmente quello di dimostrare lo scostamento tra questa lingua e la lingua naturale.

3.3.1 Cu poporul, pentru popor

«Scînteia», 29 marzo 1989

Cu poporul, pentru popor

Ca o incununare a tuturor realizărilor într-o afirmare plenară a demnității naționale și într-o consolidare a căii specifice a democrației românești în construcția socialistă, începute o dată cu Congresul al IX-lea al P.C.R., ca o împlinire a definiției de stat modern, însușind cele mai populare aspirații progresiste ale națiunii, ca un simbol al tuturor speranțelor și năzuințelor trezite în conștiința cetățenească de istorica etapă politică pe care o inaugurasă anul 1985, nouă ani mai târziu se proclamă Republica Socialistă România, iar poporul ei își alegea primul Președinte în persoana celui sub a cărui conducere o făurise: tovarășul Nicolae Ceaușescu.

Ca o incununare, ca o împlinire de ideal, ca o desăvîșire a cadrului în care aspirațiile și năzuințele noastre puteau să se înlăunțască: ca un moment nou, superior de valorificare a cadrului politic, economic și social fundamentat de Congresul al IX-lea.

Acești noi ani ai țării sînt ani plini de entuziasm și de însuflețire; incununați de sentimentele unanime care au consolidat conceptul de unitate dintre popor și partid; dăruți cu conștiința democrației în acțiune și în ascensiune, impunînd statul românesc în lume prin numele unei politici noi, deschise și umaniste, prin realizări de prim ordin în consolidarea înțelegerii internaționale. Numele României a devenit sinonim cu

ideea de pace și progres, iar numele tovarășului Nicolae Ceaușescu s-a alăturat ei în mod firesc, reprezentînd o certitudine în sistemul unor noi relații între popoare, de aici, din inima Carpaților, răsunînd puternic ideea generoasă a rezolvării tuturor problemelor prin înțelegere și tratative. Prin munca și faptele sale, prin inițiativele de rezonanță, în toți acești ani România a demonstrat temeinicia filozofică a unei concepții noi care se cheamă „Construirea socialismului cu poporul și pentru popor”. Oriunde în lume, cuvîntului România i se adaugă corolarul ei firesc: Ceaușescu, și, peste tot, în lumea întreagă, România este privită ca o țară în plină dezvoltare, afirmînd o democrație de fond atît în relațiile interumane, cit și în cele interstatale, promovînd filozofia stenică a coexistenței și cooperării.

În această vastă operă de multilaterală construcție, de cristalizare a unei veritabile științe a conducerii societății, a încrederii în progres și a dăruirii în fața idealului comunist, un loc distinct revine momentului în care țara și-a construit toate temeliele pentru a deveni o republică socialistă, alegîndu-și în fruntea destinelor ei, ca expresie a voinței unanime a poporului român, pe tovarășul Nicolae Ceaușescu. Inițiul nostru Președinte. Și, cu brațul așezat ca-ntr-o osmoză cu Constituția țării, tovarășul Nicolae Ceaușescu a rostit primul jurămint al unui președinte al Republicii Socialiste România.

Astfel înregistrează istoria acest exemplu de drum unit între personalitatea conducătoare și devenirea țării, momentul solemn de acum cincisprezece ani, momentul 28 martie 1974, moment de salt calitativ care a legat în aceeași eșarfă tricoloră ctitoria și ctitorul.

O eșarfă tricoloră a cărei stemă așezată pe pieptul marelui om politic al țării exprimă însăși dimensiunea ei creatoare. Deoarece, concepția de stat al creației sociale și-a căpătat adîncile dimensiuni prin care este exprimată în opera teoretică și practică a tovarășului Nicolae Ceaușescu, exact în acest drum concomitent cu drumul țării. Ca rezultat al gândirii dăruite cu flacăra înaltului patriotism; ca exprimare a conștiinței ei vii în numele unor mari năzuințe naționale; ca act profund conștient de datorii față de viitor pe care le are un popor, reșezat în matca sa, după încercările prin care a trecut de-a lungul vremurilor.

Trăim un timp de măreață concepție novatoare în construcția socialistă și-n edificarea societății românești, în care s-a alăturat și identificat realitatea construcției cu concepția creatoare ce a determinat-o. Și, astfel, într-o armonie îndelung consolidată, imnul noului Republici Socialiste România se înalță peste țară ca un etern legămint de a-i veghea progresul și a-l îndeplini aspirațiile.

Cornellu LEU

TRADUZIONE

Con il popolo, per il popolo

Come il coronamento di tutte le trasformazioni nell'affermazione plenaria della dignità nazionale e nella consolidazione delle vie specifiche della democrazia romena nella costruzione socialista, iniziate con il IX Congresso del P.C.R., come una realizzazione della definizione di stato moderno, racchiudendo le più popolari aspirazioni progressiste della nazione, come un simbolo di tutte le speranze e desideri risvegliati nella coscienza cittadina dalla storica tappa politica inaugurata dall'anno 1965, nove anni dopo si proclama la Repubblica Socialista di Romania, mentre il suo popolo sceglieva la persona la cui guida la realizzò: il compagno Nicolae Ceaușescu.

Come un coronamento, come la realizzazione di un ideale, come il perfezionamento del quadro in cui le aspirazioni e i desideri potevano realizzarsi: come un momento nuovo, superiore alla valorizzazione del quadro politico, economico e sociale fondato dal IX Congresso.

Questi nuovi anni del paese sono anni pieni di entusiasmo e vivacità; incoronati da sentimenti unanimi che hanno consolidato il concetto di unità tra il popolo ed il partito; determinati con la coscienza della democrazia nell'azione e nell'ascensione, imponendo allo stato romeno nel mondo in nome di una politica nuova, aperta ed umanista, attraverso le realizzazioni del progresso interno e iniziative di primo ordine nel consolidamento del dialogo internazionale. Il nome Romania è divenuto sinonimo dell'idea di pace e progresso, ed il nome del compagno Nicolae Ceaușescu si è accompagnato ad essa in maniera naturale, rappresentando una certezza nel nuovo sistema delle relazioni tra i popoli, da qui, dal cuore dei Carpazi, dove risuona potentemente l'idea generosa della risoluzione di tutti i problemi attraverso il dialogo e le trattative. Con il lavoro e i suoi fatti, con le iniziative di risonanza, in tutti questi anni la Romania ha dimostrato i meriti filosofici di una nuova concezione chiamata "La costruzione del socialismo con il popolo e per il popolo". Dovunque nel mondo, alla parola Romania si aggiunge il suo naturale corollario: Ceaușescu, e, dovunque nel mondo intero, la Romania è vista come un paese in pieno sviluppo, affermando una democrazia di base tanto nelle relazioni interumane, quanto in quelle interstatali, promuovendo la filosofia stenica della coesistenza e della cooperazione.⁵⁹

⁵⁹ L'enciclopedia Treccani definisce così l'aggettivo "stenico":

In questa vasta opera di costruzione multilaterale, di cristallizzazione di una scienza veritiera di conduzione della società, della fiducia nel progresso e nella devozione nei confronti dell'ideale comunista, un luogo distinto è rappresentato dal momento in cui il paese ha costruito tutte le fondamenta per divenire una repubblica socialista, scegliendo dinnanzi al suo destino, come espressione di volontà unanime del popolo romeno, il compagno Nicolae Ceaușescu, il nostro primo Presidente. E con il braccio appoggiato come in un'osmosi sulla Costituzione del paese, il compagno Nicolae Ceaușescu ha prestato il primo giuramento di un presidente della Repubblica Socialista Romania.

Così registra la storia questo esempio di percorso unito tra la personalità condottiera e l'evoluzione del paese, momento solenne di quindici anni fa, il momento 28 marzo 1974, momento di salto qualitativo che ha legato nella medesima fascia tricolore la fondazione ed il fondatore.

Una fascia tricolore il cui stemma appoggiato sul petto del grande uomo politico del paese esprime essa stessa la sua dimensione creatrice. Perché, la concezione di stato della creazione sociale ha assunto dimensioni profonde attraverso le quali è espressa nell'opera teorica e pratica del compagno Nicolae Ceaușescu, proprio in questa traiettoria concomitante con la traiettoria del paese.

Come risultato del pensiero determinato dalla fiamma dell'alto patriottismo; come espressione della sua coscienza viva in nome di un grande desiderio nazionale; come atto profondamente cosciente dei doveri nei confronti del futuro che un popolo possiede, ritornato al suo posto, dopo i tentativi attraverso i quali è passato nel corso del tempo.

Viviamo un tempo di grande concezione innovativa nella costruzione socialista e nell'edificazione della società romena, in cui si è accompagnata e identificata la realtà della costruzione con la concezione creatrice che l'ha determinata. E, così, in un'armonia a lungo consolidata, l'inno della nuova Repubblica Socialista Romania si alza oltre il paese come un eterno legame in cui si veglia sul progresso e se ne realizzano le aspirazioni.

In medicina, lo stesso che *vigoroso*, per lo più in senso fig.: *sentimenti di autovalutazione particolarmente stenici*. In psicologia, sono dette talora *emozioni s.* quelle accompagnate da eccitazione (in contrapp. alle emozioni *asteniche*, accompagnate da depressione).

<http://www.treccani.it/vocabolario/stenico/>

SINOSI

L'articolo intende celebrare l'anniversario della costituzione della Repubblica Socialista Romana del 21 agosto 1965 e la successiva proclamazione, nel 1974, di Nicolae Ceaușescu come Presidente della Repubblica. Si tratta cioè di uno dei momenti fondanti della cosiddetta epoca Ceaușescu, che inizia appunto nel 1965 con la morte di Georghe-Georghiu Dej (il precedente Segretario Generale del Partito) e con il passaggio ufficiale dalla Repubblica Popolare alla Repubblica Socialista, nuova intitolazione voluta da Ceaușescu per segnare un distacco netto rispetto al periodo stalinista di Dej, ormai in declino e privo del consenso popolare. Allontanandosi dalle scelte precedentemente adottate e grazie al consenso popolare ottenuto in seguito ai suoi primi provvedimenti volti a rendere la Romania meno legata all'Unione Sovietica e alle sue imposizioni, Ceaușescu arrivò agli apici del potere racchiudendo nella sua figura la legalità, l'innovazione ed il miglioramento delle condizioni del paese.

Questa data si carica pertanto di valore simbolico in maniera inverosimile, divenendo il punto di partenza per una nuova concezione di paese, di politica e di guida, grazie alla quale la politica interna e quella estera hanno potuto raggiungere gli apici delle realizzazioni, ed il popolo non può che acclamarne il fautore. La Romania è vista, dal popolo romeno ma soprattutto dall'esterno, come "*idea di pace e progresso*" grazie alle scelte del suo Presidente che ha saputo dare una svolta all'intero sistema nazionale ed internazionale, un punto di riferimento nel dialogo internazionale e un paese in pieno sviluppo economico. Di nuovo, continua l'autore, questa chiave di svolta si deve a Nicolae Ceaușescu e alla nascita della Repubblica Socialista di Romania, il primo elogiato e decantato fino alla fine dell'articolo in quanto fondatore di questo nuovo ordine, dipinto come in un'osmosi con la costituzione in quanto sua creatura, teorico della dottrina socialista e di una politica "*con il popolo per il popolo*" all'insegna dell'armonia.

L'articolo è firmato da Corneliu Leu, uno dei tanti scrittori e intellettuali asserviti al regime, che in cambio della fedeltà al Partito e degli elogi rivolti al Presidente ottenevano privilegi e prebende. Corneliu Leu (nato nel 1932 e morto nel 2015) è stato scrittore, giornalista e autore cinematografico; ha ricoperto incarichi importanti nelle redazioni dei principali giornali del periodo comunista ed ha continuato la sua attività anche dopo il 1989 fondamentalmente come scrittore, lavorando nell'editoria e tenendo corsi e seminari.

ANALISI

Analisi retorica

L'autore dell'articolo è uno scrittore con velleità letterarie. Per questo motivo, il testo presenta una esagerata ed insistita elaborazione dal punto di visto retorico e formale, come si può notare innanzi tutto dal poliptoto nel titolo (*Cu poporul, pentru popor*)⁶⁰.

Sul piano retorico, i fenomeni più rilevanti sono i seguenti:

- Le figure di ripetizione e parallelismo sintattico

Una figura che si impone fin dall'inizio e ritorna in più punti del testo è quella formata da lunghe serie in parallelismo sintattico di sintagmi introdotti dalla preposizione "ca..." I primi due periodi dell'articolo sono costruiti sul medesimo modello, con la serie parallela di sintagmi comparativi:

Ca o încununare a tuturor prefacerilor [...], *ca* o împlinire a definiției de stat modern [...], *ca* un simbol a tuturor speranțelor [...].

E di nuovo, a partire dal capoverso successivo, l'autore riprende la medesima struttura che torna ben quattro volte nello stesso periodo, struttura più breve rispetto alla precedente, accelerando così il ritmo della lettura:

Ca o încununare, *ca* o împlinire de ideal, *ca* o desăvârșire a cadrului, [...], *ca* un moment nou [...].

La medesima struttura ricorre infine nel penultimo paragrafo dell'articolo, come se l'autore avesse voluto dare all'articolo una struttura speculare rispetto al secondo paragrafo descritto

⁶⁰ A tale proposito citiamo il lavoro di R. Zafiu 2001, nel quale la linguista analizza la stampa post decembrista, facendo riferimento, nella sua introduzione, alla titolazione della stampa del regime. In particolare Zafiu sottolinea la struttura prevalentemente nominale dei titoli della stampa dell'epoca, come vedremo anche nei prossimi articoli analizzati, tendenza destinata a sparire già dopo la caduta del regime, confermata già dai primi quotidiani del 1990 che riportano titoli con strutture verbali.

poc'anzi. Va inoltre sottolineata, nello stesso frammento, la presenza ossessiva di sostantivi appartenenti al medesimo campo semantico, cioè quello legato alla coscienza:

Ca rezultat al gîndirii dăruite [...]; *ca* exprimare a conștiințe ei vii [...]; *ca* act profund conștient [...].

- Anadiplosi

L'anadiplosi consiste nella ripetizione di parti di testo, comprendenti anche intere frasi, all'inizio e alla fine di due periodi contigui. Serve ad ottenere effetti di *gravitas* e di messa in rilievo di un'immagine, di un'azione o di un personaggio. Nel testo ne abbiamo un esempio in:

*Astfel înregistrează istoria acest exemplu de drum unit între personalitatea conducătoare și devenirea țării momentul solemn de acum cincisprezece ani, momentul 28 martie 1974, moment de salt calitativ care a legat **în aceeași eșarfă tricoloră** ctitoria și ctitorul.*

***O eșarfă tricoloră** a cărei stemă așezată pe pieptul marelui om politic al țării exprima însăși dimensiunea ei creatoare.*

Nel paragrafo sopra riportato, possiamo anche osservare l'ennesimo caso di parallelismo sintattico, espresso dalla struttura sottolineata "*momentul...*", grazie alla quale la data 28 marzo 1974 si carica di ulteriore importanza.

- La personificazione epica

Evidenti risultano anche i campi metaforici grazie alla presenza del linguaggio figurato: tutto l'articolo rimanda ad una dimensione onirica fabulosa, come fosse una narrazione di gesta eroiche che hanno cambiato l'intero destino non solo del paese e del popolo, ma anche delle relazioni internazionali. Tali meccanismi trovano giustificazione nella natura stessa dell'articolo che, essendo un omaggio, necessita di un certo ritmo per adempiere al suo ruolo celebrativo. Il tempo è scandito, come dicevamo, dalle gesta grandiose di Nicolae Ceaușescu le quali, arricchite dall'enfasi, risultano essere le uniche tappe storiche degne di essere ricordate, mentre la Romania viene personificata in tutto l'articolo:

România a demonstrat temeinicia;

țara și-a construit toate temeliile;

Din inima Carpaților

L'ultimo in particolare è un interessante caso di antonomasia, in quanto va a sostituire "Romania"; oltre ad essere un'ulteriore dimostrazione del meccanismo di personificazione mediante l'utilizzo di attributi umani.

Il vero merito è tuttavia del protagonista, la cui grandezza è anche arricchita dalla metafora religiosa che ricorre dall'inizio alla fine, dipingendolo come il messia che l'ha resa la forza che è oggi ("*Președinte în persoana celui sub a cărui conducere o făurise*"). Tale realizzazione del condottiero, sancita dal giuramento con la Costituzione, è come il coronamento ("*încununare*") di tutte le attese e delle realizzazioni, e che rafforza ancora di più il legame tra "*ctitoria și ctitorul*".

- La metafora di costruzione e di fondazione

Particolarmente ricorrente nella stampa comunista è la metafora della costruzione che spazia dalla costruzione del socialismo a quella dell'uomo nuovo.⁶¹ In un articolo ideologico e celebrativo come questo, tale metafora risulta fondamentale, come si può osservare già dall'inizio dell'articolo dove Ceaușescu viene introdotto come il fondatore (in senso materiale) della Repubblica Socialista:

[...] Republică Socialistă România, iar poporul ei își alegea primul Președinte în persoană celui sub a cărui conducere o făurise [...].

Di nuovo, a metà articolo, troviamo la metafora della costruzione puramente ideologica legata alla costruzione del socialismo:

*[...] Temeinicia filozofică a unei concepții noi care se cheamă "**Construirea** socialismului cu poporul pentru popor".*

Ma è alla fine che possiamo osservare il fenomeno nella sua più completa manifestazione, dove costruzione ed edificazione sono presenti ben quattro volte in poche righe, probabilmente con l'intento di chiudere l'articolo con un forte impatto ideologico.

⁶¹ L'analisi lessicale di "*edificare*" e i relativi esempi provenienti dal resto del corpus a nostra disposizione sono descritti nella sezione Analisi Lessicale.

*Trăim un timp de măreață concepție novatoare în **construcția** socialistă și-n edificarea societății românești, în care s-a alăturat și identificat realitatea **construcției** cu concepția **creatoare** ce a determinat-o.*

- Figure di amplificazione

Nonostante gli esempi appena descritti mostrino già questa tendenza all'amplificazione, vogliamo sottolineare come questa raggiunga il suo apice nel seguente periodo:

*Și cu brațul așezat ca-ntr-o osmoză cu **Constituția țării**, tovarășul Nicolae Ceaușescu a rostit primul jurământ al unui președinte a Republicii Socialiste România.*

Il concetto di unione viene qui descritto utilizzando il sostantivo appartenente al linguaggio scientifico "osmoză", ottenendo così una particolare forma di iperbole grazie alla quale si applica un concetto scientifico (di per sé non applicabile alle persone) per esprimere il forte legame tra il Presidente e la Costituzione, un legame in cui il primo assorbe nella sua figura la legalità emessa dalla seconda.

Analisi lessicale

Sul piano lessicale, e in particolare in quello strettamente nominale, osserviamo la tendenza all'utilizzo di sostantivi ed aggettivi a discapito delle strutture verbali, le quali sono presenti solo per introdurre un evento, un cambiamento, una trasformazione. Già dall'inizio, per esempio, i verbi presenti ("începute", "însumind", "trezite", "inaugurase", "se proclama", "își alegea", "făurise") dimostrano questa tendenza, tre su sette sono verbi indefiniti e i restanti quattro riguardano la proclamazione, la scelta e la costruzione dello stato socialista, come se il tempo fosse scandito dalle realizzazioni e dalle azioni di Ceaușescu e del popolo.

Prevalgono i sintagmi nominali composti da Nome + aggettivo qualificativo, com'è possibile notare nell'elenco riportato:

Afirmarea plenară;
Construcția socialistă;
Stat modern;
Aspirații progresiste;
Conștiință cetățenească;
Istorică etapă politică;
Moment nou;
Noi ani;
Ani plini;
Sentimentele unanime;
Politici noi, deschise, umaniste;
Idea generoasă;
Temeinicia filozofică;
Concepții noi;
Corolarul firesc;
Lumea întreagă;
Plină dezvoltare;
Relațiile interumane și interstatale;
Filozofia stenică;
Multilaterală construcție;
Veritabilă știință;
Idealul comunist;
Toate temeliile;
Personalitatea conducătoare;
Momentul solemn;
Salt calitativ;
Eșarfa tricoloră (doppio);
Mare om politic;
Dimensiunea creatoare;
Creație socială;
Adânci dimensiuni;
Opera teoretică și practică;
Înaltul patriotism;

Mari năzuințe naționale;
 Act (profund) conștient;
 Măreața concepție novatoare;
 Construcția socialistă;
 Societatea românească;
 Concepția creatoare;
 Armonie consolidată;
 Etern legământ

Come si evince dai sintagmi nominali riportati con il relativo qualificatore (e quantificatore), oltre ad alcune ripetizioni risulta particolarmente evidente la fitta presenza degli aggettivi, alcuni dei quali sono molto frequenti nella stampa comunista, come l'aggettivo "nou", ideologicamente molto potente in quanto si accompagna all'idea di innovazione e svolta, data appunto dalla ricorrenza omaggiata.

L'aggettivo "nou", come si diceva, torna spesso nei quotidiani del periodo comunista legato all'innovazione introdotta dall'attuale guida; un'analisi trasversale nel nostro corpus conferma tale affermazione⁶²:

"ridicarea patriei noastre per noi culmi de progres si civilizație" – Scînteia, 26/11/1989

"nobile trăsături morale ale omului nou" – România Liberă , 01/08/1989

"un curs nou în viața internațională" – România Liberă , 01/09/1989

"Congresul al XIV-lea al partidului, deschizator de noi si luminoase perspective (...)." – România Liberă , 28/11/1989

La stessa situazione si verifica con l'aggettivo "umanist":

"o conceptie profund umanista" – România Liberă , 07/01/1989

Un altro aggettivo che ricorre qui è "filozofic", caso interessante data la capacità di questo di fornire un aspetto astratto e ideologico all'intero contenuto dell'articolo, tendenza confermata

⁶² "Omul nou" è un concetto molto potente da un punto di vista ideologico, si veda a tal proposito "Omul nou" in Thom 2005, capitolo IV.

anche dall'uso frequente di sostantivi appartenenti alla medesima sfera semantica quali “*concepție*”, “*conștiință*” e “*ideal*”, fondamentali in un articolo appartenente a tale tipologia.

Tra i sintagmi nominali risulta tuttavia evidente una spaccatura; da un lato troviamo infatti quelli legati alla costruzione: “*practică*”, “*creație*”, “*știință*”, “*edificare*”, molto frequenti nella limba de lemn, in particolare in questo articolo dove la costruzione della repubblica (in senso volutamente concreto) ha un ruolo esortativo e celebrativo e alcuni dei quali tornano spesso all'interno del nostro corpus, come si può notare con il sostantivo “*edificarea*” (nell'articolo scelto “*edificarea societății românești*”) che ricorre nel nostro corpus anche nei seguenti sintagmi:

“*Expresie a unității depline în jurul partidului, al tovarășului Nicolae Ceaușescu, pentru edificarea socialismului și comunismului*” – România Liberă, 15/11/1989

“*Remarcabilă contribuție la realizarea măreței opere de edificare a socialismului*” – România Liberă, 07/01/1989

Dall'altro lato ne troviamo invece le conseguenze, principalmente astratte (“*înțelegere*”, “*armonie*”, “*legamînt*”), a riconferma della tendenza all'astrazione tipicamente ideologica.

3.3.2 Cutezătoare aripi românești

«România Liberă», 17/06/1989

Ziua Aviației Republicii Socialiste România

CUTEZĂTOARE ARIPI ROMÂNEȘTI

În cea de-a treia duminică a lunii iunie, sărbătorim în fiecare an, Ziua Aviației Republicii Socialiste România. Cu 79 de ani în urmă, la 17 iunie 1910, pe Cîmpul de la Cotroceni se ridica în aer, pentru prima dată, aeroplanul lui Aurel Vlaicu — nume de mare cinste în rîndul pionierilor aviației mondiale. Tradițiile cutezătoarelor aripi românești, clădite cu contribuția activității științifice și tehnice a marilor precursori Traian Vuia, Aurel Vlaicu, Henry Coandă, continuau vigurose de alți numeroși aluzitori ai zborului, au fost substanțial îmbogățite în anii construcției socialiste, îndeosebi în epoca inaugurată de Congresul al IX-lea, cînd, prin voința unanimă a comunistilor, a întregului popor, în fruntea partidului și a țării a fost ales tovarășul Nicolae Ceaușescu. Erou între eroii neamului, revoluționar comunist dirz, și patriot înflăcărat care slujește cu inegalabilă dăruire interesele poporului român, cauza independenței și suveranității patriei.

Anii care au trecut de la Congresul al IX-lea au însemnat pentru România un zbor avîntat, cutesător spre viitor. Începînd cu acel iulie 1965 — dăruit cu litere de aur pe frontispiciul României socialiste moderne — în viața economico-socială a țării, a poporului nostru s-au produs profunde mutații innoitoare, o descătușare fără precedent a energiilor creatoare ale întregii națiuni, o accelerare impresionantă a mersului nostru neabătut pe drumul edificării societății socialiste multilaterale dezvoltate și înaintării patriei spre comunism. Politica economică promovată de partidul nostru a condus la dezvoltarea puternică a industriei, a tuturor ramurilor sale, a asigurat sporirea forței productive a țării, contribuind la întărirea independenței și suveranității naționale, a capacității de apărare a patriei.

O expresie elocventă a preocupării permanente a partidului și statului, a tovarășului Nicolae Ceaușescu pentru dezvoltarea aviației o constituie puternica înflorire a industriei aeronautice care produce astăzi o gamă diversă de aeronave moderne cum sînt: avionul de luptă reactiv subsonic I.A.R.—93, avionul de școală reactiv subsonic I.A.R.—96, avionul ușor, destinat antrenamentului piloților, I.A.R.—823 cu motor clasic și variantele sale — I.A.R.—823 și I.A.R.—831, primul echipat cu motor turbopropulsor, avionul ușor de antrenament și acrobatic I.A.R.—52, elicopterele I.A.R.—316 B și I.A.R.—330 H, precum și avionul de linie ROMBAC, de mare performanță. Producem, de asemenea, echipamente speciale pentru aeronave, agregate pentru deservirea zborului, mijloace de transmisii și protecție a navigației aeriene, aparatură electronică de bord și altele.

La sărbătoarea arripilor românești ostiașii aerului se prezin-

tă, asemenea întregului personal al aviației, cu realizări deosebite în pregătirea de luptă și politică, în toate domeniile de activitate. Cu fiecare zbor de antrenament sau aplicație, cu prilejul oricărei misiuni încredințate, aviatorii militari raportează comandantului suprem al forțelor armate, tovarășul Nicolae Ceaușescu, că sînt gata să acționeze în orice moment, în situații aeriene complexe, să desfășoare lupta independent și în cooperare cu trupelor de apărare antiaeriană a teritoriului, în scopul străjuirii spațiului aerian al țării, sprijinirii trupelor de uscat, marinei militare, celorlalte forțe ale sistemului apărării naționale.

I-am însoțit pe aviatorii militari în aplicațiile tactice. Am consensat de fiecare dată în carnetul de reporter, alături de calificative foarte bune dobîndite, mărturisiri ale îndreptățitei mîndrii pentru faptul că își cultivă și dezvoltă măiestria de luptători aerieni pe avioane și elicoptere de concepție și producție românească.

Am mai notat, printre altele, calitățile ce-l caracterizează pe aviatori pentru a putea stăpîni cu succes în lupta aeriană, săgețile argintii de oțel — rezistența fizică și psihică, operativitatea, marea capacitate de analiză și sinteză, puterea de

decizie în timp scurt, tenacitatea și curajul, permanenta preocupare de a se întrece pe ei înșiși.

Acum, la zi de sărbătoare, evidențiem și contribuția însemnată pe care piloții compoziției aeriene TAROM, alături de întregul personal al aviației civile o aduc la susținerea prestigiului arripilor românești — în lume. Înalta competență de care dau dovadă la manșă în cursele interne sau internaționale, în sutele și mîile de ore de zbor, este cartea lor de vizită care-l onorează și-l obligă, în același timp, să-și îndeplinească exemplar în orice împrejurări misiunile primite.

De ziua sărbătorii arripilor românești, aviatorii patriei, muncitorii, tehnicienii, înzinerii din institutele de cercetare și întreprinderile cu profil de aviație își exprimă giudurile lor de profundă recunoștință și nemărginit devotament față de Partidul Comunist Român, față de secretarul său general, tovarășul Nicolae Ceaușescu, muncind cu pasiune revoluționară pentru înlăturarea sarcinilor ce le revin în vederea întimpinării cu rezultate deosebite a celei de-a 45-a aniversări a victoriei revoluției de eliberare socială și națională, antifascistă și antiimperialistă de la 23 August și Congresului al XIV-lea al partidului.

Maior Ion Moise



TRADUZIONE

Il Giorno dell'Aviazione della Repubblica Socialista di Romania

Audaci ali romene

Nella terza domenica del mese di giugno festeggiamo ogni anno il Giorno dell'Aviazione della Repubblica Socialista di Romania. 79 anni fa, il 17 giugno 1910, nel Campo di Cotroceni si alza in volo, per la prima volta, l'aeroplano di Aurel Vlaicu – nome di grande onore tra le file dei pionieri dell'aviazione mondiale. Le tradizioni delle audaci ali romene, costruite con il contributo delle attività scientifiche e tecniche dei grandi precursori Traian Vuia, Aurel Vlaicu, Henry Coanda, e continuate con vigore da altri numerosi servitori del volo, sono state arricchite in modo sostanziale negli anni della costruzione socialista, soprattutto nell'epoca inaugurata dal IX Congresso, quando, con l'unanime volontà dei comunisti, dell'intero popolo, e dinnanzi al partito e al paese, è stato scelto il compagno Nicolae Ceaușescu, l'Eroe tra gli eroi del popolo, rivoluzionario fermamente comunista e patriota acceso che serve con innegabile devozione gli interessi del popolo romeno, origine dell'indipendenza e della sovranità della patria.

Gli anni trascorsi dal IX Congresso hanno rappresentato per la Romania un volo maestoso e audace verso il futuro. A partire da quel luglio 1965 – scolpito a lettere d'oro nel frontespizio della Romania socialista moderna – nella vita economico-sociale del paese e del nostro popolo si sono prodotti profondi mutamenti rinnovatori, uno scatenamento senza precedenti delle energie creatrici dell'intera nazione, un'accelerazione impressionante del nostro andamento costante lungo la strada dell'edificazione della società socialista sviluppata in modo multilaterale, e avanzamenti della patria verso il comunismo. La politica economica promossa dal nostro partito ha portato allo sviluppo importante dell'industria e di tutti i suoi settori e ha assicurato l'incremento della forza produttiva del paese contribuendo al rafforzamento dell'indipendenza e della sovranità nazionale, della capacità di difesa della patria.

Un'espressione eloquente della preoccupazione permanente del partito, dello stato e del compagno Nicolae Ceaușescu per lo sviluppo dell'aviazione è costituito dall'importante fioritura dell'industria aeronautica che produce oggi una diversa gamma di aeronavi moderne, come: [...].

Produciamo, allo stesso modo, attrezzature speciali per aeronavi, aggregate a servizio del volo, mezzi di trasmissione e protezione della navigazione aerea, apparecchiatura elettronica di bordo e altre ancora.

In occasione del festeggiamento delle ali romene i militari dell'aria si presentano, così come l'intero personale dell'aviazione, con realizzazioni eccezionali nella preparazione della lotta e politica, in tutti gli ambiti di attività. Con ogni volo di allenamento o attuazione, in occasione di qualsiasi missione affidabile, gli aviatori militari comunicano al comandante supremo delle forze armate, il compagno Nicolae Ceaușescu, di essere pronti ad azionare in qualsiasi momento, in situazioni aeree complesse, per effettuare la lotta indipendente e in cooperazione con le truppe di difesa antiaerea del territorio, con lo scopo di custodire lo spazio aereo del paese, sostegno delle truppe di terra, della marina militare, delle altre forze del sistema di difesa nazionale.

Abbiamo seguito gli aviatori militari nell'attuazione delle tattiche. Abbiamo registrato ogni volta nel taccuino degli appunti, a fianco dei riconoscimenti molto buoni ottenuti, dichiarazioni di corretto orgoglio per il fatto di aver coltivato e sviluppato la maestria da lottatori aerei su aerei ed elicotteri di ideazione e produzione romena.

Abbiamo anche notato, inoltre, le qualità che caratterizzano gli aviatori al fine di poter dominare con successo la lotta aerea, frecce argentate d'acciaio – resistenza fisica e psichica, operatività, grande capacità di analisi e sintesi, capacità decisionale in breve tempo, tenacia e coraggio, permanente preoccupazione di superare essi stessi.

Ora, in giorno di festa, evidenziamo anche il contributo che i piloti della compagnia aerea TAROM, insieme all'intero personale dell'aviazione civile, portano a sostegno del prestigio delle ali romene nel mondo. Alta competenza della quale danno dimostrazione nella fase delle corse interne o internazionali, in centinaia di migliaia di ore di volo, è il biglietto da visita che fa loro onore e che li obbliga, allo stesso tempo, ad adempiere in modo esemplare in qualsiasi condizione le missioni loro affidate.

In occasione del giorno della celebrazione delle ali romene, gli aviatori della patria, lavoratori, tecnici, ingegneri degli istituti di ricerca e delle imprese con profilo di aviazione esprimono i loro pensieri di profonda riconoscenza ed illimitata devozione dinnanzi al Partito Comunista Romeno, dinnanzi al suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceaușescu, lavorando con passione per la realizzazione dei compiti che competono a loro in vista dell'accoglimento con risultati eccezionali del 45esimo anniversario dalla vittoria della rivoluzione di liberazione sociale e nazionale, antifascista e antimperialista del 23 agosto e del XIV Congresso del partito.

SINOSI

L'articolo in oggetto riguarda la celebrazione dell'anniversario del Giorno dell'Aviazione della Repubblica Socialista di Romania, apparso il 17 giugno 1989 in occasione dei 79 anni da quando, il 17 giugno 1910, il primo aereo ha spiccato il volo a Bucarest per opera di Aurel Vlaicu, ingegnere prodigio considerato tra i pionieri dell'aviazione. L'occasione è perfetta per celebrare i miracoli dell'industria dell'aviazione e i lodevoli nomi citati come esempio di devozione ed eccellenza nella scienza, tradizione che ha potuto continuare grazie all'impulso al progresso sostenuto nell'epoca socialista, rappresentata da Nicolae Ceaușescu.

A partire dal momento in cui Nicolae Ceaușescu è stato scelto come guida del paese nel luglio 1965, continua l'autore, la storia della Romania ha assunto l'aspetto di un maestoso volo verso il futuro, fatto di successi nella politica e nell'industria dell'intero paese. Grazie alle scelte sapienti del Compagno, coinvolto in prima persona al fine di incrementarne i successi, l'industria dell'aviazione ha potuto conoscere uno sviluppo senza precedenti, aumentando così la sicurezza del paese da un punto di vista militare. A lode del lavoro svolto dal Presidente, si elencano i modelli di aerei costruiti con le relative caratteristiche tecniche, dando così un nome a questi prodigi dell'industria nazionale. I militari dell'aeronautica, "*militari dell'aria*", insieme al resto dei lavoratori del settore aeronautico, vengono presi a modello per la loro preparazione, per il loro ruolo di difensori della patria, di lavoratori instancabili e impegnati anche nelle situazioni più avverse. Anche le loro qualità vengono descritte nel dettaglio (resistenza fisica e psichica, potere decisionale, coraggio, ...) tant'è che, dalla lettura dell'articolo, conosciamo maggiormente le caratteristiche dei lavoratori e gli onori del Compagno rispetto a quelle delle "*ali romene*". L'articolo si chiude con l'omaggio al Compagno ed al Partito ribadendone l'ammirazione e la sottomissione. Possiamo quindi considerare l'articolo come un elogio dell'industria e dei successi dell'aviazione, oltre ad essere l'ennesimo elogio al Presidente (nonché Capo delle Forze Armate).

L'autore dell'articolo è il Maggiore Ion Moise, del quale non sono disponibili informazioni, ma che possiamo dedurre appartenga all'Aviazione e la rappresenti.

ANALISI

Analisi retorica

- L'iperbole

Il primo fenomeno su cui desideriamo soffermarci è l'iperbole, utilizzata per amplificare e dare maggior risonanza a quanto scritto.

Già il titolo “*cutezătoare aripi românești*” preannuncia la tendenza all'esagerazione che compare in tutto l'articolo, come è possibile notare negli esempi scelti.

Come spesso s'incontra leggendo la stampa di questo periodo, anche qui l'autore si serve dell'iperbole per amplificare la descrizione del rinnovamento prodotto da Nicolae Ceaușescu in seguito alla sua nomina come Presidente, momento a partire dal quale si ha una rivoluzione cosmica che porta ad una crescita straordinaria e costante, continuamente capace di suscitare stupore e ammirazione:

*“[...] s-au produs **profunde mutații înnoitoare, o descătușare fără precedent a energiilor creatoare ale întregii națiuni, o accelerare impresionantă a mersului nostru neabătut pe drumul edificării societății socialiste multilateral dezvoltate și înaintării patriei spre comunism.**”*

Anche l'apprezzamento del popolo nei confronti del Presidente sono spesso oggetto di descrizione iperbolica, qui in particolare l'apprezzamento è espresso dai lavoratori dell'industria aeronautica, a nome dei quali l'autore esprime così i sentimenti dei suoi colleghi:

*“[...] își exprimă **gîndurile lor de profundă recunoștință și nemărginit devotament față de Partidul Cumunist Român**”*

-La metafora bellica

Parallelamente all'utilizzo dell'iperbole, l'autore ricorre spesso anche all'utilizzo di metafore di diversa natura.

Anzitutto rileviamo l'utilizzo della metafora bellica, uno dei fenomeni più diffusi nella lingua della stampa comunista romena, che qui si lega al ruolo dell'Aviazione di difendere il territorio,

come in una lotta fisica aerea. Le qualità degli stessi aviatori (“*luptători aeri*”) sono considerate delle frecce argentate d’acciaio, nonché le armi attraverso le quali questi combattenti possono adempiere al loro ruolo. Nell’esempio che si riporta di seguito, si vuole evidenziare anche l’associazione tra metafora bellica e sentimento nazionalista: oltre al naturale accostamento tra militari e difesa della patria, c’è anche quello tra militari e strumenti di difesa a grande contenuto scientifico e tecnologico puramente romeni, motivo di orgoglio dell’intero popolo:

*“[...] își cultivă și dezvoltă **măiestria de luptători aeri** pe avioane și elicoptere de concepție și producție românească. Am mai notat, printre altele, calitățile ce-i caracterizează pe aviatori pentru a putea stăpîni cu succes în **luptă aeriană, săgețile argintii de oțel** [...]”*

Anche l’ascesa di Ceaușescu talvolta si lega alla metafora bellica, in questo caso come una rivoluzione che ha portato alla vittoria sui “nemici” della patria che lo hanno preceduto; qui in particolare osserviamo anche l’opposizione manichea tra i nemici e il salvatore:

*“[...] rezultate deosebite a celei de-a 45-a aniversări a **victoriei revoluției de eliberare socială și națională, antifascistă și antimperialistă** de la 23 August [...]”*

Tra le altre metafore belliche legate all’economia presenti nel nostro corpus, troviamo per esempio i seguenti titoli, dove il sintagma nominale “*batalia recoltei*” si riferisce alla metafora bellica applicata all’agricoltura:

***Bătălia recoltei** trebuie să concentreze acum toate forțele satului - România Liberă, 01/08/1989*
*Zile hotărîtoare în **batalia recoltei** - România Liberă, 01/09/1989 e România Liberă, 28/09/1989*

Oppure come nel seguente titolo, più ideologico-propagandistico rispetto ai precedenti, ma sicuramente di grande impatto grazie all’uso dell’ossimoro “*lotta per la pace*”:

*“Fiecare zi în lume, **o zi a luptei pentru pace**” - România Liberă, 01/09/1989*

-La metafora scientifico-naturale

Infine tra i campi metaforici presenti si sottolinea la presenza di quello legato al mondo scientifico-naturale in senso esteso; prima tra tutti la metafora legata al volo che, visto il tema affrontato dall'articolo, si collega al volo di aeronavi e non di entità naturali, tuttavia vi è il paragone tra il tempo dell'Epoca Ceaușescu ed un volo maestoso verso il futuro:

“Anii care au trecut de la Congresul al IX-lea au însemnat pentru România un zbor avântat, cutezător spre viitor.”

Così come la metafora prettamente naturalistica, in cui si pone in relazione la natura con lo sviluppo economico mediante il linguaggio figurato. Qui non solo si utilizza questo artificio retorico, ma poiché si tratta di un artificio ormai consolidato (come in italiano “*la fioritura dell’industria*”) si decide di aumentarne l’intensità mediante l’uso di “*puternic*”, evitando così una cataresi che non porterebbe il risultato desiderato:

“[...] puternică înflorire a industriei aeronautice care produce astăzi o gamă diversă de aeronave [...]”

- La metafora della costruzione

Infine torna la costante metafora della costruzione, di nuovo legata alla dottrina:

“[...] o accelerare impresionantă a mersului nostru neabătut pe drumul edificării societății socialiste multilateral dezvoltate și înaintării patriei spre comunism.

-L’antonomasia

In questo articolo, il fenomeno dell’antonomasia percorre due binari paralleli. I personaggi degni di essere celebrati, Nicolae Ceaușescu e i militari, vengono insigniti di variati epiteti a scopo elogiativo, essendo questi i modelli che ogni cittadino dovrebbe seguire. Per quanto riguarda il Compagno va sottolineato che, nonostante i vari epiteti, rimane sempre presente il sintagma “*Tovarășul Nicolae Ceaușescu*”; l’autore lo identifica nei seguenti modi:

Tovarășul Nicolae Ceaușescu, Eroul între eroii neamului, revoluționar comunist dîrz și patriot înflăcărat;

Comandantul suprem al forțelor armate, tovarășul Nicolae Ceaușescu;
Secretarul general tovarășul Nicolae Ceaușescu

Mentre i militari e più in generale gli addetti al settore aeronautico sono così definiti:

slujitori ai zborului;

ostașii aerului;

aviatorii militari;

luptători aeri.

Analisi lessicale

Da un punto di vista lessicale e sintattico, questo articolo è un'ulteriore conferma dei meccanismi descritti nei primi due capitoli del presente lavoro. Per praticità di lavoro restringeremo il campo di studio ad alcuni frammenti dell'articolo, osservando quali sono i fenomeni più diffusi tra questi.

La struttura del titolo è puramente nominale e fa appello all'orgoglio nazionale, uno dei fili conduttori dell'articolo.

Proseguendo nell'analisi, e soffermandoci sui primi due paragrafi, riportiamo i sintagmi nominali e quelli verbali, così da poter fare un confronto:

Sintagmi nominali (Sostantivo+aggettivo)

Tradițiile cutezătoarelor

Aripi românești

Mari precursori

Numeroși slujitori

Construcție socialistă

Voință unanimă

întregul popor

revoluționar comunist

patriot înflăcărat

inegabilă dăruire

zbor avântat, cutezător

viață economico-socială
poporul nostru
profunde mutații înnoitoare
energii creatoare
întreaga națiune
accelerare impresionantă
mersul nostru neabătut
societatea socialistă dezvoltată
politica economică
partidul nostru
dezvoltarea puternică
forța productivă
indipendența și suveranitate națională

Strutture verbali

Sărbătorim

Se ridică

Clădite

Continuate

Au fost îmbogățite

A fost ales

Slujește

Au trecut

Au însemnat

Începând

Dăltuit

s-au produs

promovată

a condus

a asigurat

contribuind

I sintagmi nominali appaiono sempre con almeno un qualificatore, per scelta abbiamo riportato quelli qualitativi, ma sono ricorrenti anche quelli genitivali come “rîndul pionierilor aviației mondiale”; “tradițiile cutezătoarelor aripi românești”. La tendenza qui è quella dell’iper aggettivazione, fornendo all’articolo l’aspetto di mera lista di qualità, eventi passati, caratteristiche e descrizioni, spesso senza nessi logici con quanto scritto immediatamente sopra o immediatamente di seguito.

Notiamo alcuni sintagmi ripetuti, come “*întregul popor*” (sovrapponibile a “*întreaga națiune*” da un punto di vista semantico e ideologico), struttura fissa nella lingua di legno che ricorre frequentemente nella stampa di questo periodo e che si inserisce perfettamente nella dottrina socialista in quanto rappresenta un’unanimità democratica condivisa ed espressa dall’intero popolo:

O calitate superioară a muncii și vieții întregului popor - România Liberă, 15/11/1989

[...] *expresie a unității de monolit a întregului popor în jurul partidului* [...] - România Liberă, 30/11/1989

Sentimentele, împlinirile și aspirațiile întregului popor - Scînteia, 23/11/1989

I periodi sono lunghi, spesso retti da una sola struttura verbale passiva o impersonale, dando così staticità e fissità a quanto esposto. Solo in concomitanza dell’elogio l’autore si esprime alla forma attiva, ma mai in prima persona.

Ciò che si può notare da questa analisi-campione è, infatti, lo sproporzionato numero di sintagmi nominali e il carente numero di strutture verbali. In particolare, tra le sedici strutture verbali riportate, ne abbiamo sei indefinite al participio/gerundio (*clădite, continuate, începînd, dăltuit, contribuind, promovată*), quattro strutture passive/impersonali (*au fost îmbogățite, a fost ales, au trecut, s-au produs*) e le restanti sono attive e ad un tempo finito, espresse alla terza persona singolare indicando la tendenza all’impersonale o alla descrizione del Compagno, dalla prima plurale per esprimere il coinvolgimento dell’intero popolo “noi”, e la terza plurale per descrivere una collettività “ei” (lavoratori).

3.3.3 Știința lucrării pământului – cheia producțiilor record

«România Liberă», 8 decembrie 1989

Spiritul revoluționar și statutul actual al competenței

Știința lucrării pământului – cheia producțiilor record

Pământul – cald, generos, fertilul pământ – nu este din-
todeauna, și totdeauna, atât de
cald, generos și fertil pe cât
ni-l imaginăm noi, pe cât îl poa-
te vedea ochiul nostru obișnuit.
Ochiul unui specialist ar putea
repede descoperi, într-un fru-
mos și mănos lan verde de grâu,
semnele unei sărăciri a solului,
simptomele unei boli. Același
ochi avizat ar descoperi cu ușu-
rință, pe aceeași pantă înverzită,
urmele unei ravene, semnele
unei posibile alunecări. Pămîn-
tul însuși o spune, își dezvăluie
rănila – într-un limbaj decet-
frat la început mai ales de spe-
cialiști. Și este încă bine, cînd
se întâmplă așa; altfel, cînd ră-
nitul al pământului ar fi în-
teles de toată lumea, ar fi poate
trăgă țiră. Tocmai pentru a-
cesta, ochiul și urechea specia-
listului se află mereu lângă
inima pământului, mîntea și
penal său în continuu contact
cu solul fierbinte.

Iar cînd pământul vorbește
astfel – se aude imediat și glasul
răsunii; glasul omului, răspuns
prompt, dialog benefic.

Dintr-un astfel de dialog a
 luat ființă Stațiunea Centrală
de Cercetări pentru Combaterea
Eroziunii Solului Perieni-Vaslui
– și un drum acolo, pe dealurile
trezite la viață ale Birladului,
însămnă o descindere în secretele
de afund ale pământului.
Trei interlocutori – **GHEOR-
GHE STOIAN**, directorul stă-
țiunii, **ION IONITĂ**, secretar ști-
ințific și **TIBERIU MACOVEI**,
înaltier șef – se străduie să ne
dezvăluie cât mai exact natura
acestui dialog dintre omul și
știință și pământul în suferință,
dialog avînd drept efecte înșă-
nătoșirea pământului, creșterea
producției agricole.

În general ni se spune, fe-
nomenul de distrugere prin ero-
ziune apare pe terenurile în
pantă: în țara noastră, aproape
70 la sută din terenul agricol



(peste 7 milioane de hectare)
se află în pantă cu mărimi de
la 2-5 la sută în sus. Stațiunea
Perieni s-a înființat tocmai în
scopul stabilirii măsurii și me-
todelor de prevenire și comba-
tare a eroziunii solului, acțiune
declarată de socialism problemă
de stat. Primele cercetări au
început în anul 1969, dar ade-
vărată punere în valoare a ideii
are loc în anul 1970, ca o iniția-
tivă firească și majoră a **EPOCHI
NICOLAE CEAUȘESCU**: în
acest an, stațiunea capătă grad
național și devine titlulară pe
țară a programului de cercetare
privind combaterea eroziunii
solului.

Doză vizite ale secretarului
general al partidului – în 1975

și 1982 – au determinat impul-
sionarea cercetărilor, ca de alt-
fel întregul ritm de dezvoltare
economico-socială, făcînd din
Perieni, în domeniul său de
referință, un „miracol” al ma-
relui „miracol” românesc.

Între sutele de specialiști, din
țară și de peste hotare (circa
23.000 în ultimii 10 ani) s-a gă-
sit un omuleț care, desti văzînd
dealurile unduind de holde ale
stățiunii, să exclame: Visez,
asa ceva nu poate fi adevărat!
Să mai adăugăm că profesori
universitari din țări precum
Republica Federală Germania
solicită ca cei mai buni studenți
agronomi ai lor să poată efec-
tua o practică la Perieni. La ni-
vel european (și nu doar euro-

pean) Stațiunea Perieni se în-
scrie cu valoarea de unicat.

Pînă la atingerea acestor
performanțe însă – precizează
specialistul director Gheorghe
Stoian – a trebuit să treacă
multă apă prin vadul Birladu-
lui. Astfel, o succintă privire
retrospectivă este absolut nece-
sară. Cea dintîi izbîndă, care
avea să alcătuiască „miracolul”
de la Perieni (și țară să fi ten-
tat să scrie acest cuvînt fără
ghilimele, deoarece fapta acestor
oameni înseamnă realmente un
miracol, o minune umană) cea
dintîi izbîndă deci a constat în
stabilirea parametrilor exacti ai

(Continuare în pag. a 5-a)

TRADUZIONE

Lo spirito rivoluzionario e lo stato attuale della competenza

La scienza della lavorazione della terra – la chiave delle produzioni record

La terra – la calda, generosa, fertile terra – non è da sempre, e non è sempre, così calda, generosa e fertile come la immaginiamo noi, come la può vedere il nostro occhio inesperto. L'occhio di uno specialista potrebbe scoprire rapidamente, in un campo di grano verde e rigoglioso, i segni di impoverimento del suolo, i sintomi di una malattia. Lo stesso occhio esperto scoprirebbe con facilità, lungo lo stesso pendio verde, le tracce di un dirupo, segni di un possibile scivolamento. È la stessa terra a dirlo, ci rivela le sue ferite – in un linguaggio decodificato all'inizio principalmente dagli specialisti. Ed è anche positivo quando ciò accade: altrimenti, quando la voce malata della terra venisse compresa da tutti, potrebbe essere troppo tardi. Proprio per questo, l'occhio e l'orecchio dello specialista si trovano sempre vicino al cuore della terra, la testa ed il braccio sempre in contatto con il suolo fervente.

Ma quando la terra parla così – si sente immediatamente anche la voce della ragione: la voce dell'uomo, risposta pronta, dialogo benefico.

Da un tale dialogo ha preso vita la Stazione Centrale di Ricerca per la Lotta all'Erosione del Suolo Perieni-Vaslui – ed un viaggio là, sulle colline di Bîrlad tornate in vita, significa una discesa tra i profondi segreti della terra. Tre interlocutori – GHEORGHE STOIAN, direttore della stazione, ION IONIȚĂ, segretario scientifico e TIBERIU MACOVEI, capo ingegnere – si impegnano a svelarci il più esattamente possibile la natura di questo dialogo tra l'uomo di scienza e la terra sofferente, un dialogo che ha come effetti diretti il risanamento della terra e la crescita della produzione agricola.

In generale, ci viene detto, il fenomeno di distruzione attraverso l'erosione appare nei terreni in pendenza: nel nostro paese, circa il 70 per cento del terreno agricolo (oltre 7 milioni di ettari) si trova in pendenze del 3-5 per cento in salita. La stazione Perieni è stata creata proprio con lo scopo di stabilire le misure ed i metodi di prevenzione e lotta all'erosione del suolo, azione dichiarata dal socialismo come problema di stato. Le prime ricerche sono iniziate nell'anno 1956, ma la vera messa in pratica delle idee ha luogo nell'anno 1970, come un'iniziativa naturale e maggiore dell'EPOCA NICOLAE CEAUȘESCU; in questo anno, la stazione ottiene il grado nazionale e diventa titolare nazionale del programma di ricerca per quanto riguarda la lotta all'erosione del suolo. Due visite del segretario generale del partito – nel 1975 e 1982 –

hanno dato l'impulso alla ricerca, così come dell'intero ritmo di crescita economico-sociale, facendo dei Perieni, nel suo ambito di riferimento, un "miracolo" del grande "miracolo" romeno.

Tra centinaia di specialisti, nel paese e oltre il confine (circa 25 mila negli ultimi dieci anni) si trovava un inglese che, vedendo ondeggiare i campi sulle colline, esclamò: Sogno, questo non può essere vero!

Aggiungiamo inoltre che i professori universitari di paesi come la Repubblica Federale Tedesca chiedono che i loro migliori studenti di agronomia possano effettuare un periodo di pratica a Perieni. A livello europeo (e non solo europeo) la Stazione Perieni si situa con un valore unico.. Tuttavia, fino a prima di raggiungere queste performance – precisa lo specialista direttore Gheorghe Stoian – è dovuta passare molta acqua lungo il corso del Bîrlad. È quindi assolutamente necessaria una breve analisi retrospettiva. [...]

SINOSI

L'articolo che si è scelto di analizzare è ben più lungo dell'estratto scelto, tuttavia per esigenze pratiche se ne riporta soltanto la prima parte.

L'autore si trova in visita presso la Stazione Centrale di Ricerca per la Lotta all'Erosione del Suolo di Perieni-Vaslui con lo scopo di intervistarne illustri uomini di scienza, fornendo un servizio il più preciso possibile in merito ai successi della ricerca in campo scientifico e le applicazioni in ambito agricolo; frequenti sono infatti, nel corpus a nostra disposizione, gli articoli in cui si espongono i successi dell'agricoltura, tuttavia questo rappresenta un'eccezione sia per l'importanza data alla ricerca scientifica (e quindi non risulta essere un mero elenco di programmi o dati sulla raccolta agricola) sia per l'impostazione dello stesso.

L'autore inizia infatti facendo appello ai sentimenti che legano gli uomini alla terra, personificandola e rendendola fragile, talmente fragile che solo figure competenti nell'ambito dell'agronomia possono guarirne le malattie. La scienza è quindi la rappresentazione della salvezza per la natura e per il sostentamento dell'uomo, nella forma della Stazione Centrale di Ricerca. Grazie ad un confronto con i massimi esperti del settore, l'autore fornisce anche dei dati relativi al fenomeno dell'erosione, passando quindi da un'introduzione quasi poetica ad un'impostazione scientifica volta a fornire maggiore credibilità al contenuto. Grazie al Socialismo che ha fatto dell'erosione una "*problemă de stat*", si è dato l'avvio all'attività di

ricerca che vedrà il suo massimo riconoscimento nel 1970, anno in cui la Stazione ha ottenuto il riconoscimento nazionale, iniziativa inevitabile che si inserisce a pieno titolo tra quelle dell'Epoca Nicolae Ceaușescu. Ed è proprio grazie alle visite del Compagno in questi siti che la ricerca ha potuto raggiungere l'apice del suo successo, tant'è che studenti provenienti da tutta Europa (e non solo) aspirano a trascorrere almeno un periodo in questa Stazione per poter apprendere le dinamiche. L'articolo continua introducendo una digressione e ripetendo quanto già anticipato in questa prima parte dell'articolo, concludendo con gli auspici per un periodo futuro altrettanto ricco di miglioramenti.

La firma è quella di Ion Andreiță, nato nel 1939 a Perieți e laureatosi presso la facoltà di Lingua e letteratura romena dell'Università di Bucarest nel 1963. Il suo esordio come giornalista si ha proprio nel 1963 in Scînteia Tineretului, per poi passare a România Liberă nel 1983 continuando la sua attività di giornalista per la medesima testata fino al 1997. Parallelamente all'attività di giornalista, Andreiță è anche scrittore e traduttore, dividendosi tra Bucarest e Parigi. Le sue pubblicazioni di prosa e poesia spaziano dal 1970 al 2003; ad oggi lo scrittore collabora con diverse riviste letterarie.

La formazione di Andreiță, letterato e poeta, ha sicuramente un ruolo importante nella sua attività di giornalista asservito alla stampa del regime: vedremo di seguito come la lingua adoperata sia diversa rispetto a quella degli articoli finora analizzati.

ANALISI

Analisi retorica

Il frammento riportato può essere diviso, grosso modo, in due sezioni: la prima sezione ricca di fenomeni retorici che si rifanno alla lingua poetica, e la seconda sezione, in cui l'articolo assume la forma di una relazione scientifica con un linguaggio più sobrio. Vediamo di seguito i fenomeni presenti.

-Figure di ripetizione

Come si diceva, la prima parte dell'articolo rimanda alla lingua poetica, in particolare grazie all'utilizzo di molteplici ripetizioni in poche righe volte ad attribuire maggiore importanza al testo che seguirà.

Il primo periodo dell'articolo si mostra già abbondante di fenomeni: la principale *“Pământul nu este dintotdeauna, și totdeauna, atât de cald, generos și fertil”* contiene infatti al suo interno un inciso *“caldul, generosul, fertilul pământ”* che ripete quanto già presente nella principale spezzandola per ripetere, potremmo definirlo un poliptoto spezzato. Oltre a ciò, vi è anche la ripetizione di *“totdeauna”* nella variante con aggiunta preposizionale *“din+totdeauna”*. Entrambi i meccanismi trovano giustificazione nel voler fornire fin dall'inizio una certa eloquenza al testo, resa possibile dalle conoscenze retoriche dell'autore.

Ricorre poi, sempre nel medesimo periodo, il sostantivo *“ochiul”* che viene ripreso all'inizio del periodo successivo con la struttura *“ochiul...ar descoperi”*, ripresa anche nel periodo immediatamente successivo. È quindi sempre più evidente l'intento poetico dell'autore:

“Pământul – caldul, generosul, fertilul pământ – nu este dintotdeauna, și totdeauna, atât de cald, generos și fertil pe cât îl poate vedea ochiul nostru obișnuit. Ochiul unui specialist ar putea repede descoperi [...]. Același ochi avizat ar descoperi [...].”

- La personificazione metaforica

Altro artificio a cui ricorre l'autore sempre con lo stesso proposito è quello della personificazione della Terra, apparentemente sana e vigorosa, la quale comunica e dialoga con gli uomini di scienza affidando a questi la propria salute. Grazie ai suoi attributi umani (la parla, possiede un cuore, soffre) la terra è a tutti gli effetti una fragile paziente nelle mani esperte degli agronomi, gli unici in grado di comprenderne i sintomi e curarla.

Qui sono proprio i verbi d'azione, generalmente attribuiti ad entità umane, a dare alla terra un aspetto vivo e umano – un'ulteriore differenza rispetto agli altri articoli in lingua di legno, dove le strutture verbali attive sono rare e generalmente associate alla Romania o al Presidente.

“Pământul însuși o spune, își dezvăluie rănila - într-un limbaj descifrat la început mai ales de specialiști.”

“[...] altfel, când glasul rănit al pământului ar fi înțeles de toată lumea, ar fi poate prea târziu.”

“inima pământului”

“Iar când **pământul vorbește** astfel – se aude imediat și glasul rațiunii: glasul omului, răspuns prompt, **dialog benefic.**”

“[...] **dialog** dintre omul de știință și **pământul în suferință.**”

Infine, anche in questo articolo si ha la personificazione del socialismo, il quale ha dichiarato l'erosione come un problema di stato:

“[...] acțiune declarată de socialism problemă de stat.”

-La metonimia

Altro meccanismo retorico utilizzato dall'autore è quello della metonimia, ennesimo uso figurato del linguaggio che consente di creare interessanti relazioni sul piano semantico.

Il primo caso di metonimia consiste nell'utilizzo di “occhio” per indicare l'osservazione del territorio da parte dell'uomo comune inesperto, figura che ormai è frequente nella lingua e che a una prima lettura può passare inosservata, ma che merita di essere posta in rilievo:

“[...] pe cât îl poate vedea **ochiul** nostru obișnuit.”

Allo stesso modo, l'osservazione da parte di uno specialista viene definita secondo lo stesso artificio retorico:

“[...] **ochiul** unui specialist ar putea repede descoperi [...]. Același ochi avizat ar descoperi [...].”

Ma è nel seguente passaggio che l'autore condensa diverse metonimie, dandone anche un aspetto sinestesico: lo specialista concentra tutti i suoi sforzi al fine di comprendere le esigenze della terra, la osserva (“**ochiul**”) e cerca di ascoltarne (“**urechea**”) i segnali stando a diretto contatto con essa, come fa un buon medico ascoltando il battito del suo paziente (“**inima**”). Lo stesso specialista si impegna in prima persona attraverso tutte le sue conoscenze (“**mintea**”) e mettendole in pratica (“**brațul**”) a beneficio del paziente.

“Tocmai pentru aceasta, ochiul și urechea specialistului se află mereu lângă inima pământului, mintea și brațul său în continuu contact cu solul fierbinte.”

-L'iperbole

Anche in questo articolo troviamo l'amplificazione mediante l'uso dell'iperbole, in concomitanza con i punti cardine dell'ideologia: l'epoca in cui si viveva e lo straordinario livello raggiunto dalla ricerca scientifica. Anche nel resto dell'articolo, che qui non abbiamo riportato, gli unici casi di iperbole ricorrono soltanto quando ci si riferisce a questi temi.

Quella riportata di seguito è un'iperbole che è entrata nella lingua come un sintagma fisso dato che per merito di Nicolae Ceaușescu l'intero paese ha subito una svolta radicale; ce ne possiamo rendere conto attraverso una breve ricerca nel nostro corpus, oltre a quanto già riportato dal DLL⁶³.

“Epoca Nicolae Ceaușescu”

“Ctitoriile Epoca Nicolae Ceaușescu în Valea Oltului” - Scînteia, 07/11/1989

“[...] epocă ce o numim cu legitimă mîndrie patriotică – Epoca Nicolae Ceaușescu” - România Liberă, 28/11/1989

Altro caso di iperbole è qui rappresentato dall'amplificazione oltre misura delle qualità del sito decantato nell'articolo, centro di eccellente ricerca che viene considerato come un “miracol”, poi ripetuto con il superlativo relativo per dare ancora più valore non solo a questo successo, ma anche a tutti gli altri straordinari risultati della Romania del tempo, ai quali esso appartiene:

“un miracol al marelui miracol românesc”

⁶³ Nel terzo capitolo si è riportato proprio il lessema “Epocă” come appare nel Dicționarul limbii de lemn di A. Sasu, la cui traduzione è disponibile in appendice.

-L'enfasi

Infine vogliamo soffermarci sulla presenza dell'enfasi nella seconda metà del frammento scelto. A sostegno di quanto affermato dall'autore non solo intervengono scienziati e dati numerici, ma anche fonti esterne al paese. Numerosi sono, secondo l'autore, gli studenti desiderosi di conoscere questa realtà, e coloro i quali hanno il privilegio di vedere con i loro occhi tale miracolo rimangono incredibilmente sorpresi:

*“Între sutele de specialiști, din țara și peste hotare, s-a găsit un englez [...] să exclame: **Visez, așa ceva nu poate fi adevărat!**”*

Analisi lessicale

Rispetto agli altri articoli scelti ed analizzati, questo risulta anomalo principalmente da un punto di vista lessicale e sintattico – eccezion fatta per il titolo puramente “*de lemn*”. L'anomalia risiede nel fatto che tale articolo, eccezion fatta per l'abuso della retorica, non presenta i caratteri sintattici tipici della lingua di legno: l'autore è uno scrittore con aspirazioni poetiche e che utilizza gli artifici a lui noti per rimandare ad una realtà surreale che ben si discosta dalla lingua naturale. L'articolo inoltre, a livello di contenuto, non ci fornisce alcuna notizia, nonostante si consideri un servizio scritto da un inviato sul sito di ricerca. Tutte queste caratteristiche lo rendono un articolo appartenente a tutti gli effetti a quelli della stampa comunista, tuttavia è la struttura a renderlo diverso dagli altri, poiché le strutture verbali ricorrono in tutti i periodi, mancano i classici periodi nebulosi di sintagmi nominali concatenati e manca l'ossessiva aggettivazione tipicamente “*de lemn*”. Potremmo quindi affermare che, tra le penne a servizio del regime, alcuni erano più abili di altre; ciò che Andreiță fa mediante l'uso delle figure retoriche, altri lo facevano storpiando la lingua sul piano sintattico e lessicale, probabilmente perché incapaci di virtuosismi poetici.

Riportiamo, a titolo dimostrativo, la quantità di sintagmi nominali e poi di quelli verbali (prenderemo come riferimento i primi tre paragrafi), in modo da poter avere lo stesso metro di paragone rispetto agli altri articoli analizzati:

Sintagmi nominali (sostantivo+qualificatore)

caldul, generosul, fertilul pământ

ochiul nostru obișnuit

frumos și mănos lan verde

ochi avizat

pantă înverzită

posibile alunecări

limbaj descifrat

glasul rănit

toată lumea

continuu contact

solul fierbinte

răspuns prompt

dialog benefic

producție agricolă

Strutture verbali

este

imaginăm

poate vedea

ar putea descoperi

ar descoperi

spune

își dezvăluie

este

se întâmplă

ar fi înțeles

ar fi

se află

vorbește

se aude

a luat

înseamnă

se străduie
să ne dezvăluie
avînd

Come possiamo notare dalle strutture prese a campione, in questo caso le strutture verbali (19) superano in numero quelle nominali (14). Inoltre dobbiamo sottolineare che le strutture verbali adottate sono per la maggior parte alla forma attiva, indicando quindi una dinamicità nell'esposizione che raramente si incontra nella stampa di questo periodo, se non per descrivere le gesta eroiche del Compagno o altri successi dell'industria – in tutti questi casi però le strutture nominali sono decisamente molto più ricorrenti.

3.3.4. Cuvîntarea Tovarășului Nicolae Ceaușescu

«România Liberă», 25/11/1989

CUVÎNTAREA TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU

la încheierea lucrărilor Congresului al XIV-lea al Partidului Comunist Român

Stimați tovarăși,

Congresul al XIV-lea se încheie prin adoptarea, în unanimitate, și în deplină unitate, a tuturor hotărârilor, a Programului-Direktivă privind dezvoltarea economico-socială a patriei noastre în ciclul anilor 2000—2010, care completează în mod mirnunar Programul partidului de făurire a societății socialiste multilaterale dezvoltate și înaintare fermă a României spre înaltele piscuri ale civilizației comuniste. **(Urale și aplauze puternice: se scandează îndelung „Ceaușescu — P.C.R. !”, „Ceaușescu, eroism — România, comunism !”).**

La dezbateri — în plen și în secțiuni — au luat cuvîntul 554 de delegați din toate județele și din Capitala patriei, precum și din toate sectoarele și ramurile de activitate, care au analizat, în spirit critic și auto critic, activitatea de până acum și au prezentat hotărârea organizațiilor de partid, a tuturor oamenilor muncii, a întregului popor, de a înfăptui neabătut hotărârile ce vor fi adoptate de Congres. **(Aplauze puternice, prelungite).**

As dori să menționez, cu multă satisfacție, nivelul înalt al discuțiilor — și politice și ideologice și din punct de vedere științific — demonstrând creșterea puternică a nivelului general al partidului, al

clasei muncitoare, al întregii noastre națiuni, uriașul nivel politic-ideologic, care constituie forța partidului, a națiunii noastre socialiste. **(Aplauze și urale puternice, prelungite: se scandează „Ceaușescu — P.C.R. !”, „Ceaușescu, eroism — România, comunism !”).**

Cred că veți fi de acord cu mine să subliniem că, în Congres au vorbit academicieni, oameni de știință, dar au vorbit și muncitori, și țărani, și activiști din diferite domenii și, să vă spun drept —, nu vreau să supăr pe nimeni — dar am remarcat un înalt nivel de pregătire și de înțelegere la cooperanții noștri, la muncitorii noștri, care nu numai că știu să producă, dar au și un nivel politic și ideologic ridicat, au înalte cunoștințe tehnice, științifice și culturale, demonstrând apropierea nivelului de dezvoltare între categoriile sociale din patria noastră și drumul ferm spre crearea unui popor muncitor unit, înarmat cu cele mai noi cunoștințe ale științei și tehnicii în toate domeniile de activitate. Acesta este, poate, cel mai mare succes și rezultat al construcției socialiste în România — omul nou! **(Aplauze și urale puternice, prelungite: se scandează îndelung „Ceaușescu și poporul !”).**

Lucrările Congresului al XIV-lea, marele forum democratic al comunistilor, au reprezentat cea mai

largă dezbateră democratică asupra tuturor problemelor privind stadiul actual și perspectivele dezvoltării României socialiste. Prin aceste lucrări, o dată cu încheierea Congresului al XIV-lea, se încheie, de fapt, și dezbaterile generale din partid și din întregul popor, care au demonstrat unitatea și voința de nezdruceț a întregii națiuni de a înainta, sub conducerea partidului, pe calea socialismului și comunismului, a înălțării independenței și suveranității României! **(Aplauze și urale puternice, prelungite: se scandează „Ceaușescu eroism — România, comunism !”).**

Avînd în vedere toate aceste largi dezbateri democratice, se poate afirma, cu deplină temel, că hotărârile adoptate, în unanimitate, de marele forum al comunistilor români reprezintă înțelepciunea și voința întregului partid, a întregului nostru popor, care acționează ca un tot unic pentru ridicarea României pe culmi tot mai înalte de progres, civilizație și bunăstare a întregii națiuni. **(Aplauze și urale puternice: se scandează îndelung „Ceaușescu și poporul, România — viitorul !”).**

Stimați tovarăși,

Concluzia generală din toate dezbaterile care au avut loc, inclusiv din Congres, este aceea că am străbătut cu succes un drum

lung de luptă și muncă și am ajuns la un înalt nivel de dezvoltare economico-socială. Am înfăptuit cu succes pe pămîntul străbun al patriei noastre, socialismul — visul întregii noastre națiuni! **(Aplauze și urale puternice, prelungite: se scandează îndelung „Ceaușescu — P.C.R. !”, „Ceaușescu și poporul !”).**

În istoria milenară a poporului nostru, avem multe, multe victorii, care demonstrează forța, vitalitatea și hotărîrea întregului popor de a-și asigura întotdeauna viața, libertatea, independența. Dar, putem afirma, că niciodată pînă acum poporul nostru nu a cunoscut o asemenea măreață victorie ca făurirea socialismului pe pămîntul străvechi al patriei. **(Aplauze puternice, urale și ovale, se scandează „Ceaușescu eroism — România, comunism !”).**

Sub conducerea glorioasă a nostru partid comunist, întregul popor, în strînsă unitate, a făurit în numai cîteva decenii un viitor de aur României, pe care înaintașii noștri îl vedeau prin secole, demonstrînd că un popor liber, stăpîn pe destinele sale, poate lichida înapoierea de secole într-un timp scurt și să-și asigure o viată demnă, liberă și fericită, de bunăstare! **(Aplauze și urale puternice, prelungite: se scandează îndelung „Ceaușescu și poporul !”, „Ceaușescu să trăiască, România să înflorească !”).**

I-a revenit partidului nostru comunist marea cinste de a înălța,

TRADUZIONE

IL DISCORSO DEL COMPAGNO NICOLAE CEAUȘESCU

Alla chiusura dei lavori del XIV Congresso del Partito Comunista Romeno

Stimati compagni,

il XIV Congresso si chiude con l'adozione unanime e in piena unità di tutte le decisioni del Programma direttivo relativo allo sviluppo economico-sociale del nostro paese nel nono quinquennio e, in prospettiva, fino agli anni 2000-2010, che completano in modo straordinario il Programma del partito di costruzione della società socialista sviluppata in modo multilaterale e l'avanzamento fermo della Romania sulle vette della civiltà comunista. (Urrà e applausi vigorosi; si scandisce a lungo "Ceașescu – P.C.R.!", "Ceașescu, eroismo – Romania, comunismo!").

Ai dibattiti – plenari e delle sezioni – hanno preso la parola 554 delegati da tutti i distretti e dalla Capitale della patria, così come da tutti i settori e rami di attività che hanno analizzato, con spirito critico e autocritico, l'attività fino ad ora svolta e hanno presentato la decisione delle organizzazioni di partito, di tutti i lavoratori, dell'intero popolo, di realizzare ininterrottamente le decisioni che verranno adottate dal Congresso. (Applausi vigorosi, prolungati).

Vorrei menzionare, con molta soddisfazione, l'alto livello delle discussioni – sia politiche, sia ideologiche, sia da un punto di vista scientifico – dimostrando la crescita vigorosa del livello generale del partito, della classe lavoratrice, della nostra intera nazione, l'enorme livello politico-ideologico che costituisce la forza del partito e della nostra nazione socialista. (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce "Ceașescu – P.C.R.!", "Ceașescu, eroismo – Romania, comunismo!").

Credo che sarete d'accordo con me nel sottolineare che, nel Congresso hanno parlato accademici, uomini di scienza, ma hanno anche parlato sia lavoratori, sia agricoltori, sia attivisti da diversi ambiti e sarò diretto – non voglio offendere nessuno – ma ho rimarcato un alto livello di preparazione e comprensione tra i nostri operatori, i nostri lavoratori, che non solo sanno produrre, ma hanno anche un livello politico e ideologico alto, hanno alte conoscenze tecniche, scientifiche e culturali, dimostrando l'avvicinamento al livello di sviluppo tra le categorie sociali della nostra patria e il viaggio fermo verso la creazione di un popolo lavoratore unito, armato con le più recenti conoscenze della scienza e della tecnica in tutti gli ambiti di attività– questo è, forse, il più grande successo e risultato della costruzione del socialismo in Romania–

l'uomo nuovo! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce a lungo "Ceaușescu e il popolo!").

I lavori del XIV Congresso, grande forum democratico dei comunisti, hanno rappresentato il più grande dibattito democratico su tutti i problemi legati allo stato attuale e alle prospettive di sviluppo della Romania socialista. Con questi lavori, una volta chiuso il XIV Congresso, si chiudono, di fatto, anche i dibattiti generali del partito e dell'intero popolo, che hanno dimostrato unità e desiderio fermo dell'intera nazione di avanzare, sotto la conduzione del partito, lungo la strada del socialismo e del comunismo, di rafforzare l'indipendenza e la sovranità della Romania! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce "Ceaușescu, eroismo – Romania, comunismo!").

Considerando tutti questi ampi dibattiti democratici, si può affermare, a ragion veduta, che le decisioni adottate, all'unanimità, dal grande forum dei comunisti romeni rappresentano la saggezza e la volontà dell'intero partito, del nostro popolo intero, che attiva un tutt'uno per l'innalzamento della Romania agli apici sempre più altri di progresso, civiltà e benessere dell'intera nazione. (Applausi e urrà vigorosi; si scandisce a lungo "Ceaușescu e il popolo, Romania, il futuro!").

Stimati compagni,

La conclusione generale di tutti i dibattiti che hanno avuto luogo, compreso il Congresso, è che abbiamo percorso con successo un lungo tragitto di lotta e lavoro e siamo arrivati ad un alto livello di sviluppo economico-sociale. Abbiamo realizzato con successo sull'antico terreno della nostra patria, il socialismo – il sogno della nostra nazione intera! (Applausi e urrà vigorosi, prolungati; si scandisce a lungo "Ceaușescu – P.C.R.!", "Ceaușescu e il popolo!").

Nella storia millenaria del nostro popolo, abbiamo molte, molte vittorie che dimostrano la forza, vitalità e decisione dell'intero popolo di assicurarsi sempre la vita, la libertà, l'indipendenza. Ma, possiamo affermare, che mai fino ad ora il nostro popolo ha conosciuto una vittoria così grande come la costruzione del socialismo sull'antico terreno della patria! (Applausi vigorosi, urrà e ovazione, si scandisce "Ceaușescu, eroismo – Romania, comunismo!").

[...]

SINOSI

Sabato 25 novembre 1989, come si evince dalla stampa, è stato il giorno di chiusura dei lavori del XIV Congresso, occasione durante la quale Nicolae Ceaușescu è stato riconfermato dal partito come Segretario Generale dello stesso. I lavori sono durati per tutta la settimana, giorni durante i quali il Compagno ha esposto i grandiosi risultati ottenuti e presentato il programma per il futuro quinquennio di fronte ad un pubblico sempre pronto ad omaggiarlo con ripetuti applausi.

A congratularsi con il neo-rieletto Segretario Generale interviene anche la stampa: l'articolo apparso in prima pagina su *România Liberă* è identico a quello in prima pagina su *Scînteia*: titolo, fotografia scelta, testo e disposizione dello stesso sono esattamente identici. Entrambe le testate hanno inoltre scelto per l'occasione di riportare, sopra all'intestazione del quotidiano stesso, il proprio messaggio di congratulazioni, scritto in rosso e stampato. *România Liberă* ha optato per un: *“Expresie a unității de neclintit a întregului popor în jurul partidului, a angajării ferme de a înfăptui neabătut socialismul și comunismul pe pământul patriei, Tovarășul Nicolae Ceaușescu a fost reales Secretar General al Partidului Comunist Român”*, vale a dire *“Espressione dell'unità stabile dell'intero popolo intorno al partito, dell'impegno fermo nella costruzione ininterrotta del socialismo e del comunismo sul territorio della patria, il Compagno Nicolae Ceaușescu è stato rieletto Segretario Generale del Partito Comunista Romeno”*; mentre *Scînteia* si congratula così: *“Într-o însuflețitoare atmosferă patriotică de profundă angajare revoluționară, exprimînd unitatea de nezdruccinat a întregului popor în jurul Partidului, Tovarășul Nicolae Ceaușescu a fost reales Secretar General al Partidului Comunist Român”*, cioè *“In un'emozionante atmosfera patriotica, di profondo coinvolgimento rivoluzionario, esprimendo l'unità ferma dell'intero popolo intorno al Partito, il Compagno Nicolae Ceaușescu è stato rieletto Segretario Generale del Partito Comunista Romeno”*.

La prima pagina è quindi dedicata unicamente all'omaggio da parte della redazione, a nome del popolo intero, e contiene l'inizio del discorso del Segretario che continuerà anche nelle restanti pagine dei quotidiani, fedelmente riprodotto dalla redazione. Se ne è scelto l'inizio, al fine di fornire al lettore un estratto del discorso del dittatore così come viene fedelmente riportato dalla stampa istituzionale; comprensivo delle entusiaste reazioni del pubblico che costantemente interviene acclamandolo.

Il discorso inizia, come preannunciato, con la dichiarazione di chiusura dei lavori, durante i quali si è ottenuta la piena approvazione di tutto l'operato così come dei futuri progetti per lo sviluppo economico e sociale destinato ad innalzare la Romania all'apice della civiltà. L'oratore riferisce che al dibattito hanno partecipato i rappresentanti locali provenienti da tutto il paese e da tutti i settori produttivi fornendo la loro analisi circa l'operato per ribadire l'approvazione anche per gli anni venturi. Sempre l'oratore esprime, dopo i prolungati applausi, la soddisfazione derivante dall'alto livello delle discussioni, segno tangibile dell'elevato livello politico-ideologico raggiunto dai rappresentanti del popolo, sottolineando come la preparazione di questi interlocutori (appartenenti alle diverse classi lavoratrici, dalle più colte a quelle agricole e operaie) si possa considerare omogenea da un punto di vista ideologico, oltre all'alto livello di conoscenze specifiche che questi possiedono. Grazie all'alto livello dei lavoratori, la Romania potrà così perseguire i suoi risultati, anche quelli più ambiziosi, potendo contare su un popolo unito e unanime nelle aspirazioni socialiste.

Ceaușescu fa infine appello ai sentimenti di orgoglio nazionalista per incitare il popolo a perseguire il medesimo obiettivo, per continuare insieme verso un futuro glorioso.

L'articolo non è firmato, esso è semplicemente un fedele rapporto di quanto dichiarato ed accaduto nell'occasione.

ANALISI

Analisi retorica

L'articolo in oggetto consiste nella mera riproduzione scritta del discorso orale di Nicolae Ceaușescu, pertanto ciò che andremo ad analizzare riguarda i meccanismi retorici del discorso orale. Il Compagno si rivolge sempre al suo pubblico, il quale interloquisce con lui unicamente esprimendo la sua approvazione in termini di applausi e grida.

-La ripetizione

Si osserva anzitutto il frequente uso della ripetizione, fondamentalmente di natura lessicale, la quale denota una povertà di linguaggio più che la ricerca di artifici retorici. Dimostreremo in sede di analisi lessicale la frequenza di questo fenomeno, per ora ci limiteremo a mostrare le ripetizioni significative da un punto di vista retorico.

Il seguente esempio risulta difficile da inquadrare, non è infatti una semplice ripetizione, bensì il rafforzamento per inciso di quanto appena dichiarato: “*all’unanimità e in piena unità*”, volto a dimostrare l’accordo di tutte le parti, unite nell’essere d’accordo.

“*Congresul al XIV.lea se încheie prin adoptarea, în unanimitate, și în deplină unitate, a tuturor hotărîrilor [...].*”

Oppure la ripetizione multipla nel medesimo periodo, dove “*nivel*”, “*politic*”, “*ideologic*”, “*partid*”, “*națiune noastră*” ricorrono tutte doppiamente:

“*Aș dori să menționez, cu multă satisfacție, nivelul înalt al discuțiilor – și politic, și ideologic, și din punct de vedere științific - demonstrând creșterea puternică a nivelului general al partidului, al clasei muncitoare, al întregii noastre națiuni, uriașul nivel politic-ideologic, care constituie forța partidului, a națiunii noastre socialiste.*”

Infine ricorre la ripetizione della struttura avverbiale “*cu succes*” che rafforza come i risultati non siano stati semplicemente raggiunti, bensì raggiunti con successo:

“*[...] am străbătut cu succes un drum lung de luptă și muncă [...]. Am înfăptuit cu succes pe pământul străbun al patriei noastre, socialismul [...].!*”

-L’iperbole e l’esagerazione

Molto frequente è l’utilizzo dell’iperbole al fine di dare magnificenza ai risultati ottenuti in questi anni dal Partito, ricordando al popolo la prosperità dell’epoca senza precedenti nella quale esso vive.

La prima forma di iperbole consiste nelle esagerate aspettative future che vogliono essere trasmesse al popolo, questo avviene per mezzo della personificazione della Romania come creatura destinata a raggiungere gli apici della civiltà comunista; un meccanismo che va ben oltre l’utilizzo della metafora in quanto l’intenzione prevalente in questo caso è quella di amplificare le aspettative:

“*[...] și înaintare fermă a României spre înaltele piscuri ale civilizației comuniste.*”

Una struttura concepita in modo simile ricorre anche poco dopo:

“[...] un tot unic pentru **ridicarea României pe culmi tot mai înalte de progres, civilizație și bunăstare a întregi națiuni.**”

L'oratore utilizza ancora l'artificio dell'iperbole per ripetere in maniera ossessiva le realizzazioni dell'epoca odierna, caratterizzata da grandi vittorie senza precedenti. Come anche nei casi sopra riportati, risulta difficile inquadrare determinati artifici in una categoria, in quanto anche qui possiamo assistere all'utilizzo della metafora bellica (“vittorie” sta per realizzazioni, trasposto in piano bellico), oltre alla ripetizione (“poporul”, “victorie”, “multe”). Tuttavia, considerando che l'autore ricorre a questi meccanismi allo scopo di mostrare come nel corso della storia millenaria del popolo romeno questi anni siano quelli in cui si sono registrate le più grandi conquiste, possiamo farli rientrare nel fenomeno iperbolico:

“**În istoria milenară a poporului nostru, avem multe, multe victorii [...]. [...]** niciodată pînă acum poporul nostru nu a cunoscut o asemenea măreață victorie [...].”

L'oratore utilizza anche un'altra tecnica di amplificazione con aspetto enfatico, definendo il socialismo come il sogno dell'intera nazione e facendosi portavoce delle più profonde aspirazioni di ciascun membro del popolo romeno:

“[...] **socialismul – visul întregii noastre națiuni!**”

-La metafora bellica

Come già si è argomentato nelle altre analisi presenti in questo capitolo, spesso la *limba de lemn* ricorre all'utilizzo della metafora bellica, volta a fornire maggiore aggressività e forza a quanto espresso, come si è scritto in merito all'utilizzo della metafora bellica nel contesto agricolo.

Qui in particolare notiamo l'utilizzo dell'aggettivo “*înarmat*” riferito al personale preparato e qualificato con cui il Compagno ha interagito, aggettivo che rimanda metaforicamente ad una

visione del popolo come un esercito di menti brillanti le cui armi sono costituite dalla loro preparazione intellettuale:

“[...] crearea unui popor muncitor unit, **înarmat cu cele mai noi cunoștințe ale științei și tehnicii în toate domeniile de activitate.**”

E di nuovo notiamo come l'oratore ricorra alla metafora bellica per indicare i sacrifici sostenuti dal popolo per arrivare all'attuale risultato, un alto livello di sviluppo economico sociale che è stato reso possibile grazie a lotta e lavoro:

“[...] am străbătut cu succes **un drum lung de luptă și muncă și am ajuns la un înalt nivel de dezvoltare [...].**”

A riprova di ciò, osserviamo che proprio nella stessa pagina in entrambe le testate vi sia una sezione (l'ennesima) dedicata all'omaggio del popolo nei confronti del Compagno, dove di nuovo si può notare l'uso della metafora militare definendolo “condottiero”, quindi guida in chiara accezione militare: “*Din inima țării, omagiu fierbiente **conducătorului iubit***”.

-La metafora di costruzione

Come abbiamo sottolineato a proposito dell'inevitabile presenza della metafora bellica in diversi dei testi analizzati, lo stesso si verifica per la metafora di costruzione. Anche qui, come in altri articoli analizzati, la costruzione è metaforica in quanto si applica alla società socialista, indicando come quest'ultima sia il risultato di un lungo lavoro di continua edificazione.

Notiamo quindi, all'interno del frammento scelto, l'utilizzo della metafora applicata al popolo lavoratore, creazione della quale l'oratore è molto orgoglioso; poco dopo troviamo un'altra metafora appartenente alla stessa tipologia, tuttavia nel secondo esempio essa si applica al socialismo. La costruzione è quindi sia il socialismo, sia il popolo, la prima come presupposto per la creazione del secondo:

“[...] drumul ferm spre **crearea unui popor muncitor unit [...]. Acesta este, poate, cel mai mare succes și rezultat al construcției socialismului în România – omul nou!**”

- L'eufemismo

Notiamo infine, nel punto in cui Nicolae Ceaușescu elogia la preparazione dei rappresentanti con cui ha interagito, la presenza di una struttura attenuativa. Il paragrafo inizia infatti con un'osservazione di elogio dell'oratore nei confronti degli intellettuali presenti ai dibattiti, ai quali si sono anche aggiunti uomini provenienti dalla realtà operaia, da quella agricola e dagli attivisti, anche questi con un alto livello di preparazione tecnica, ideologica e politica. L'attenuazione si ha proprio qui, inserendo una formula volta ad evidenziare come l'altra preparazione di queste persone non voglia essere un modo per screditare le figure dei più illustri intellettuali del paese, bensì per evidenziare l'alto livello raggiunto da tutti i membri della società – sintomo del raggiungimento di quell'eguaglianza tanto cara alla dottrina socialista, oltre all'ottimo livello dell'istruzione scolastica, professionale e propagandistica:

“[...] în Congres au vorbit academicieni, oameni de știință, dar au vorbit și muncitori, și țărani, și activiști din diferite domenii și, să vă spun drept – nu vreau să supăr pe nimeni – dar am remarcat un înalt nivel de pregătire [...].”

Analisi lessicale

Da un punto di vista sintattico-lessicale, l'articolo si inserisce a pieno titolo nella *limba de lemn* poiché ne contiene molti fenomeni tipici.

A differenza degli articoli tipicamente *de lemn*, però, l'articolo in questione riporta un discorso orale, pertanto caratterizzato da una maggiore attività, nonostante gli argomenti siano privi della qualsiasi forma di notizia. La presenza di strutture verbali attive è infatti superiore rispetto all'articolo ideologico o a quello di elogio dei risultati industriali, poiché l'intento dell'oratore è di descrivere quanto si è verificato durante i lavori del Congresso, coinvolgendo il pubblico presente (“completează”, “au luat cuvîntul”, “au analizat”, “au prezentat”, “vor fi adoptate”, “menționez”, “veți fi de acord”, “au vorbit”, etc.).

Le strutture nominali sono tuttavia quelle maggiormente usate, sono frequenti le strutture “a spirale” in cui i sintagmi nominali si susseguono concatenandosi e spesso ripetendosi. Come già descritto a proposito delle figure retoriche di ripetizione, è impossibile non notare l'impressionante quantità di ripetizioni che ricorrono nell'articolo, oltre all'uso smisurato di

aggettivi e superlativi. Proviamo pertanto a riportare tali strutture nominali per dimostrare quanto scritto:

deplină unitate;

dezvoltarea economico-socială

patria noastră

societatea socialistă

înaltele piscuri

înaintare fermă

civilizație comunistă

toate județele

toate sectoarele

spirit critic și autocritic

întregul popor

multă satisfacție

nivelul înalt, politic, ideologic, științific

creșterea puternică

nivelul general

clasa muncitoare

întreagă noastră națiune

uriașul nivel politic, ideologic

națiunea noastră socialistă

diferite domenii

înalt nivel

cooperatori noștri

muncitorii noștri

nivel politic și ideologic ridicat

înalte cunoștințe tehnice, științifice și culturale

categoriile sociale

patria noastră

drumul ferm

popor muncitor unit, înarmat

cele mai noi cunoștințe

toate domeniile
cel mai mare succes și rezultat
omul nou
marele forum democratic
cea mai largă dezbateri democratică
stadiul actual
dezbaterile generale
întregul popor
întreagă națiune
conducerea partidului
aceste largi dezbateri democratice
hotărârile adoptate
marele forum
comuniști români
întregul partid
întregul nostru popor
culmi tot mai înalte
întreagă națiune
concluzia generală
toate dezbaterile
drum lung
înalt nivel
dezvoltare economico-socială
pământul străbun
patria noastră
întreagă noastră națiune
multe, multe victorii
întregul popor
poporul nostru
măreață victorie
pământul străvechi

Notiamo, come si diceva, l'ossessiva ripetizione di alcuni sintagmi (qui si sono riportati solo quelli in cui compare sostantivo + aggettivo qualificativo ed eventuali quantificatori); in ordine di ripetizione i più frequenti sono:

“**nivel**” (“*nivelul înalt, politic, ideologic, științific*”, “*nivelul general*”, “*uriașul nivel politic, ideologic*”, “*înalt nivel*”, “*nivel politic și ideologic ridicat*”, “*înalt nivel*”) – 6 volte;

“**poporul**” (“*întregul popor*”, “*întregul popor*”, “*poporul nostru*”, “*întregul nostru popor*”, “*întregul popor*”, “*popor muncitor unit, înarmat*”) – 6 volte;

“**națiune**” (“*întreaga noastră națiune*”, “*națiunea noastră socialistă*”, “*întreaga națiune*”, “*întreaga națiune*”, “*întreaga noastră națiune*”) – 5 volte.

Molte altre sono le ripetizioni, sia di sostantivi che di aggettivi (sempre di significato positivo legati all'abbondanza, al senso di appartenenza, al trionfo), tuttavia ci concentriamo sugli ultimi due – ideologicamente molto potenti - per fornire uno studio più dettagliato.

È interessante notare come il sintagma “*întreaga națiune*” sia in realtà particolarmente utilizzato nella stampa comunista, senza considerarne i numerosi sinonimi utilizzati in maniera intercambiabile con lo scopo di creare un legame indissolubile e porre in rilievo la collettività come principale preoccupazione del Partito. Tale struttura fa infatti appello a tutto il popolo unito da un sentimento di appartenenza, caricandosi di significato esortativo. Vediamone alcuni esempi provenienti dal nostro corpus:

“*Lichidarea datoriei externe, eveniment de excepțională însemnătate politică și economică, o mare victorie a muncii și activității creatoare ale întregii națiuni*” - România Liberă, 17/04/1989

“*[...] copiii se bucură în țara noastră de atenția întregii națiuni [...]*” - România Liberă, 15/11/1989

“*Realegerea tovarășul [...]* - *elocvență expresie a voinței întregii națiuni*” - Scînteia, 26/11/1989

Analogamente accade con “*întregul popor*”, struttura *de lemn* che ricorre anch'essa molto frequentemente nel nostro corpus e che, grosso modo, ha la stessa funzione emozionale di

“*întreagă națiune*”, anche se si collega ancora più saldamente alla dottrina socialista incentrata sul popolo e sul suo benessere. Questo ha inoltre un ruolo attivo rispetto a “nazione”: se la nazione beneficia delle azioni del partito e ad essa si rivolge l’Oratore nei discorsi pubblici, il Popolo è invece personificato, ha un ruolo attivo di lotta, crescita ed espressione:

“*Strălucit program de muncă și luptă revoluționară al întregului popor*” - Scînteia, 07/11/1989

“*Întregului partid și popor își exprimă înalta mîndrie patriotică și profuda satisfacție pentru realegerea [...]*” - România Liberă, 28/11/1989

“*[...] expresie a unității de monolit a întregului popor în jurul partidului [...]*” - România Liberă, 30/11/1989

3.3.5 Telegrama adresată Tovarășului Nicolae Ceaușescu

«România Liberă», 17/04/1989

TELEGRAMA ADRESATĂ TOVARĂȘULUI NICOLAE CEAUȘESCU

**secretar general al Partidului Comunist Român,
președintele Republicii Socialiste România**

**de participanții la Sesiunea de comunicări consacrată
aniversării a 40 de ani de la crearea Organizației Pionierilor**

**Mult iubite și stimate tovarășe
Nicolae Ceaușescu,**

Participanții la Sesiunea de comunicări, organizată cu prilejul aniversării a 40 de ani de la crearea primelor detașamente de pionieri, consacrată contribuției dumneavoastră inestimabile la fundamentarea, orientarea și îndrumarea activității Organizației Pionierilor, la educarea comunistă, patriotică, în spirit revoluționar a tinerei generații, vă exprimă, mult iubite și stimate tovarășe Nicolae Ceaușescu, sentimentele de aleasă prețuire și profund respect, dumneavoastră, Ilustru conducător al partidului și statului, ctitor al României socialiste moderne. Erou între eroii neamului, genial gânditor și om politic de înalt prestigiu internațional, pentru nobila și exemplara activitate de înflăcărat patriot revoluționar pusă cu neasemuită abnegație în slujba înfăptuirii idealurilor de libertate și progres ale poporului român, ridicării patriei noastre scumpe pe trepte tot mai înalte de glorie și măreție, afirmării ei libere, independente și suverane în rîndul națiunilor lumii.

Desăvârșindu-se în atmosfera de înaltă angajare patriotică, generată de magistrala dumneavoastră cu-vintare la Plenara Comitetului Central al Partidului Comunist Român, cuceritor program de muncă și luptă revoluționară, de o înaltă valoare teoretică și practică, sesiunea de comunicări reprezintă un nou stadiu ca, în numele milioaneilor de copii ai României socialiste — școlii și patriei, pionierii și școlarii — și ai cadrelor ce le îndrumă activitatea, să vă aducem cele mai calde mulțumiri pentru grija și dragostea părintească cu care înconjurați și de zi copiii țării, recunoștința fără margini pentru minunatele condiții de muncă, viață și învățatură ce le sînt asigurate în vederea creșterii, educării și formării lor multilaterale, ca viitori constructori ai socialismului și comunismului în patria noastră.

Gîndurile și sentimentele de fierbinte dragoste și recunoștință, de aleasă stimă și prețuire ale purtătorilor cravatei roșii cu tricolor se îndreaptă, totodată, către tovarășa academiciană doctor inginer Elena Ceaușescu, eminent om politic și de stat, savant de largă recunoaștere internațională, pentru prodigioasa activitate ce o desfășoară, cu pasiune și înaltă competență, în elaborarea și înfăptuirea programelor de dezvoltare multilaterală a patriei, pentru contribuția strălucită ce o aduce la înflorirea științei, învățămîntului, artei și culturii românești, pentru grija și atenția deosebită cu care ocrotește copilăria, creșterea și formarea multilaterală pentru muncă și viață a tinerelor vîrstare ale patriei noastre socialiste.

Cu profundă mîndrie patriotică și satisfacție, cea mai tinăra generație a țării a luat cunoștință de marea izbîndă a poporului român, sub conducerea partidului comunist — lichidarea datoriei externe — și exprimă aleasă recunoștință și nemărginită prețuire față de conducătorul de geniu al României socialiste, tovarășul Nicolae Ceaușescu, secretar general al partidului, președintele Republicii.

nemîflocită, de îndemnurile și indicațiile pe care le-ați dat organizației revoluționare a copiilor, pentru ca aceștia să se pregătească temeinic, să preia și să ducă mai departe făclia progresului material și spiritual al țării, pentru ridicarea și necontenită pe cele mai înalte trepte ale civilizației comuniste.

A rămas profund înscris în conștiința și inima tinerelor vîrstare momentul în care dumneavoastră, mult iubite și stimate tovarășe secretar general Nicolae Ceaușescu, ați învestit cu o nouă și înaltă semnificație cravata pionierescă, dărîndu-ne marea cinste de a avea în culorile sale, alături de roșul drapel al partidului comunist, culorile tricolorului românesc, încredinîndu-ne astfel răspunderea care ne va însufleși mereu, aceea de a munci și trăi în spirit revoluționar, patriotic, după exemplul înaintat al comunistilor.

Școlii patriei, cei mai tineri cetățeni ai României socialiste, vă sînt adinec recunoscători pentru crearea organizației copilăriei lor fericite — Organizația Școlii Patriei — pentru mîndria și cinstea pe care le-ați conferit-o, de a se numi „școlii voinicilor”, de a purta lângă inimă tricolorul românesc, de a învăța să-i iubească patria, să crească în dragoste și respect față de muncă, cinste, adevăr și omenie.

Not, copiii Epocii de aur a României socialiste — „Epoca Nicolae Ceaușescu” — știm că tot ceea ce s-a înfăptuit și se înfăptuiește în perioada inaugurată de istoricul Congres al IX-lea al Partidului Comunist Român, care, prin voința întregii națiuni, v-a ales în supremă funcție de secretar general al partidului, se datorește prodigioasei dumneavoastră activități revoluționare, înțelepciunii și clarviziunii științifice cu care conduceți destinele României socialiste, neasemuitului patriotism cu care vă dedicați întreaga viață realizării celor mai nobile idealuri ale poporului nostru, bunăstării și fericirii tuturor fiilor patriei.

Cu mîndria de a fi contemporani Epocii de aur a României socialiste, vă mulțumim fierbinte, tubit conducător, pentru anii fericiti pe care îi trăim, pentru minunatele condiții de viață, muncă și învățatură ce ne sînt asigurate prin înalta dumneavoastră grijă, pentru soarele păcii, care ne ocrotește copilăria și viitorul luminos pe care ni-l făuriti.

Conștienți că împlinirea aspirațiilor noastre cuceritoare, înfăptuirea vișului de aur al omenirii — comunismului — sînt indisolubil legate de asigurarea și menținerea păcii pe Pămînt, vă aducem cel mai vibrant omagiu, exprimînd sentimentele noastre de aleasă cinste și prețuire față de prodigioasa dumneavoastră activitate internațională, desfășurată cu exemplar umanism și înaltă răspundere, pentru pace și dezarmare, pentru o lume mai bună și mai dreaptă pe planeta noastră, activitate prin care dați o nouă și semnificativă strălucire vocației legendare de pace a românilor, prestigiului patriei noastre în lume.

În deplină unitate de gînd și faptă cu întregul nostru popor, noi, pionierii și școlii patriei, toți copiii României, vă asigurăm solemnă că, urmînd neabătut exemplul dumneavoastră luminos de dărîre revoluționară pentru înalțarea neabătută a națiunii române

TRADUZIONE

TELEGRAMMA INDIRIZZATO AL COMPAGNO NICOLAE CEAUȘESCU

Segretario generale del Partito Comunista Romeno, presidente della Repubblica Socialista di Romania

dai partecipanti alla Sessione di comunicazione consacrata al 40esimo anniversario dalla creazione dell'Organizzazione dei Pionieri

Molto amato e stimato compagno

Nicolae Ceaușescu,

I partecipanti alla Sessione di comunicazione, organizzata in occasione del 40° anniversario dalla creazione dei primi distaccamenti dei pionieri, consacrata dal vostro contributo inestimabile alla fondazione, all'orientamento, all'educazione comunista e patriottica, nello spirito rivoluzionario, della giovane generazione, vi esprimono, molto amato e stimato compagno Nicolae Ceaușescu, sentimenti di deciso apprezzamento e profondo rispetto nei vostri confronti, illustre condottiero del partito e dello stato, creatore della Romania socialista moderna, Eroe tra gli eroi del popolo, geniale pensatore e uomo politico di alto prestigio internazionale, per la nobile ed esemplare attività di acceso patriota rivoluzionario messa in atto con impareggiabile devozione a servizio della realizzazione degli ideali di libertà e progresso del popolo romeno, dell'innalzamento della nostra amata patria sugli scalini sempre più alti di gloria e grandezza, sua libera affermazione, indipendente e sovrana tra le nazioni del mondo.

Svolgendosi in un'atmosfera di alto coinvolgimento patriottico, generato dal vostro magistrale discorso alla Plenaria del Comitato Centrale del Partito Comunista Romeno, audace programma di lavoro e lotta rivoluzionaria, di alto valore teorico e pratico, la sessione di comunicazione rappresenta una nuova opportunità affinché, in nome dei milioni di bambini della Romania socialista – falchi della patria, pionieri e scolari – e dei quadri che ne indirizzano l'attività, possiamo rivolgervi i più caldi ringraziamenti per la cura e l'amore genitoriale con cui circondate ogni giorno i bambini del paese, riconoscenza illimitata per le straordinarie condizioni di lavoro, vita e istruzione che assicurate loro in vista della loro crescita, educazione e formazione multilaterale, come futuri costruttori del socialismo e del comunismo nella nostra patria.

I pensieri e i sentimenti di fervente amore e riconoscenza, di decisa stima e apprezzamento dei portatori della cravatta rossa con il tricolore si dirigono, contemporaneamente, verso la

compagna accademica dottoressa ingegnere Elena Ceaușescu, eminente figura politica e di stato, scienziata largamente riconosciuta a livello internazionale per la prodigiosa attività che esegue con passione e alta competenza, nell'elaborazione e nella realizzazione dei programmi di sviluppo multilaterale della patria, per il brillante contributo che porta alla fioritura della scienza, dell'insegnamento, dell'arte e della cultura romena, per la cura e le attenzioni straordinarie con cui protegge l'infanzia, la crescita e la formazione multilaterale per il lavoro e la vita della giovane discendenza della nostra patria socialista.

Con profondo orgoglio patriottico e soddisfazione, la più giovane generazione del paese ha assunto consapevolezza della grande vittoria del popolo romeno, sotto la conduzione del partito comunista – la liquidazione del debito estero – ed esprime decisa riconoscenza e sconfinato apprezzamento nei confronti del geniale condottiero della Romania socialista, il compagno Nicolae Ceaușescu, segretario generale del partito, il presidente della Repubblica.

[...]

SINOSI

Nell'aprile 1949 nasce l'organizzazione "Pionieri della Romania", unione dei giovani studenti romeni istituzionalizzata come corpo interno al Partito nel 1966. Tale organizzazione, una volta riconosciuta a livello istituzionale, ha assunto una struttura organica volta a promuovere al meglio l'attività della stessa e che nel 1984 contava oltre 2 milioni e mezzo di iscritti.⁶⁴ Lo scopo dell'organizzazione era quello di avvicinare i giovani romeni alla politica del Partito, educandoli allo spirito patriottico e insegnando loro le tappe fondamentali che hanno segnato la storia della Romania socialista. Il pioniere, dal lato suo, si impegnava con un giuramento a servire la patria e ad attivarsi in prima persona per la buona riuscita degli obiettivi del Partito. Da quanto si legge dall'articolo, di cui si è scelto di analizzare la prima parte, apprendiamo che, in occasione dei 40 anni dalla nascita dell'organizzazione, si è tenuta una giornata di festeggiamenti, l'occasione è quindi buona per inviare un messaggio di ringraziamento a colui il quale può essere considerato il promotore dell'organizzazione, il Compagno. L'articolo è in realtà un telegramma destinato al Presidente, spesso nei quotidiani troviamo telegrammi a lui inviati, pubblicati e resi noti a tutti tramite la stampa per dare al Presidente l'immagine di

⁶⁴ https://ro.wikipedia.org/wiki/Organiza%C8%9Bia_Pionierilor

persona amata dal popolo e dall'esterno (spesso i telegrammi di congratulazioni ed elogio vengono anche dai leader degli altri paesi, comunisti e non, come in occasione della rielezione di Ceaușescu come Segretario Generale).

In questo telegramma, scritto dai pionieri, possiamo notare l'elogio al dittatore e alla moglie, il trionfo del culto della personalità.

Nonostante il lettore si aspetti di trovare qualche informazione legata allo svolgimento dei festeggiamenti, questo non si ha in alcun punto: il telegramma è un continuo elogio al Presidente, al suo operato e alla gloriosa epoca da lui inaugurata: se lui ha infatti i meriti di essere un acceso patriota, attento alle esigenze del popolo e del futuro della Romania rappresentato dai pionieri, Elena rappresenta l'emblema dell'impegno politico e soprattutto scientifico riconosciuto a livello internazionale; resi padre e madre dell'intero popolo e nelle cui mani i pionieri si affidano completamente. Il resto dell'articolo continua esattamente nello stesso modo; è impressionante notare come anche nei paragrafi non analizzati il contenuto sia sempre lo stesso. Noteremo, nel corso della nostra analisi, come già in questi pochi paragrafi scelti le ripetizioni siano abbondanti e ridondanti, fornendo all'articolo l'aspetto di un mero tentativo ideologico volto ad indottrinare il lettore.

ANALISI

Analisi retorica

Gli artifici retorici che osserviamo all'interno dell'articolo scelto riguardano fondamentalmente la modalità in cui i pionieri si rivolgono al Compagno. Essendo un elogio, le formule che più ricorrono sono quelle rivolte direttamente allo stesso, alla moglie ed al suo operato. I pionieri utilizzano questa modalità per ribadire il loro impegno e la loro fedeltà, arrivando a ripetere i passaggi del loro giuramento nei confronti dell'organizzazione a cui appartengono e al Presidente; l'anniversario rappresenta pertanto l'occasione in cui questi rinnovano i loro "voti" per sottomettersi, anche in futuro, al volere della loro guida. Ne esce un quadro all'interno del quale i pionieri sono cavalieri a servizio di Ceaușescu e dell'ideologia, che con i loro sforzi quotidiani si impegnano a diventare il futuro della patria.

I paragrafi che analizzeremo contengono grosso modo pochi fenomeni retorici, che tuttavia vengono ripetuti all'inverosimile in tutti i paragrafi che compongono il telegramma. Tale

ripetizione di fenomeni conferisce all'articolo l'aspetto nebuloso ben lontano dalla retorica del "buon stile", come dice Françoise Thom, aspetto tipico della limba de lemn che consente di utilizzare una smisurata quantità di parole senza comunicare nulla al lettore, il quale rimane inerme assorbendo, come una spugna, questa esagerata quantità di elogi.

Vediamo di seguito i fenomeni più interessanti.

-L'iperbole

Fenomeno che non può mancare negli articoli appartenenti alla stampa comunista, l'iperbole assume qui una forma piuttosto inquadrata: spesso incontriamo infatti l'iperbole legata all'esagerazione espressa in termini di ammirazione e legame affettivo con il Compagno. Grazie a tale figura, l'autore dell'articolo di elogio può esprimere ai massimi livelli tutta la stima che nutre nei confronti del destinatario.

In questo frammento l'autore esprime tutto il rispetto nei confronti dell'attività del Compagno mirata a concretizzare gli ideali di libertà e progresso per far crescere sempre di più il livello della Romania. L'apprezzamento è deciso, il rispetto è profondo, l'attività è nobile ed esemplare, così come la crescita, destinata ad una salita figurata verso l'apice dell'indipendenza:

*"[...] vă exprimă, [...] sentimentele de **aleasă prețuire și profund respect** [...] pentru **nobila și exemplara activitate** [...] pusă cu neasemuită abnegație în slujba înfăptuiri idealurilor de libertate și progres ale poporului român, ridicării patriei noastre scumpe pe trepte tot mai înalte de glorie și mareție, afirmării ei libere, independente și suverane în rîndul națiunilor lumii."*

Allo stesso modo, il discorso di Ceaușescu non è un semplice discorso, bensì un discorso magistrale che ha suscitato negli ascoltatori un forte coinvolgimento patriottico, il suo programma è audace e i ringraziamenti espressi sono "caldi". Si utilizza il linguaggio metaforico, anche qui, con lo scopo di amplificare le emozioni che si vogliono trasmettere mediante un uso esagerato di sintagmi nominali:

*"[...] înaltă angajare patriotică, generată de **magistrală dumneavoastră cuvîntare** la Plenara [...], **cutezător program de muncă și luptă revoluționară**, de o înaltă valoare teoretică și*

practică [...] să vă aducem cele mai calde mulțumiri pentru grija și dragostea părintească cu care încunjuțați zi de zi copiii țării [...].”

Infine notiamo un altro importante passaggio in cui la tendenza all'amplificazione emotiva e partecipativa derivante dall'attività e dalla figura di Elena Ceaușescu viene esagerata con la medesima tecnica di iper-aggettivazione e con l'utilizzo del linguaggio metaforico:

“Gîndurile și sentimente de fierbinte dragoste și recunoștință, de aleasă stimă și prețuire [...] pentru prodigioasa activitate ce o desfășoară cu pasiune și înaltă competență [...] pentru contribuția strălucită ce o aduce la înflorirea științei [...]. Cu profundă mîndrie patriotică și satisfacție [...].”

-L'antonomasia

Caratteristica tipica dell'elogio *de lemn* è l'abuso degli epiteti, volti ad attribuire il maggior numero di apprezzamenti possibili, amplificandone in maniera iperbolica le qualità ed i titoli. Nicolae Ceaușescu, il destinatario principale del telegramma, viene indicato con i seguenti epiteti:

- mult iubit și stimat tovarășe Nicolae Ceaușescu
- ilustru conducător al partidului și statului
- ctitor al României socialiste moderne
- Erou între eroii neamului
- genial gînditor
- om politic de înalt prestigiu internațional
- înflăcărat patriot revoluționar
- conducătorul de geniu al României socialiste
- tovarășul Nicolae Ceaușescu
- secretar general al partidului
- președintele Republicii

Oltre alle cariche istituzionali di cui Nicolae Ceaușescu era investito (Segretario generale e Presidente della Repubblica), che inevitabilmente ricorrono come epiteti legati alla sua figura,

spesso anche gli altri presenti nell'elenco ricorrono nella stampa, indicando come questi epiteti si fossero saldamente legati alla figura del compagno:

“[...] mult stimat tovarășe Nicolae Ceaușescu, secretar general al partidului, ctitorul de geniu al României Socialiste moderne, marele erou național [...]” - România Liberă, 08/12/1989

“[...] conducător eminent și cutezător al partidului și statului nostru, Erou între eroii neamului, personalitate de excepție a lumii contemporane.” - România Liberă, 30/11/1989

Allo stesso modo assistiamo all'elogio della moglie, Elena Ceaușescu, modello di donna, madre e lavoratrice instancabile, ma soprattutto intellettuale insignita dei più alti titoli accademici in Romania e all'estero. Ovviamente tali titoli non derivavano da risultati realmente raggiunti, bensì da esigenze propagandistiche che la vedevano come scienziata specializzata in chimica, le cui pubblicazioni scientifiche venivano tradotte in tutto il mondo e che occupavano spesso le pagine dei giornali nazionali (così apprendiamo, per esempio, dal numero di România Liberă del 07/01/1989, in occasione del suo compleanno, momento di grande gioia nazionale).

Riportiamo quindi gli epiteti a lei rivolti all'interno del frammento del telegramma scelto, in numero decisamente minore rispetto a quelli dedicati a Nicolae poiché gli elogi sono indirizzati principalmente al marito. Risulta però impressionante la forza di questi epiteti, nonostante lei assuma un elogio solo di riflesso, in quanto moglie del destinatario del telegramma:

- tovarășa academician doctor inginer
- eminent om politic și de stat
- savant de largă recunoaștere internațională

E vediamo ora come questi epiteti appaiono con le stesse strutture nel nostro corpus:

“[...] Elena Ceaușescu, militant de seamă al partidului și statului, om de știință de largă recunoaștere pe toate meridianele [...]” - România Liberă, 08/12/1989

“[...] tovarășei Elena Ceaușescu, eminent militant de partid și de stat, savant de înalt prestigiu internațional [...]” - România Liberă, 30/11/1989

Infine notiamo come lo stesso artificio retorico venga utilizzato anche per denotare i pionieri stessi, i quali si definiscono nei seguenti modi:

- milioane de copii ai României socialiste
- șoimi ai patriei, pionieri și scolari
- viitori constructori ai socialismului și comunismului
- purătorilor cravatei roșii cu tricolor

-La metafora di costruzione

Come già si è discusso nelle altre analisi in merito all'uso della metafora di costruzione, rimarchiamo anche qui l'utilizzo della medesima tecnica che potremmo definire "catacresi" giacché si incontra con elevata frequenza nella stampa comunista divenendone una caratteristica fondante. Qui, di nuovo, assistiamo all'utilizzo della metafora di costruzione legata all'edificazione della società comunista da parte dei pionieri, definiti appunto "costruttori":

*"[...] viitori **constructori** al socialismului și comunismului în patria noastră."*

Analisi lessicale

L'aspetto interessante dell'articolo di elogio è costituito dalla struttura sintattica utilizzata. Più che in ogni altra tipologia, qui l'utilizzo dei sintagmi nominali arricchiti da aggettivi e quantificatori raggiunge un numero inverosimile, tant'è che leggendo una prima volta l'articolo si ha l'impressione che un'importante notizia stia per essere rivelata, cosa che però non accade. Le strutture verbali sono rare e servono per introdurre lunghi periodi in cui si susseguono strutture nominali concatenate ma che non introducono alcuna notizia, semplicemente ribadiscono la devozione nei confronti di Ceaușescu, l'ammirazione per le sue realizzazioni, e ne elogiano le qualità.

Vediamo quali sono i sintagmi nominali presenti nel frammento scelto:

- sesiunea consacrată
- mult iubit și stimat tovarăș
- contribuție inestimabilă

educarea comunistă, patriotică
spirit revoluționar
tinere generații
aleasă prețuire
profund respect
ilustru conducător
genial gânditor
om politic
înalt prestigiu internațional
nobila și exemplara activitate
înflăcărat patriot revoluționar
neasemuită abnegație
poporul român
patria noastră scumpă
trepte tot mai înalte
afirmarea liberă, independentă, suverană
înaltă angajare patriotică
magistrală cuvîntare
cutezător program
muncă și luptă revoluționară
înaltă valoare teoretică și practică
nou prilej
cele mai calde mulțumiri
grija și dragostea părintească
minunatele condiții
creșterea, educarea, formarea multilaterală
viitori constructori
patria noastră
fierbinte dragoste și recunoștință
aleasă stimă
cravata roșie
eminent om politic
largă recunoaștere internațională

prodigioasă activitate
înaltă competență
dezvoltare multilaterală
contribuția strălucită
grija și atenție deosebite
formarea multilaterală
patria noastră socialistă

Osserviamo, dagli esempi sopra riportati, che non solo sono molto frequenti i sintagmi in cui sono presenti più aggettivi, volti a conferire il maggior numero di attributi possibili o rafforzando mediante l'utilizzo di un sinonimo quanto appena scritto (*educarea comunistă, patriotică; înaltă valoare teoretică și practică; înflăcărat patriot revoluționar; afirmarea liberă, independentă, suverană*), ma spesso l'aggettivo già di per sé qualificante viene arricchito da un quantificatore che ne amplifica ancor di più la grandezza (*mult iubit și stimat tovarăș; largă recunoaștere internațională; cele mai calde mulțumiri*). Notiamo inoltre che non solo a ciascun sostantivo vengono abbinati più aggettivi spesso accompagnati da un intensificatore, ma abbiamo anche dei casi in cui più sostantivi tra loro sinonimi vengono affiancati con il medesimo aggettivo (*muncă și luptă revoluționară; grija și dragostea părintească; creșterea, educarea, formarea multilaterală; grija și atenție deosebite*).

Entrambi i fenomeni, vale a dire l'utilizzo del doppio aggettivo sinonimico e del doppio sostantivo sinonimico, ci mostrano in realtà come la *limba de lemn* utilizzasse in maniera intercambiabile i sinonimi lessicali e aggettivali al puro scopo di rafforzarne il significato, come se utilizzandoli da soli non si riuscisse a veicolare il messaggio che si desiderava trasmettere. Tale tendenza è tipica delle lingue di regime, poiché le singole parole non vengono scelte per il loro significato, bensì per quello che possono veicolare a livello inconscio. Siamo di fronte, ancora una volta, all'ennesimo abuso della lingua per esigenze propagandistiche, le parole vengono svuotate del loro campo semantico e delle loro proprietà e sono anch'esse asservite alle logiche del regime. Citando George Orwell:

*“Clearly, people capable of using such phrases have ceased to remember that words have meanings.”*⁶⁵

⁶⁵ Orwell in Thom, 1987.

APPENDICE

Traduzione dei testi romeni riportati nel secondo capitolo

Dopo aver analizzato in fenomeno da un punto di vista storico, sociale, letterario e linguistico, si vuole fornire al lettore una dimostrazione di quanto precedentemente discusso ed analizzato. La presente appendice è stata concepita con l'intento di rendere accessibili i contenuti originali anche ad un pubblico italiano, riportando quindi alcune traduzioni scelte a titolo dimostrativo. La problematicità di questa lingua, come dicevamo, risiede proprio nel suo aspetto talvolta difficile da comprendere anche per chi padroneggia con disinvoltura la lingua romena, appunto per le sue caratteristiche strutturali e lessicali. Tradurre in italiano pagine contenenti il discorso di legno risulta gravoso, tanto per il traduttore quanto per il lettore, tuttavia l'intento è quello di trasporre queste difficoltà anche nelle traduzioni, affinché il lettore possa rendersi conto delle mancanze, della scorrettezza e della ripetitività di tali strutture. La traduzione sarà quindi il più possibile aderente al testo romeno, si richiede pertanto al lettore di coglierne le sfumature, le omissioni e i messaggi velati di quanto riportiamo di seguito.

Il discorso orale di Nicolae Ceaușescu

Cari compagni, la migliore risposta che dobbiamo dare è l'unità di tutti i lavoratori, dell'intera nazione, l'azione ferma di realizzare i programmi di sviluppo sociale della patria e di innalzamento continuo del livello di vita materiale e spirituale del popolo.

Da noi dipende che la Romania rimanga in futuro un paese libero, indipendente, costruttore del socialismo. E vorrei dichiarare anche qui che faremo tutto per difendere l'integrità e la sovranità della Romania, la libertà e la vita del nostro popolo, il benessere dell'intera nazione.

[Il popolo interrompe il discorso acclamando il leader] *Da questa grande* [popolo interrompe nuovamente, omissione]⁶⁶ *Dobbiamo azionare con piena partecipazione e dimostrare la forza*

⁶⁶ Non solo il popolo interrompe il discorso acclamando il leader, ma lo stesso Ceausescu omette degli elementi; probabilmente il resto del discorso prevede un sostantivo (riferito a "grande") seguito da un'esortazione attraverso l'uso dell'imperativo, considerando il resto della struttura utilizzata. Introduciamo perciò un imperativo con il verbo "dovere" per consentire una lettura scorrevole e il più naturale possibile, mantenendo inalterato il resto del discorso a seguire.

e la capacità dei lavoratori della capitale, dell'intera nazione, per lo sviluppo della nostra patria, per il benessere e l'indipendenza della nazione. Vi auguro successo nell'intera attività e unità, azione ferma contro qualsiasi azione che possa distruggere l'indipendenza ed il socialismo in Romania, questo è il nostro obbligo, di tutti.”

Lemmi scelti dal dizionario della lingua di legno di A. Sasu

Epocă / Epoca

Attualmente attraversiamo un'epoca di massimo inasprimento degli antagonismi di classe, un'epoca nella quale "i rivoluzionari senza partito" non possono essere immaginati se non come traditori del popolo. Noi viviamo in un'epoca nella quale gli uomini possono sognare e realizzare tutto ciò che c'è di più bello, più buono ed utile per coloro i quali lavorano.

(Con i determinanti: d'oro, di grandi cambiamenti, di grandi trasformazioni, di trionfo, fertile, decisiva, grandezza, socialista, etc.)

Epoca Ceaușescu – sono orgoglioso di vivere, insieme alla mia generazione, in un'epoca così tanto lucente e ricca di realizzazioni, com'è questa epoca che, a dire il vero, chiamiamo "Epoca Ceaușescu". Viviamo con emozione naturale e legittimo orgoglio patriottico la felicità di essere presenti ad uno degli eventi di significato storico per la nostra vita politica e sociale, così come lo sono stati tutti i forum supremi dei comunisti romeni, a partire dal IX Congresso, le cui decisioni hanno fatto risplendere la loro luce oltre il tempo, portando alla fioritura senza precedenti del paese nell'epoca che il nostro popolo chiama, in segno di omaggio, "Epoca Ceaușescu".

Epoca d'oro – la Sua rielezione, molto amato e stimato compagno segretario generale, alla testa del partito, costituisce la più sicura garanzia che il paese seguirà il cammino verso la sua epoca d'oro, un bisogno che per noi eguaglia quello di avere i Carpazi e il Danubio, il mare, l'Olt ed il Mures;

[...]

Epoca socialista – forse la fine della lungamente decantata monotonia provinciale è un tema epico pieno di risorse, confessione dello spirito invocatore dell'epoca socialista;

Epoca di grandi cambiamenti – Viviamo in un'epoca di grandi cambiamenti rivoluzionari;

Epoca di grandi trasformazioni – l'umanità si trova in un'epoca di grandi trasformazioni sociali, rivoluzionarie, di cambiamento continuo nel rapporto mondiale delle forze;

Epoca di trionfo – il mondo si trova davanti ad un'epoca di trionfo del fascismo, epoca di furto, miseria e sangue per la maggior parte dell'umanità;

Epoca di dinamismo senza precedenti – viviamo in un'epoca di dinamismo senza precedenti nello sviluppo della scienza e della tecnica, nell'affermazione della capacità dell'uomo di dominare e trasformare la natura, nell'utilizzo della scienza come potente strumento per l'accelerazione del progresso materiale e spirituale della società;

Epoca fertile – L'Unione della Gioventù Comunista ha l'obbligo di fare di più per lo sviluppo dell'orgoglio di tutti i giovani in quanto beneficiari e costruttori dell'epoca più fertile dell'intera storia della Romania;

Epoca decisiva – sarebbe una vera cecità, crediamo, non vedere che la nostra epoca è, da questo punto di vista (in confronto alle civiltà antiche e al mondo capitalista), l'epoca decisiva per la costruzione della società umana realmente globale;

[...]

Epoca triste – sotto Carlo II, il popolo ha conosciuto la più triste epoca della sua esistenza; lo stesso Hohenzollern ha dato il potere nelle mani di un altro demente criminale, il maresciallo Antonescu, colui il quale, al fianco di Mihai I, ha trascinato il paese nella guerra di banditi contro l'Unione Sovietica.

Fierbinte / Fervente

La nostra gioventù aspira ferventemente a riporre tutte le forze delle proprie braccia e menti a servizio della costruzione del socialismo.

Decine di migliaia tra i più esperti lavoratori, i quali desiderano ferventemente impegnarsi tra le fila dei comunisti, hanno consegnato la domanda di essere accettati nel partito.

(Con i nomi: adesione, attaccamento, amore, elogio, decisione, orgoglio, ringraziamento, saluto, sentimento, volontà)

Adesione fervente – discutendo con competenza, in maniera creativa, i problemi messi in discussione del più alto foro del partito in merito ai rapporti presentati al Congresso, loro (i partecipanti) portano l'adesione fervente di milioni di uomini lavoratori dell'intera patria;

Attaccamento fervente – noi ci sforziamo affinché nel processo di insegnamento possiamo sviluppare negli studenti l'amore per la patria, l'attaccamento fervente nei confronti del popolo;

Amore fervente – ribadiamo con questa occasione i sentimenti di profonda riconoscenza e amore fervente nei confronti del partito, nei Suoi confronti, molto amato e stimato compagno Nicolae Ceaușescu, brillante guida del partito e del paese, il figlio più amato del popolo romeno, per l'attenzione che manifesta nei confronti della fioritura di tutte le località del paese;

Elogio fervente – dalla moltitudine delle caratterizzazioni morali, contenute nei rondelli, si innalza un elogio fervente rivolto all'etica socialista, da parte di colui il quale, in qualche momento, si è smarrito tra infiniti spazi glaciali;

Orgoglio fervente – con profonda emozione e fervente orgoglio patriottico ho ascoltato con tutti il discorso magistrale pronunciato dal compagno Nicolae Ceaușescu;

Decisione fervente – con volontà unanime, con profondo rispetto e decisa riconoscenza, i partecipanti alla Conferenza dell'organizzazione locale del partito Maramureș hanno espresso la loro decisione fervente affinché Lei, molto stimato compagno Nicolae Ceaușescu, il figlio più amato della nazione romena, architetto e fondatore della nostra patria socialista, sia investito della funzione suprema di segretario generale del partito;

Ringraziamenti ferventi – vorrei indirizzare, in nome dei minatori della regione Gorj, i nostri ringraziamenti ferventi per l'immutata cura che la conduzione del partito, nella persona del compagno Nicolae Ceaușescu, apporta all'incessante innalzamento del livello di vita dei minatori;

Patriottismo fervente – Va divulgata nelle coscienze popolari la figura reale di Eminescu, il suo patriottismo fervente che Maiorescu ha tentato di negare. Attraverso il duro lavoro della nostra eroica classe operaia, contadina e intellettuale, attraverso il patriottismo fervente e alla capacità creatrice del popolo è stato costruito il lucente edificio della Romania socialista, è stato liquidato per sempre lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. Gli uomini di scienza del nostro paese, insieme all'intero popolo animati da un fervente patriottismo, sono decisi a mettere tutto il loro talento e le loro forze creatrici a servizio della realizzazione di questo grande programma elaborato dal partito;

Saluto fervente – Dalla tribuna del Congresso indirizziamo un saluto fervente al popolo eroico vietnamita, il quale ha dimostrato al mondo intero che una nazione che difende la propria libertà e l'indipendenza non può essere infranta, anche se deve affrontare una grande potenza imperialista. Indirizzo, allo stesso modo, con questa occasione, un fervente saluto rivoluzionario ai membri del nostro partito, a tutti i lavoratori, senza distinzione di nazionalità,

al nostro popolo intero, che, in piena unità, realizzano incessantemente la politica interna ed esterna del nostro partito, assicurano l'innalzamento della Romania alle vette sempre più alte di progresso e civilizzazione socialista;

Sentimenti ferventi – i pensieri e le aspirazioni di tutti coloro i quali rappresentano si affianchino ai più ferventi sentimenti del popolo intero di ringraziarvi e con questa occasione per le misure adottate in vista della crescita continua del livello di vita materiale e culturale, verso il bene e la felicità di tutti;

Desiderio fervente – ma noi, donne del paese, abbiamo la sicurezza della guida impeccabile del nostro partito e del Suo segretario generale, il compagno Nicolae Ceaușescu, garante della nostra fervente volontà, romena e socialista, di pace, libertà e progresso.

Muncă / Lavoro

Engels diceva che il lavoro ha avuto un ruolo determinante nella trasformazione della scimmia in uomo. Il lavoro ha avuto un ruolo determinante nello sviluppo fisico e intellettuale dell'uomo, l'uomo stesso – si può dire – è creazione del lavoro.

(Con i determinanti: creatore, fisico, ideologico, letterario, patriottico, politico, paziente, socialista, etc.)

Lavoro creatore – in quei cinque giorni il popolo romeno, guidato dal partito della classe lavoratrice, organizzatore delle vittorie politiche, economiche e sociali della Repubblica ha dato, concentrato con vigore, misura alla sua coscienza storica, rafforzata da lavoro creatore, con entusiasmo costruttivo, nella decisione di lottare per i nobili ideali dell'umanità: pace, benessere, ascesa sempre più in alto sulla scala della civiltà contemporanea;

Lavoro di educazione – dinnanzi alle organizzazioni di partito si trova il compito di intensificare il lavoro di educazione dei membri e dei candidati di partito nello spirito della disciplina del partito e dello stato, di sanzionare come da statuto coloro i quali calpestino la disciplina;

Lavoro di istruzione – Uno dei mezzi più accessibili e maggiormente diffusi, che possono contribuire appieno al miglioramento del lavoro di istruzione è il film;

Lavoro di orientamento - Il lavoro di orientamento svolto dal collettivo della nostra stazione ha fatto sì che, in quest'anno, le proprietà collettive, condivisioni di agricoltori lavoratori, che

hanno lavorato con i trattori appartenenti a S.M.T., ottenessero quantità significative di prodotti per ettaro;

[...]

Lavoro fisico e intellettuale – Allo stesso modo, un obiettivo importante sarà rappresentato dall’eliminazione delle distinzioni fondamentali tra lavoro fisico ed intellettuale, come risultato della generalizzazione della meccanizzazione complessa e dell’automatizzazione in tutti gli ambiti, dell’innalzamento del livello di preparazione tecnica e culturale dei lavoratori, tutti i cittadini avranno di conseguenza almeno una preparazione liceale⁶⁷;

Lavoro ideologico – Il nostro Congresso deve costituire un punto di partenza per la liquidazione decisa di qualunque forma di disprezzo del lavoro ideologico e, prima di tutto, per un grande impeto nello studio individuale della teoria marxista-leninista.

Lavoro letterario – nella nostra epoca – e soprattutto nelle condizioni del nostro paese socialista – il lavoro letterario presuppone lo studio assiduo e metodico della filosofia marxista-leninista, presuppone un’alta preparazione ideologica e politica, presuppone una conoscenza profonda della politica del nostro partito.

[...].⁶⁸

Profund / Profondo

I lavoratori sono profondamente riconoscenti nei confronti del grande popolo sovietico, il cui aiuto con specialisti altamente qualificati, attrezzature moderne, documentazione tecnica ha costituito un fattore decisivo nella ricostruzione e sviluppo della nostra industria petrolifera.

(Con i nomi: ammirazione, analisi, quadri, carattere, contenuto, conoscenza, influenza, interesse, fiducia, lotta)

Analisi profonda – il Rapporto del Comitato Centrale, presentato al Congresso dal compagno Gheorge Georghiu-Dej, copre un’analisi profonda e multilaterale dell’attività svolta dal partito. Una forte impressione ha prodotto su di noi la profonda analisi scientifica che il compagno Nicolae Ceaușescu fa nel Rapporto al Congresso;

⁶⁷ Qui e in altri testi romeni, troviamo il sintagma nominale “oamenii muncii”, che letteralmente in italiano significa “uomini del lavoro”. Per praticità e scorrevolezza ci permettiamo di tradurlo con il sostantivo “lavoratori”, nonostante il romeno abbia il suo equivalente perfetto con “muncitori”. Riteniamo opportuno evidenziare l’enfasi data al lavoro nel discorso comunista, tant’è che nel romeno stesso “oamenii muncii” suscita la stessa perplessità di “uomini del lavoro”.

⁶⁸ Sasu, 2008, pp. 261-263

Quadri profondamente devoti – Dobbiamo sottolineare con soddisfazione, compagni, che uno dei più importanti risultati dell'attività del partito è la formazione, nel corso degli anni, di un grande numero di quadri profondamente devoti al socialismo, intensamente preparati dal punto di vista politico e professionale⁶⁹;

Carattere profondamente patriottico – Il carattere profondamente patriottico del romanzo storico, in Sadoveanu, è accentuato anche dal modo in cui l'autore sa illustrare la giusta lotta del popolo, quando l'armata nemica gli invade il territorio;

Contenuto sempre più profondo – gli organismi della nostra democrazia socialista – i consigli dei lavoratori, le riunioni generali, i consigli popolari, gli organi di conduzione democratica a livello nazionale – devono raggiungere un contenuto sempre più profondo, funzionare effettivamente come fori di discussione responsabile e giusta e operativa risoluzione di tutti i problemi;

Conoscenza diretta e più profonda – questa assicurerà una forte infusione di spirito fresco nell'attività degli organi dell'Unione della Gioventù Comunista, una conoscenza più diretta e più profonda delle preoccupazioni e dei bisogni della gioventù;

Influenza profonda – sulle coscienze degli uomini hanno esercitato ed esercitano un'influenza profonda i cambiamenti profondi prodotti all'interno della struttura della nostra società;

Fiducia profonda – la crescita di anno in anno del numero delle lettere che giungono agli organi di partito dimostra la fiducia profonda che le masse hanno nel partito. Iniziamo il decimo Congresso nell'attenzione generale della nazione. I suoi lavori sono seguiti con la profonda fiducia di tutti i lavoratori;

Lotta profondamente comunista – emozionante è invece la lotta altamente umana e profondamente comunista del poeta con sé stesso, con ciò che lo minaccia e lo può indebolire nella lotta;

⁶⁹ Il romeno "cadru, cadre" si rifà al francese Cadre, e al russo kadry, come riportato in DEX (<https://dexonline.ro/definitie/cadre>). Analogamente si ha in italiano con "quadro", Treccani riporta il significato del lessema secondo il francese (a) ed il russo (b):

a. Nel linguaggio militare indica, con valore attributivo, un reparto di cui sono disponibili solo gli ufficiali (o anche i sottufficiali): *battaglione-quadro, batteria-quadro*. (...) Al plur., *quadri*, il complesso degli ufficiali (o anche dei sottufficiali e dei graduati di truppa) che costituiscono il comando di un reparto, di un'unità, delle **forze armate**: *i q. di un reggimento, di una brigata dell'esercito* (...).

b. Nei partiti e movimenti politici, e nelle organizzazioni sindacali, al plur., *i quadri*, il complesso dei dirigenti e funzionari (e anche dei parlamentari e degli amministratori di enti pubblici) (...); gli iscritti più politicizzati e impegnati nelle attività di propaganda e proselitismo (...). Nelle aziende private e pubbliche, il complesso dei funzionari direttivi: *q. intermedi*, categoria di dipendenti intermedia tra i dirigenti e i semplici impiegati o operai, con funzioni di particolare importanza e responsabilità all'interno dell'azienda."

<http://www.treccani.it/vocabolario/quadro2/>

Profondo interesse – abbiamo seguito con straordinaria attenzione e profondo interesse l'analisi e le valutazioni fatte nel vostro Rapporto, molto stimato compagno segretario generale;

Profonda ammirazione – I comunisti, tutti i lavoratori della regione Neamt, come l'intero popolo, danno voce ai sentimenti di amore fervente, di profonda ammirazione e viva riconoscenza nei Vostri confronti, molto stimato compagno segretario generale.

BIBLIOGRAFIA

Aristotele, *Retorica*, IRI, București 2004.

Barbusse Henri, *Staline*, Flammarion, Paris 1935.

Betea Lavinia, *Comunicare și discurs în limba de lemn a regimului comunist*, în «Argumentum, Caietele Seminarului de Logică discursivă, Teoria argumentării și Retorică», nr. 3, 2004/2005, pp. 36-64

Burakowsky Adam, *Dictatura lui Nicolae Ceaușescu 1965-1989. Geniul Carpaților*, Polirom, Iași 2011.

Casadei Federica, *Lessico e Semantica*, Carocci editore, Roma 2003.

Deaconu Ștefan Marius, *Începuturile "limbajului de lemn" în România. Studiu de caz: Lucrețiu Pătrășcanu (1921-1924)*, [consultato online su <http://www.academia.edu>]

Djuvara Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor*, Humanitas, București 2013.

Ibanez T., *Stereotipuri, discriminare și relații intergrupuri*, Polirom, Iași 1997.

Jakobson Roman, *Essai de linguistique générale*, Editions de Minuit, Paris 1963.

Ježek Elisabetta, *Lessico*, Il Mulino, Bologna 2005.

Mortara Garavelli Bice, *Manuale di retorica*, RCS Libri, Milano 2002.

Orwell George, *1984*, The Alcuin Press, London 1949.

Platonov Andrej, *Cevengur*, Editura Cartea Românească, București 1990.

Popescu Dumitru, *Am fost și cioplitor de himere*, Expres, București 1994.

Răcățianu Florentina, *Despre maladiile limbii române*, Tribuna nr. 174, 1-15 decembrie 2009.

Semeniuc Sorin Cristian, *Violența de limbaj în discursul totalitar din România (1945-1989)*, în «Sfera Politicii» nr. 10 (164) / 2011, pp. 70 e sequenti.

Thom Françoise, *Limba de lemn*, Humanitas, București 2005.

Wittgenstein Ludwig J. J., *Philosophische Untersuchungen*, Blackwell, Oxford 1953.

Zafiu Rodica, *Diversitate lingvistică în română actuală*, Editura Universității din București, București 2001.

Zafiu Rodica, *Dincolo de monotonie: coduri de lectură ale limbii de lemn*, în Rad Ilie (coordonator), *Limba de lemn în presă*, Editura Tritonic, București 2009, pp. 151-163.

Zinoviev Alexander, *Зияющие высоты [Cime abissali]*, L'Age d'Homme, Lausanne, 1976.

CORPUS QUOTIDIANI

Informația Bucureștiului, 05/06/1967, nr. 4913

Scînteia, 29/11/1988, nr. 14394

Scînteia, 08/03/1989, nr. 14478

Scînteia, 29/03/1989, nr. 14496

Scînteia, 30/03/1989, nr. 14497

Scînteia, 16/04/1989, nr. 14512

Scînteia, 07/11/1989, nr. 14686

Scînteia, 23/11/1989, nr. 14701

Scînteia, 25/11/1989, nr. 14703

Scînteia, 26/11/1989, nr. 14704

Scînteia, 28/11/1989, nr. 14705

Scînteia, 30/11/1989, nr. 14707

România Liberă, 29/11/1988, nr. 13705

România Liberă, 07/01/1989, nr. 13738

România Liberă, 23/03/1989, nr. 13807

România Liberă, 28/03/1989, nr. -----

România Liberă, 30/03/1989, nr. 13808

România Liberă, 17/04/1989, nr. 13823

România Liberă, 17/06/1989, nr. 13875

România Liberă, 19/06/1989, nr. 13876

România Liberă, 01/08/1989, nr. 13913

România Liberă, 01/09/1989, nr. 13939

România Liberă, 28/09/1989, nr. 13652

România Liberă, 05/10/1989, nr. 13968

România Liberă, 07/11/1989, nr. 13996

România Liberă, 15/11/1989, nr. 14003

România Liberă, 25/11/1989, nr. 14012

România Liberă, 28/11/1989, nr. 14014

România Liberă, 30/11/1989, nr. 14016

România Liberă, 08/12/1989, nr. 14023

România Liberă, 13/12/1989, nr. 14027

România Liberă, 22/03/1990, nr. 14110 (serie nuova nr. 76)

România Liberă, 26/04/1990, nr. 14138 (serie nuova nr. 104)

DIZIONARI CONSULTATI

Dicționarul explicativ al limbii române, Academia Română, Editura Univers Enciclopedic Gold, București 2009

<https://dexonline.ro/>

Dicționar Italian-Român, Editura științifică, București 1971

Sasu Aurel, *Dicționarul limbii române de lemn*, Paralela 45, Pitești 2008.

<http://www.treccani.it/vocabolario/>

SITOGRAFIA

https://ro.wikipedia.org/wiki/Lucre%C8%9Biu_P%C4%83tr%C4%83%C8%99canu
consultato il 15/10/2015

<https://www.youtube.com/watch?v=ZiHcnFjPutA> (min. 5.30 e seguenti) consultato il
30/10/2015

https://ro.wikipedia.org/wiki/Comunismul_%C8%99i_presa_rom%C3%A2neasc%C4%83
consultato il 05/11/2015

https://it.wikipedia.org/wiki/Nicolae_Ceau%C8%99escu consultato il 22/01/2016

https://ro.wikipedia.org/wiki/Corneliu_Leu consultato il 20/01/2016

<http://jurnalul.ro/stiri/observator/a-murit-scriitorul-corneliu-leu-689950.html> consultato il 20/01/2016

<http://ilazu.blogspot.it/2012/06/scriitorul-zilei-george-uscatescu.html> consultato il 23/01/2016

<http://jurnalul.ro/calendar/omul-zilei-ion-andreita-670232.html> consultato il 23/01/2016

https://ro.wikipedia.org/wiki/Organiza%C8%9Bia_Pionierilor consultato il 23/01/2016

<http://www.treccani.it/vocabolario/stenico/> consultato il 17/01/2016

http://www.academia.edu/10181041/%C3%8Eneputurile_limbajului_de_lemn_%C3%AEn_Rom%C3%A2nia._Studiu_de_caz_Lucre%C5%A3iu_P%C4%83tr%C4%83%C5%9Fcanu_1921_-_1924 consultato il 28/10/2015

Ringraziamenti

Considero questo lavoro la conclusione di un lungo percorso formativo e personale, all'interno del quale ho potuto scoprire parte delle mie origini e della storia delle persone a me più care, comprendendone il passato e giustificandone il presente. La storia di un popolo ne costituisce le radici sulle quali si ergono pensieri e comportamenti; solo conoscendo la storia di un popolo, anche le fasi più buie, si può razionalmente decidere di appartenere ad esso.

Un doveroso ringraziamento va al Professor Dan Octavian Cepraga, per aver dato un ordine a questo lavoro, per la pazienza con cui ne ha seguito lo svolgimento e per gli immancabili consigli. Ma soprattutto grazie per avermi accompagnata in questo percorso di scoperta della mia "*altra latinità*".

Ringrazio anche il Professor Roberto Scagno, profondo conoscitore della realtà romena che ha condiviso con me parte di quanto studiato e vissuto in prima persona. Desidero inoltre esprimere tutta la mia gratitudine alla Professoressa Alexandra Vrânceanu, non avrei potuto avere una guida migliore. Grazie per ogni singola lezione, per gli spunti di riflessione e per le gratificazioni. Probabilmente non lo sa, ma lei è stata la prima a parlarmi di "*Limba de lemn*".

Insieme ai miei Professori, desidero ringraziare Ovidiu Vitan, mente brillante e instancabile il cui contributo è stato fondamentale per la redazione di questa tesi. Grazie per aver messo a mia disposizione i tuoi quotidiani, per i racconti, per la disponibilità e per l'affetto che hai sempre riservato a questa tua nipote lontana. E grazie anche a tutta la mia famiglia che ha sempre saputo rispondere alle mie tante domande, accogliendomi a braccia aperte in questo mio processo di scoperta continua: grazie a Nina, Petre e Maria.

Alla mia famiglia non mi sento di dire un semplice "*grazie*". Questi anni sono stati un susseguirsi di sforzi, pianti, gioie, soddisfazioni. Loro le hanno viste tutte, dalla prima all'ultima, e mi hanno sempre dimostrato il loro sostegno. La mia forza siete voi, Mamma, Papà e Melissa.

Un pensiero va poi alle amicizie, quelle persone che mi sono state a fianco in questi anni e che ho avuto la fortuna di incontrare condividendo con loro lacrime e gioie: grazie a Francesca per la sua Amicizia incondizionata e alle mie adorate Sette, perché i momenti più intensi hanno i vostri visi. Grazie agli amici nuovi e quelli di sempre: Alice, Daniela, Erika, Marcello, Giulia V. e Irene; e grazie alle amiche incontrate negli anni dell'università. Già scrivere i vostri nomi mi strappa un sorriso.

Ringrazio anche chi mi ha aiutata a conoscermi meglio per concludere questo percorso ed iniziarne uno nuovo: grazie ad Alessandro per le riflessioni, a Dragoș D. per gli insegnamenti e a Dragoș C. per la fiducia riposta in me.

E infine, ma solo per darti maggiore importanza, ci sei Tu, "*The star to every wandering barque*". A te devo molto più di qualche riga, a te devo i miei traguardi e i miei sogni. Grazie Andrea per essere la mia metà più bella.